EDIZIONE DELLA MILANO-SANREMO

Anno 95 - Numero 66

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4780
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

# STAMPA SERA

Martedì 19 - Mercoledì 20 Marzo 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 000-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

***Duecento corridori in un'appassionante gara di 280 km***

# Il francese Groussard vince a Sanremo

Balmamion e Denson a Pavia dànno inizio alla fuga principale - I due con Simpson e Schroeders al comando fino ai piedi del Turchino - Sulla prima salita transita in testa Giorgio Zancanaro - Un gruppo di 25 uomini, tra cui Balmamion, Defilippis, Nencini, Battistini e Graczyk sulle strade della Riviera porta il vantaggio fino a 9' - Anquetil ritirato

## Wolfshohl battuto "in fotografia„ sul traguardo

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, martedì sera.

*Jean Groussard ha vinto la Milano-Sanremo. La corsa, lunga 288 chilometri, disputata in un clima d'inizio di primavera da 200 corridori, ha avuto fasi emozionanti e di grande interesse.*

*Questa per sommi capi la cronaca della grande giornata di sport.*

*Sveglia all'alba negli alberghi che ospitano i ciclisti della Milano-Sanremo. Sveglia all'alba, sono da poco suonate le cinque e già i massaggiatori passano di camera in camera a tirare giù dal letto gli atleti. Bisogna far in fretta, ci si prepara alla svelta, molti corridori hanno l'abitudine di Sivori, e, il giorno della gara, non si fanno la barba per scaramanzia. Si mangia verso le sette.*

*Fa freddo e una leggera nebbiolina dà l'impressione del primo autunno. Scappa subito Cioili, un toscano allegro, dal volto fitto di righe. Lo prendono Tedaldi e Ignolin. Poi, dopo un chilometro, si riforma il gruppo.*

*Quindi se ne va Balmamion, con Denson, uno sconosciuto francese alla sua ruota. I due insistono.*

*In vista di Pavia Balmamion e Denson vengono riacciuffati da Simpson e da Schroeders e il quartetto insiste nella sua azione, cacciato da Ziiloli che è evaso dal gruppo. Una caduta: finiscono sull'asfalto Cogliati, De Roo, Malckenbek, Rimessi, Bouquet, Cioili e Sega, roba da poco conto, per fortuna. Qualche sbucciatura, ma niente di grave. La corsa con l'allungo di Ziiloli si è accesa, il ragazzo della Carpano è considerato evidentemente un cliente «di riguardo». I grandi spingono alla frusta i gregari ed il bianconero è costretto ad arrendersi. Poi Van Looy, Anquetil, Altig e gli altri favoriti si accontentano e permettono a Balmamion, a Denson, a Simpson e Schroeders di continuare alla brava il coraggioso tentativo.*

*Novi: si pensa a Coppi e ci assale il brivido gelido di una nostalgica melanconia. Il «libro di bordo» intanto resta bianco e vien logico di pensare: ma dove si sono cacciati quei propositi di battaglia esaltante che animavano ieri gli atleti italiani, dispostissimi, nelle previsioni della vigilia, a scatenare l'attacco contro gli stranieri? Cade Ferrari, il velocista della Ibac, e deve essere ricoverato in ospedale; è l'unica novità, purtroppo spiacevole. Ma, a dire la verità, qualcosa di nuovo, oltre al capitombolo di Ferrari, c'è. Ci fermiamo all'uscita di Novi. Ci sono quattro all'avanguardia: 1', 1', 1', 3'15" ed ecco comparire un terzetto formato da Chiappano, un ragazzo di Pinerolo, Magnani e Massacurati. Il resto arriva a 3'48".*

*Il gruppo ha mollato un po', manca l'accordo per vedere a chi [illegible] il maggior peso dell'inseguimento. D'improvviso, una fiammata. Filano via dal plotone in otto, vale a dire Adorni, Fezzardi, Otano, Babini, Pifferi, Wolfshohl, Boukland e Bui. Gli otto piombano su Chiappano, Magnani e Massacurati, sono così in undici a sviluppare l'inseguimento dei battistrada.*

*Ovada, km. 118: i quattro, hanno 1'55" su gli undici e 3'5" sul plotone. Si va verso il Turchino; il fondo diventa brutto e sconnesso. Un nuovo «stop» al km. 185: in testa sono solo più tre, poiché Simpson ha bucato; a un minuto vengono gli undici, poi a circa 1'15" ecco Graczyk, Zancanaro, Adorni, Battistini, Zamperioli, Defilippis, Nencini, Lelangue, Groussard, Neri, [illegible] e Desmet; quindi il gruppo a tre minuti circa.*

*Le due pattuglie di cacciatori si fondono, adesso la lotta ha un volto inedito: tre davanti, ventitré dietro a inseguire.*

*Ai piedi del Turchino Wolfshohl e Simpson rientrano, cosicché, per la precisione, alle spalle dei tre sono in questo momento venticinque. E' soltanto una salitella; una rampa che i corridori superano di slancio. Ma basta perché Balmamion, Denson e Schroeders siano ripresi dai venticinque.*

*Sul passo c'è il sole, e a un chilometro dalla vetta scatta Zancanaro, ma è ripreso. Il portacolori della «San Pellegrino» è in testa sulla vetta seguito da Battistini, Bui, Nencini e Simpson. Nella tortuosa discesa che immette nell'abitato di Voltri i venticinque che sono balzati all'attacco sono di nuovo insieme e contano un vantaggio di ben 7' e 30".*

*Passiamoli in rivista i migliori di questi venticinque: ci sono Defilippis, Balmamion, Schroeders, Otano, Wolfshohl, Simpson, Babini Graczyk, Groussard, Gilbert Desmet, Adorni, Battistini, Nencini. Atleti di gran nome, atleti di notevolissima qualità, ben capaci di condurre vittoriosamente a termine il tentativo. Sulla Riviera, nel tratto da Voltri a Savona il solito «ballame» dei passaggi a livello chiusi. Va bene a chi scappa, va male a chi insegue, dal [illegible] che chi insegue perde un altro mezzo minuto.*

*La corsa ormai, dopo un periodo per così dire di orientamento, si è assestata ed è chiaro che il drappello dei favoritissimi (ci riferiamo a Van Looy, Altig, Poulidor) non si sveglia subito, e sono grossi guai.*

*Al rifornimento di Savona, i venticinque acciuffano al volo i sacchetti, 8' e 40" prima del plotone. Ci lasciamo rimontare, li rimontiamo a nostra volta. Sarà una semplice impressione, ma stanno andando fatti piuttosto odiosi.*

*Tattica o non tattica, qualcuno dei super-campioni ne ha abbastanza. Anquetil, ad esempio, capisce che la frittata è fatta, sale a bordo di una macchina del seguito e si ritira.*

*La situazione è la solita, e cioè venticinque in testa, a 7'30" Casola, Minieri e Mullepaard, a 9' il gruppone. Alle 13,25 transitano da Alassio. Il distacco tra il gruppo in fuga e Casola è disceso a 6' e 45". A 9'2" un foltissimo gruppo.*

*Pubblico attento, ma meno folto di altre edizioni sul Berta, il terzo — dopo il Turchino e il Mele — dei famosi «capi» sulla strada di Sanremo. Dall'inserimento del Poggio nel finale della corsa, il Berta ha perso la qualifica di ultima asperità della giornata, ma la rampa è sempre un punto che vede i corridori impegnati a fondo, a soli 35 km. dall'arrivo. Un boato accoglie i primi, sgranati. Wolfshohl guida il gruppo con bella andatura contribuendo ad «allungare» il plotone. Reggono bene il passo del campione mondiale di ciclocross il francese Groussard, il belga Schroeders, Adorni, Balmamion, l'inglese Simpson e via via gli altri.*

*In difficoltà Nencini e Defilippis, mentre particolarmente attivo appare Gilbert Desmet, che si è riagganciato ai primissimi nella discesa.*

*Nell'attraversamento di Imperia è Wolfshohl ad allungare con decisione, poi scatta Adorni che prende una centina di metri al gruppetto. Presto si agganciano ad Adorni Wolfshohl e Schroeders, ma soltanto i primi due si impegnano mentre il belga non collabora. Verso S. Lorenzo al Mare altri tre si aggiungono ai primi: Balmamion, Groussard e Bockland.*

*Si avvicina il Poggio e fra i sei si nota una maggiore vivacità. Groussard e Wolfshohl sono i più attivi a condurre, con Balmamion ed Adorni molto guardinghi sulle loro ruote, mentre i due belgi sembrano in difficoltà, o più semplicemente si risparmiano.*

*In cima al Poggio passano tre soli corridori: Wolfshohl, Schroeders e J. Groussard, Adorni, Balmamion e Bocklandt sono stati leggermente staccati.*

*Il belga entra improvvisamente in crisi all'inizio della discesa ed i due si involano verso Sanremo. Wolfshohl e Groussard si buttano verso il traguardo senza misurare i rischi, «tagliando» tutte le curve, e la corsa si risolve nel duello fra questi due uomini.*

*Groussard stringe i cinghietti del fermapiedi al ritorno sullo stradone e passa a condurre. Qualche bisticcio fra i due su chi deve prendere la testa, poi si entra nella fase decisiva. Ad un chilometro dallo striscione va in testa il tedesco che usa un rapporto molto «lungo», poi passa al comando Groussard che accenna ad un surplace. All'ingresso di viale Roma Wolfshohl scatta quasi da fermo con il suo rapportone: prende due metri e paiono sufficienti per contenere la emozionante rimonta di Groussard.*

*In un primo tempo sembra che il successo sia del tedesco, alcuni sostengono che abbia vinto Groussard.*

*Si attende con ansia la fotografia per il responso definitivo. Ultimo colpo di scena. Ha vinto Groussard.*

**Gigi Boccacini**

Il campione del mondo di ciclocross Rolf Wolfshohl secondo nella «Sanremo»

## Ordine d'arrivo

1. J. GROUSSARD in ore 6 59'35", media 41,171;
2. Wolfshohl;
3. Schroeders a 27";
4. Bocklandt s.t.;
5. Adorni s.t.;
6. Otano, a 2'07";
7. Balmamion, 2'32";
8. Graczyk, 2'52";
17. Defilippis a 5'04".

### I passaggi sulle salite

**Turchino (km. 143)**

1. Zancanaro.

Seguono Battistini, Bui, Nencini, Simpson ed altri venti corridori con lo stesso tempo.

**Capo Berta (km. 254)**

1. Wolfshohl.

Seguono Schroeders, Balmamion, Adorni, Groussard e Simpson a breve distanza.

**Poggio Sanremo: (km. 282)**

1. Wolfshohl.

Seguono Schroeders, J. Groussard ed a pochi metri Balmamion, Adorni e Bocklandt.

### Motociclisti a Modena

Modena, martedì sera.

Il Gran Premio motociclistico ha avuto [illegible] con una gara riservata agli juniores della classe 125.

Ecco la classifica. 1. Tondo su «Motobi» che compie 1 km. 91,300 del percorso in 53'23"5, alla media di chilometri 102,481; 2. Rossi «Motobi» 53'23"5; 3. Perotti

***L'annuncio dopo 24 ore***

# Una «atomica» francese esplosa ieri nel Sahara

**La reazione del governo algerino: «L'esperimento è da considerarsi estremamente grave» - Ben Bella annuncia l'adozione di misure contro le iniziative di Parigi**

ALGERI, martedì sera.

Il governo algerino ha annunciato oggi che una esplosione atomica francese ha avuto luogo ieri nel Sahara. Il comunicato del governo algerino afferma che l'esperimento atomico è da considerarsi «estremamente grave». Il documento informa inoltre che l'Assemblea nazionale algerina è stata convocata in sessione speciale per domani, al fine di approvare le decisioni adottate durante la riunione del governo algerino presieduto da Ben Bella. La riunione è avvenuta questa mattina, e si ignorano quali misure saranno sottoposte all'approvazione dell'Assemblea nazionale.

Il comunicato è stato letto nel corso di una conferenza stampa convocata dal ministro delle Informazioni, Hadj Hamou. Egli ha dichiarato che l'aver effettuato un esperimento atomico, nonostante le obiezioni algerine, «costituisce un attacco diretto all'indipendenza e alla sovranità dell'Algeria».

L'annuncio algerino dell'esplosione fa seguito ad una notizia diramata ieri sera dal governo marocchino secondo la quale una bomba atomica era esplosa nella regione dell'Hoggar, nel Sahara centro-meridionale.

Il governo algerino ha annunciato più tardi che il governo francese ha dato comunicazione alle autorità di Algeri dell'avvenuta esplosione nel Sahara.

*Le agitazioni in Francia*

## Altri minatori pronti a marciare compatti su Parigi

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

All'alba di stamani, un migliaio di minatori di Gardanne, nel Dipartimento delle Bocche del Rodano, hanno iniziato una «marcia» su Marsiglia. Una marcia analoga è in corso nelle Cevenne dove le «facce nere» di quella regione stanno puntando su Nîmes. Lo sciopero dei minatori è entrato oggi nel suo 19° giorno e il governo continua a prendere tempo, incerto se ricorrere ad una politica di durezza oppure se venire incontro alle legittime richieste di questi 200 mila lavoratori. Purtroppo, l'atmosfera si va arroventando: ci sono 200 mila famiglie francesi nelle quali da tre settimane non entra il salario e si può immaginare come la collera cominci a bollire.

La descrizione del pranzo di De Gaulle con la regina Giuliana, servito in preziosissimi piatti di porcellana di Sèvres, ha avuto l'eco che poteva avere tra quei francesi che da qualche settimana si nutrono quasi esclusivamente di patate. I dirigenti sindacali sono preoccupati. Gli elementi più moderati si vanno riducendo di numero con estrema rapidità fra i lavoratori i quali prestano sempre più attenzione alle direttive della Cgt (Confédération général du travail) diretta dai comunisti. Questi, fra l'altro, hanno lanciato la proposta di bloccare le strade di grande comunicazioni coi carrelli delle miniere.

Dai bacini della Loira a quelli del Passo di Calais, da quelli della Lorena alle Bocche del Rodano, la «base» sta premendo con estrema energia perché sia compiuta un'azione di forza. [illegible] si parla di uno sciopero generale nazionale, mentre si fanno i preparativi per una marcia di 50 mila «facce nere» su Parigi. I dirigenti delle altre organizzazioni sindacali francesi si rendono conto che sarebbe ormai inutile lanciare appelli alla moderazione e guardano alla seconda marcia su Parigi con una certa preoccupazione. Sarà possibile [illegible] l'ordine tra le file di cinquantamila uomini esasperati per l'indifferenza del governo di fronte all'aggravarsi delle loro condizioni di vita?

In quanto allo sciopero generale nazionale esso non sorprenderebbe più nessuno, perché ormai quasi tutti i lavoratori francesi sono in movimento. Gli scioperi nei più diversi settori si succedono e si avvicendano a ritmo serrato. Domani, in tutta la Francia, dalle 14 alle 18, mancherà la luce e il gas. La manifestazione dovrebbe essere ripetuta venerdì.

Gli addetti agli impianti per l'estrazione del metano hanno preannunciato lo sciopero per giovedì. Lo stesso giorno sciopereranno i portalettere, l'indomani i dipendenti dei telefoni e sabato gli impiegati degli uffici postali. Ora sono entrati in agitazione anche i ferrovieri e gli addetti ai trasporti della regione parigina. E' chiaro che ogni sciopero delle ferrovie o della metropolitana o delle centrali elettriche paralizzerà praticamente Parigi. Quindi lo sciopero generale è già quasi in atto.

**u. t.**

*Il Primate di Polonia*

## Probabile viaggio di Wyszynski in America

BONN, martedì sera.

Secondo una informazione raccolta dal solitamente ben informato «Rheinische Rundschau» (cristiano democratico) il cardinale Wyszynski avrebbe accettato un invito a recarsi negli Stati Uniti rivoltogli dal cardinale americano Cushing.

Il viaggio dovrebbe effettuarsi durante la permanenza a Roma del cardinale Wyszynski in occasione della ripresa dei lavori del Concilio Vaticano.

A Varsavia la notizia non è stata smentita né confermata.

## Il «giallo» di Bologna

L'avv. Carlo Artelli, che per mandato del prof. Pietro Nigrisoli, suocero di Ombretta Galeffi, chiese l'intervento della magistratura per chiarire le cause della morte della signora. Ombretta Galeffi morì dopo un'iniezione fatale dal marito, il medico dott. Carlo Nigrisoli (Telefoto)

(In XIII pagina un nostro servizio sugli sviluppi della misteriosa vicenda)

***Si notano sul suo volto i segni della stanchezza***

# Kruscev è affaticato dalla disputa con i cinesi

**Il *leader* russo vorrebbe concedersi un periodo di riposo sul Mar Nero - Invece alcuni suoi collaboratori insistono perché egli accetti l'invito di Mao a recarsi in visita a Pechino**

Nostro servizio particolare

Mosca, martedì sera.

Coloro che hanno potuto vedere da vicino Nikita Kruscev nelle due ultime settimane affermano che il *leader* sovietico appare assai stanco, e che uno dei suoi maggiori desideri è quello di ritirarsi per un certo periodo di riposo nella sua villa a Soci, sul Mar Nero. E' evidente che sullo stato d'animo del capo del comunismo sovietico pesano fortemente la disputa interna e la più vasta disputa internazionale, quella con i «duri» che siedono al governo di Pechino.

Secondo i diplomatici occidentali, è ben difficile che — in questo stato d'animo e con la grave battaglia ideologica da affrontare — il *leader* sovietico si occupi a fondo di tutte le questioni aperte con l'Occidente. E' opinione comune, qui, che le varie mosse della «guerra fredda» seguano da parte dei russi, per un certo periodo, una normale *routine*, o almeno si limitino a espressioni secondarie. Nessuna mossa importante, insomma, su problemi di vitale rilevanza come quelli di Berlino o della messa al bando degli esperimenti nucleari, fino a quando non ci sarà una chiarificazione nei rapporti tra Mosca e Pechino. Questa è, almeno, la opinione dei circoli solitamente bene informati.

L'interesse del Cremlino nelle questioni aperte con l'Occidente sembra essere assai diminuito; da qualche settimana. Al centro dell'attenzione dei circoli politici di Mosca sono infatti i duri attacchi cinesi e l'invito di Mao Tse Tung per una visita di Kruscev a Pechino.

In seno al Praesidium sovietico, i pareri sono contrastanti, per quanto riguarda l'accettazione o meno dell'invito di Mao a Kruscev per un viaggio in Cina. Sembra che alcuni tra i più autorevoli membri della direzione del Pcus, come il «teorico» Suslov e A. N. Kosygin, e anche il responsabile della propaganda, Ilychev, premano perché il leader sovietico affronti il difficile e pericoloso viaggio in terra cinese.

Da parte sua, la rivista *Rassegna del marxismo* — pubblicata a Praga, con diffusione internazionale — accusa i cinesi di aver chiesto addirittura l'allontanamento di Nikita Kruscev (richiesta implicita nella grave accusa di «trotskismo» lanciata contro il *leader* sovietico). Come è noto la Cina ha abbandonato dallo scorso anno la sua collaborazione alla «rassegna», evidentemente per sottolineare la sua ostilità alla «linea» krusceviana.

A peggiorare le cose, nei rapporti tra Cina e Urss, vi è la progettata visita di Kruscev a Belgrado, visita decisa quando il maresciallo Tito visitò l'Urss nel dicembre scorso. Le amichevoli relazioni tra Urss e Jugoslavia — che i cinesi accusano con estrema violenza di essere uscita dal campo marxista-leninista — sono uno dei maggiori punti di dissenso tra Pechino e Mosca. Una visita di Kruscev in Jugoslavia, secondo gli osservatori occidentali, peggiorerebbe ancora lo stato di tensione esistente tra i due «giganti» del comunismo mondiale.

I teorici cinesi, intanto, evidentemente con lo scopo di forzare la mano a Kruscev, denunciano «una gravissima crisi e una notevole scissione» nel campo occidentale, ed incitano il mondo comunista ad approfittare della situazione. E' la rivista *Stella Rossa* a sostenere questa tesi.

L'organo teorico dei comunisti cinesi assicura che lo stato di emergenza creatosi in seno al Mercato comune europeo «aggrava le contraddizioni e le divisioni fra gli imperialisti». Da questa situazione risulta la necessità, per i comunisti, «di formare il più vasto fronte per lotte politiche ed economiche e di afferrare i più duri colpi al capitale monopolistico per rovesciarne il dominio».

Non manca, nell'articolo, un preciso riferimento alla disputa ideologica con Mosca: «In un momento in cui la lotta di classe si sta acutizzando, è necessario essere vigilanti e opporsi ai vari tentativi di paralizzare l'ideologia della classe lavoratrice e di sostenere una politica di collaborazione di classe».

**Giovanni Axelbank**

# CRONACA CITTADINA

*Chi al mare, chi in montagna*

## Il tempo incerto non ha impedito la fuga dalla città

**Nella festività di San Giuseppe la Giornata dell'assistenza sociale a favore del Patronato Acli - Anche stamane si sono svolti molti comizi elettorali**

Ai tanti torinesi che — grazie alla settimana corta e al «ponte» — già da sabato e domenica hanno abbandonato Torino per la montagna o per la Riviera, si sono aggiunte stamattina alcune altre decine di migliaia di persone che approfittano della festa per una gita, per una giornata all'aperto. Molti hanno puntato verso la costa ligure: chi va a cercare un alloggio, una sistemazione in albergo per le vacanze, chi vuol solo trascorrere una giornata davanti al mare e chi invece ha deciso di assistere al passaggio della Milano-Sanremo.

Come in ogni giorno di festa, gran movimento fin dall'alba, davanti alle sedi di società di viaggi; colonne di pullman in attesa, mentre i primi treni del mattino scaricavano sciatori. Il tempo non era dei più invitanti, ma non così avverso da consigliare la rinuncia a chi aveva deciso di andare a sciare.

C'era molta nebbia e, su qualche strada, la circolazione era un po' difficile. Più tardi la nebbia si è diradata, ed ha lasciato (come dovrebbe, secondo il proverbio) il bel tempo, il cielo si è scoperto ed i meteorologi si sono pronunziati in modo ottimistico sullo sviluppo delle condizioni atmosferiche sul Nord-Italia nella giornata di oggi.

In tutte le chiese cittadine funzioni particolarmente solenni per la festività di San Giuseppe; il Cardinale, alle 10,30 ha partecipato ad un pontificale in Duomo. Oggi si svolge in tutta Italia la Giornata dell'Assistenza sociale a favore del Patronato Acli. Il vescovo coadiutore mons. Tinivella ha rivolto un invito a tutti i parroci ed ai rettori di chiese perchè si adoperino per la buona riuscita della giornata e per la raccolta di offerte destinate a sostenere l'opera di solidarietà di quest'istituzione sociale.

Nel 1962, a Torino, il Patronato Acli ha assistito oltre centomila persone, tra lavoratori e loro familiari, in pratiche che riguardano le pensioni, le assicurazioni sociali in genere, gli infortuni sul lavoro, le malattie professionali; tale attività, svolta gratuitamente, dipende in gran parte dalla riuscita della annuale «Giornata della solidarietà».

La giornata festiva ha indotto molti oratori ad approfittarne per tenere discorsi elettorali; in quasi tutti i circoscrizioni, soprattutto delle zone periferiche e semiperiferiche, sono stati tenuti comizi. Ma anche oggi i «grossi calibri» sono ancora in silenzio, almeno a Torino.

**TEMPERATURA DI OGGI**

**MASSIMA +10,3**
**MINIMA + 6,1**

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +6,4; ore 8: +8,3; press. 739,9; umid. 87%. Cielo coperto. Previsioni: annuvolamenti irregolari, nevicate isolate sui monti. Nebbia in pianura. Temper. a Caselle: mass. +10,1; min. +6,5; ore 8: +3,5.

## Bandiere abbrunate nell'Arma benemerita

La morte del gen. Da Pozzo decano dei carabinieri

G. Battista Da Pozzo

Nella sua abitazione torinese di corso Vittorio Emanuele 25 è morto, a novantatrè anni di età, il più vecchio generale dell'Arma dei Carabinieri, Giovanni Battista Da Pozzo. Nato a La Spezia si considerava torinese d'adozione e nella nostra città aveva sempre risieduto negli ultimi trent'anni, da quando aveva lasciato il servizio attivo.

Entrato nell'esercito nel 1888 come allievo della Scuola militare di Modena, rimase nei Bersaglieri fino al 1894 quando passò nell'Arma dei Carabinieri. Per l'opera di soccorso svolta durante il terremoto della Marsica ricevette una medaglia d'oro di benemerenza e due medaglie della Fondazione Carnegie. Durante la prima guerra mondiale guadagnò una medaglia d'argento al valor militare. Divenuto colonnello nel 1920 tenne il comando della Legione di Milano, quindi fondò la Legione allievi di Torino.

Generale di brigata nel 1925, generale di divisione nel 1930 fu chiamato l'anno successivo all'alta carica di comandante in seconda dell'Arma. Due anni dopo, per raggiunti limiti di età, lasciò il servizio e ritornò a Torino. Fra le attività svolte durante gli ultimi anni vi era stata quella di presidente onorario della Fonit-Cetra. I funerali si svolgeranno domattina alle 9: un drappello renderà gli onori militari, i colleghi in servizio e l'Associazione degli ex-carabinieri interverranno a testimoniare il cordoglio dell'Arma.

*Marcia di ottocento chilometri senza un soldo in tasca*

## A Roma a piedi quattro paladini della "Crociata antiblasfema"

Giovanni Siviero, Claudio e Giuseppe Calligaro e Carmelo Baltrocco in marcia

**Sono partiti stamane e arriveranno alla vigilia di Pasqua - I protagonisti: un artigiano, il figlio studente e due amici operai**

*Con lo zaino in spalla, scarpe robuste e molto entusiasmo, 4 torinesi sono partiti stamattina alle 9 da via Beaumont 29, diretti a Roma. Portano sul braccio una fascia con i colori della nostra città e la scritta: «Torino-Roma a piedi per la campagna antiblasfema». I protagonisti di questo insolito raid sono l'artigiano Giuseppe Calligaro, di 48 anni, abitante in corso Rossetti 51/5, il figlio Claudio, studente diciassettenne, gli operai Carmelo Baltrocco, domiciliato in via Monterosa 20 e Giovanni Siviero di 25 anni abitante in via Paolo della Cella 20. Fanno parte dell'Associazione nazionale contro la bestemmia, che ha sede appunto in via Beaumont 29.*

*Per tutto l'anno essi svolgono opera di propaganda contro le imprecazioni: intervengono direttamente, avvicinando i bestemmiatori per convincerli dell'assurdità e dell'inutilità delle frasi blasfeme. Nel 1962 hanno persuaso diecimila persone nella sola città di Torino. Nello zaino i tre pellegrini hanno stipato molto materiale propagandistico che verrà distribuito durante la marcia e nelle tappe a tutti coloro che incontreremo. Un volantino dice: «845 chilometri a piedi perchè gli italiani divengano coscienti sulla dannosità e l'assurdità della bestemmia».*

*Le tappe saranno 26 ma non prevedono riposo di sorta: i 4 viandanti prenderanno contatto con le associazioni locali e andranno a scovare i bestemmiatori perchè il loro apostolato sia il più capillare possibile. Giungeranno a Roma alla vigilia di Pasqua. Così si legge sulla tabella di marcia, che prevede un solo giorno di sosta completa a Firenze. I 4 torinesi saranno ricevuti dal sindaco La Pira. A Roma il raid si concluderà con l'udienza del Sommo Pontefice.*

Una strana marcia non si improvvisa. I «pellegrini» si sono allenati per due mesi di seguito, impegnando tutto le ore libere. Talvolta marciavano anche di notte tra il sabato e la domenica. «E' stata una faticaccia — ha commentato il signor Calligaro che è il capo-squadra — Sono stati mesi molto freddi, ma nè la neve, nè la pioggia, nè la temperatura sotto zero hanno potuto intaccare la nostra volontà, la nostra fede».

Quanto spenderanno? «Questi viaggi hanno un significato se intrapresi con lo spirito degli antichi romei. Quindi nelle nostre tasche non tintinnerà neppure un quattrino. Vivremo di carità, umilmente. Per non essere indotti in tentazione abbiamo depositato in banca il denaro per il viaggio di ritorno. Lo preleveremo a Roma, prima di riprendere il treno».

*In corso Inghilterra con un bottino di quasi quattro milioni*

## Per due notti consecutive i ladri saccheggiano un magazzino di caffè

Il direttore della filiale accanto al vetro infranto

**Trovati in strada una ruota di scorta ed il sedile posteriore della «Giulietta»: evidentemente sono stati abbandonati per poter caricare sull'auto un maggior quantitativo di merce**

Per due notti consecutive i ladri hanno saccheggiato il magazzino di una ditta di caffè, portando via in complesso un carico di 3000 chili di caffè. La scoperta del colpo, avvenuta ieri mattina, è stata circondata dal massimo riserbo, forse nella speranza che gli svaligiatori, confidando nel «ponte» e quindi nella chiusura del magazzino durante la giornata di ieri, tentassero per la terza volta e cadessero nell'agguato.

Il deposito preso di mira appartiene alla ditta Tubino, con sede in corso Inghilterra 17, diretta dal signor Leopoldo Flamini, abitante in via Giacinto Collegno 62. Da un anno a questa parte la società aveva già subìto furti tre volte. Nel marzo '62 i ladri, passando dal cantiere dell'attigua casa in costruzione, erano entrati nei locali facendo un bottino di seicentomila lire in contanti, più 80 chili di caffè. Tre mesi fa un camion, carico di caffè e posteggiato davanti alla sede, era stato svuotato durante la notte: danno più di due milioni. Infine, giovedì scorso, sempre davanti alla filiale era stato rubato un camioncino, che venne trovato in collina: mancavano 50 chili di caffè.

Il colpo portato a termine nelle due notti fra sabato e lunedì supera però tutti gli altri per l'ammontare (il bottino è di quasi quattro milioni) e per l'audacia dei ladri, che sono tornati a completare il carico a ventiquattr'ore di distanza. Per entrare hanno aperto con chiave falsa la saracinesca, infranto un vetro e quindi aperto facilmente la serratura della porta. Andandosene, hanno riabbassato con cura la serranda, confidando nel fatto che di domenica nessuno si sarebbe accorto di nulla.

Domenica mattina il marito della custode della casa, Luigi Torchio, di 53 anni, operaio Fiat, alzatosi alle 6,30 per scopare il marciapiede, notò alcuni frammenti di vetro cui non diede importanza. Ieri, alla stessa ora, notò però in un angolo, vicino allo steccato del cantiere, accanto alla serranda della ditta, una ruota ed il sedile posteriore di una «Giulietta», accanto ad una confezione vuota di caffè con il nome della ditta.

Alla sua telefonata accorse subito il Flamini: egli trovò tutto a soqquadro, i cassetti aperti, il magazzino semivuoto. I ladri non avevano scoperto denaro e, oltre al caffè, si sono limitati a prendere alcuni «chicchi d'oro» che servivano per un concorso fra i clienti.

Sedile e ruota erano stati tolti per aumentare la capacità di carico della vettura: malgrado i ripetuti viaggi i ladri erano in difficoltà perchè disponevano soltanto di un'autovettura. La seconda notte hanno deciso di migliorare e di aumentare la capacità del baule togliendo quanto potevano. Mancando la ruota di scorta, sarebbe bastata una foratura per mandarli in ceppi nei guai. La fortuna ha però continuato ad aiutarli, come li aveva favoriti durante le ripetute operazioni di carico, compiute in una strada ben illuminata e di grande comunicazione, a breve distanza da piazza Statuto, cioè in una zona che dovrebbe essere sorvegliata.

### Suocera e nuora all'ospedale intossicate da cibi guasti

Poco prima di mezzogiorno sono state ricoverate al San Giovanni la signora Bruna Chiancarelli in Fandali, di 67 anni, e la nuora, Francesca Valerio, di vent'anni, entrambe residenti in via Principe Tommaso 18. Le due donne ieri sera, a cena, avevano mangiato dello spezzatino condito con sugo. Si pensa che la conserva, usata per prepararlo, fosse avariata. Colte da atroci dolori viscerali la Valerio e la Fandali hanno telefonato alla Croce Rossa, che le ha accompagnate all'ospedale. Le loro condizioni non sono gravi: i medici le hanno giudicate guaribili in tre giorni.

### Un discorso ai giovani dell'assessore Arnaud

Al teatro Carignano ha parlato stamattina ai giovani della Democrazia Cristiana l'assessore alle finanze del Comune dott. Gian Aldo Arnaud, candidato al Parlamento. Nel suo discorso ha accennato ai passi in avanti che hanno compiuto i cattolici torinesi: «se questi hanno avuto torto ieri perchè non vorrebbero averlo oggi? «La odierna società italiana — ha proseguito Arnaud — si trova in una fase di trasformazione e di espansione e proprio per questo si trova di fronte a nuovi ed acuti problemi ed a vecchie e nuove zone d'ombra».

Dopo aver accennato allo sviluppo economico, che ha definito impetuoso in campo industriale, modesto nel settore dei servizi, insufficiente in agricoltura, il che ha provocato rapporti disarmonici fra zone sviluppate e zone depresse, fra nord e sud, fra città e campagna, Arnaud ha parlato dei problemi della casa, della scuola, dell'assistenza ospedaliera, delle strade, dell'aumento dei consumi e della difficoltà di farvi fronte; ha quindi detto che «l'ampliarsi della sfera dell'intervento pubblico si è malamente sviluppato per l'arretratezza dell'impalcatura burocratica, ancora modellata su superati schemi liberali e fascisti, centralizzati e soffocatori».

## Taccuino dal lettore

◆ Una missione Usa per la pellicceria visiterà Torino dal 22 al 25 marzo, allo scopo di stabilire contatti personali con gli operatori economici.

◆ Il Rotary Club annunzia per sabato la «Giornata rotariana». All'Unione Industriale verrà discusso il tema: «Per la cultura a Torino: coordinamento e diffusione».

◆ Il cardinale Giuseppe Ferretto parla sabato alle 17,45 al teatro Carignano. Tema: «La sofferenza umana».

◆ Per il centro Sturzo, domani alle 21 all'Istituto S. Natale (via Pinelli 11), Giuseppe Costamagna, candidato dc, parlerà su «L'impegno dei cattolici, oggi».

◆ Alla Facoltà di Economia e Commercio (p. Arbarello 8) giovedì alle 18 il prof. Philip Grierson terrà una conferenza su «Piemonte e Savoia nella storia numismatica della seconda metà del secolo XIII».

◆ All'Associazione Orticola, via Fomba 23, domani alle 17,30, il cav. del lavoro Giuseppe Ratti terrà la conversazione sul «Crisantemo, fiore della vita e dell'amicizia».

◆ Per l'Università Popolare, domani alle 21, alla Facoltà di Giurisprudenza (via Principe Amedeo n. 8), il prof. Enzo Bissocco terrà una conferenza sul tema: «Generalità su le malattie della pelle».

◆ All'Eca di Gassino è stato nominato il nuovo presidente nella persona del rag. Andrea Sant'Agostino.

◆ La Federazione Proprietà Edilizia domenica alle 10,15 al teatro Carignano tiene il convegno interregionale. Parleranno l'on. Luigi Zuppante e l'on. Giuseppe Alpino.

◆ Al Conservatorio domani alle 21,15 il complesso del festival di Vienna, diretto da Guenther Theuring terrà un concerto di musica da camera.

◆ Convegno legislazione antitubercolare: si apre sabato alle 16, in via Bertrandi 7.

◆ Farmacie aperte oggi: piazza Statuto 3, corso Palermo 118, via Madama Cristina 53, p. Gran Madre di Dio 1, v. Chiesa della Salute 105, via Monginevro 29, v. Po 31, v. Belfiore 1, v. Cigna 44, c. Francia 315 bis, v. Tripoli 45, corso Vitt. Emanuele 84, v. Cibrario n. 72, v. G. Giolitti 36, c. Regina Margherita 124, c. San Maurizio v. Barolo, v. Nizza n. 121, v. Duchessa Jolanda 10, v. G. Giolitti 2, c. U. Sovietica n. 391 bis, v. San Secondo 3, v. Monte di Pietà 21, c. Casale 316, p. San Giovanni.

◆ Notturne: corso Palermo n. 148, c. Vitt. Emanuele 66, via Roma 24, p. della Repubblica, v. Nizza 60, v. Monginevro 26, c. Svizzera 43, v. Nizza 234 ang. via G. Dina 75, v. Tripoli 45, v. Garibaldi 14, v. Cibrario 72, c. U. Sovietica 40, v. Cernaia ang. via San Dalmazzo, v. Po 44, c. Francia 1, c. Casale 110, c. Francia 316 bis.

◆ Autoriparazioni di oggi: (8,30-12,30 e 14,30-18,30) — Officine: c. Svizzera 10 (tel. 772-484), c. M. d'Azeglio 30 (tel. 697-514); elettrauto: c. Vittorio Emanuele 117 (524-530), c. Regina Margherita 34 (871-961), c. Moncalieri 26 (694-944), c. Telesio 61 (tel. 799-015).

◆ Oggi, martedì 19 marzo, è il 78° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 6.30 e tramonta alle 18.4. E' la festa di San Giuseppe.

## Conduceva una vita decorosa ha rovinato sé e la famiglia

L'operaio che ha tentato di rapinare la sartina sordomuta guadagnava 100 mila lire al mese - Ha una bimba di un anno e la moglie attende un altro figlio - La donna ha appreso stamane che il marito è finito in carcere

Il rapinatore fallito Dario Cavalieri e la sua vittima Rosina Zoppi

*«Non so perchè l'ho fatto: mi sono rovinato per una stupidaggine». Così ha detto alla polizia, piangendo Dario Cavalieri, l'uomo che ieri sera, davanti all'Astanteria Martini, ha tentato di rapinare una ragazza sordomuta. E' difficile spiegare il suo gesto. Il Cavalieri conduceva una vita decorosa, non era assillato dalla necessità di denaro, non aveva alcun precedente. Lavorava come falegname alla «Nebiolo» con una paga mensile di circa 100 mila lire.*

*Solo venerdì scorso aveva consegnato alla moglie, Caterina, 37 mila lire. Avevano un po' di soldi anche in banca. Il loro alloggio, in via Puccini 13, è ben arredato. Si stanno pagando a rate il televisore. Il Cavalieri era venuto a Torino sei tre anni addietro da Canaro di Rovigo, nel Veneto. «Ci siamo sistemati abbastanza in fretta — ha detto stamane la moglie — proprio perchè mio marito è un lavoratore instancabile. Per guadagnare a sufficienza passava in fabbrica 10-11 ore al giorno. Non eravamo ricchi, ma non ci mancava nulla. Ma cosa sarà di noi adesso?».*

*Hanno una bimba di un anno e la donna è in attesa d'un secondo figlio che nascerà fra un paio di mesi.*

*Ha appreso soltanto stamattina, dai giornali, che il marito era in carcere. Ieri, non vedendolo tornare, e pensando che si fosse trattenuto in fabbrica più del consueto, era andata a trascorrere la notte da una parente. Gli agenti della polizia l'avevano perciò cercata invano a casa.*

*Appena catturato, Dario Cavalieri, aveva tentato di negare l'accaduto. «C'è un equivoco — affermava — io mi sono inciampato e per non cadere mi sono aggrappato alla borsetta della ragazza. Lei ha creduto che lo volessi derubarla. Ma non è vero». Ma la vittima, — Rosina Zoppi, di 17 anni, via Stradella 210 — ha dato una versione ben diversa. La giovane, che è sordomuta, lavora da sarta in un «atelier» di via Casalis. Rincasa ogni sera alle 19 percorrendo a piedi via Cimarosa e via Gottardo. Ieri aveva ritirato la busta settimanale: poche migliaia di lire che aveva messo nella borsetta.*

*In via Gottardo era appostato il Cavalieri. Ha seguito per un tratto la Zoppi con la bicicletta. Poi, sul piazzale dell'Astanteria Martini, ha lasciato la bici appoggiata ad un albero e di corsa ha raggiunto la ragazza alle spalle. Le ha afferrato la borsetta, ma la giovane ha reagito con energia. Aveva in mano un ombrello ed ha colpito ripetutamente sulla testa l'aggressore. A questo punto un passante che aveva visto la scena di lontano — Giuseppe Moda di 43 anni — è intervenuto in soccorso alla Zoppi. Il Cavalieri è stato immobilizzato. Dall'ospedale è uscito l'agente di servizio Castiglione e lo ha preso in consegna, telefonando poi alla Volante.*

*La ragazza ha narrato l'episodio scrivendo su un foglio. E il Cavalieri ha finito per confessare. «Ma — ha aggiunto — è stato un momento di pazzia. Non mi rendevo conto della gravità del gesto». Si pensa tuttavia che egli avesse premeditato la rapina. Forse aveva incontrato altre volte la Zoppi e credeva che nella borsetta avesse molto denaro.*

# Il riposo del guerriero

Sono rimasto colpito, durante le ultime elezioni francesi, dal gran numero di donne presentatesi ai seggi di voto. Senza dubbio ciò può sembrare naturale dato che le donne rappresentano un po' più della metà del corpo elettorale, ma è stato spesso detto che esse fanno poco uso del loro diritto. Le cose non sono certo andate così alla periferia di Parigi. Vecchie e giovani si affrettavano. Non è molto che esse sono divenute cittadine con tutti i diritti: prendono seriamente il loro dovere e hanno largamente contribuito a dare allo scrutinio la sua fisionomia. Molte fra loro hanno votato per il generale De Gaulle: hanno bisogno di sentirsi protette, amano che una figura paterna e forte vegli sul loro destino e che una voce persuasiva le raggiunga nelle loro case. Poiché son loro che allevano i figli, più degli uomini, sentono il bisogno di stabilità e la paura della guerra, della rivoluzione. In poche parole, esse sono un elemento stabilizzatore. Inoltre, sono meno legate degli uomini ai partiti. Arrivate alla politica senza cognizioni, vi apportano uno spirito non prevenuto.

E' curioso constatare che l'avvenire politico delle grandi democrazie dipende ormai da loro se si pensa che, fino a poco tempo fa, erano trattate come minorenni per tutta la vita. Le religioni le consideravano pericolose tentatrici e imponevano loro: «In casa o in convento!». Molti uomini le trattavano con condiscendenza come una metà sottosviluppata dell'umanità; altri erano convinti che, pur rifiutando loro tutti i diritti, esse avevano, in effetti, come mogli o come amanti, tutti i poteri. Non si faceva eccezione, e ciò è molto strano, che per le regine, le quali passavano, il giorno dell'incoronazione, dalla schiavitù alla maggior potenza. E se la cavavano bene. L'Inghilterra non ha avuto regni più felici di quelli della prima Elisabetta e di Vittoria. Ci viene in mente la risposta, trascritta da Saint-Simon, della duchessa di Borgogna a madame De Maintenon: «Zia, sapete come mai le regine valgono spesso più dei re? Perché, sotto le regine, sono gli uomini che governano, e sotto gli uomini, sono le donne». Ciò era spiritoso, pieno di umiltà e per nulla «femminista», ma questa battuta, d'altra parte, risale solo al XIX secolo (verso il 1839).

Per quale motivo gli uomini hanno improvvisamente, nel XX secolo, concesso alle donne il diritto di voto? Un sociologo, Gaston Bouthoul, che ha appena pubblicato un'eccellente «Arte della Politica», spiega questo cambiamento e questa magnanimità dei maschi con delle ragioni demografiche. «La promozione sociale della donna è direttamente proporzionale alla diminuzione della mortalità infantile». In altre parole, per tutto il tempo in cui la mortalità infantile è stata terrificante, è stato necessario generare un gran numero di figli perché ne sopravvivessero abbastanza per conservare la specie. E le donne erano ridotte alla condizione di chioccia. Non potevano fare la vita attiva e libera di un cittadino. Io non sono convinto che questa sia la vera causa. Oggigiorno, in Francia, le famiglie numerose si moltiplicano più che mai e le madri di queste famiglie non sono affatto le meno zelanti a votare. La emancipazione della donna mi sembra far parte di un grande movimento che ha trascinato la umanità dopo il XIX secolo e che portava anche all'emancipazione delle masse in cattività, a quella di un proletariato miserabile, a quella di un sesso oppresso.

E poi, si è avuta la reazione legittima e violenta delle donne contro le guerre assurde del XX secolo. L'uomo, che rivendicava per sé il privilegio di governare, non aveva dato gran prova di saggezza. «Una esperienza millenaria» scrive Gaston Bouthoul, «ha disgraziatamente dimostrato che tutte le politiche maschili finiscono per culminare in conflitti armati...». Pare che l'uomo sia, organicamente, incapace di rispondere a una domanda: «Se non si fa la guerra, che cosa si fa?» Un mio amico, che fu ucciso in guerra, aveva l'abitudine di dire: «All'uomo piace la guerra come gli piacciono i bar, perché ci può andare senza la moglie». Per i combattenti, la guerra era una avventura; per i capi, l'esaltazione della loro potenza. «La guerra, mi diceva Paul Valéry, è un'operazione con la quale delle persone che non si conoscono si massacrano per la gloria e il profitto di altri che si conoscono e che non si massacrano».

Quanto alla donna essa doveva, pensavano i maschi, essere il riposo del guerriero. Ora, essa si è stancata di questo ruolo. La possibilità di una guerra atomica l'ha spaventata ancor più degli uomini. Per istinto fisiologico, essa è la conservatrice della vita. Fin qui, gli uomini hanno deciso la guerra; le donne l'hanno subita. Ma perché non la impedirebbero? Ciò suppone un potere maggiore di quello fin qui raggiunto. Gaston Bouthoul propone di riservare loro la metà dei seggi in Parlamento e nei Consigli di Stato. Se tutti i grandi paesi prendessero una tale decisione, ciò cambierebbe la faccia del mondo. «Vi è qualcosa di più importante dei rapporti dei Francesi con le altre Nazioni: sono i rapporti dei Francesi con le Francesi».

**André Maurois**
dell'Accademia di Francia

*La Nasa ha firmato il contratto con una ditta americana*

# Si costruisce la capsula Lem per portare tre uomini sulla Luna

**Alcuni modelli a grandezza naturale del veicolo spaziale Apollo sono sottoposti a severi collaudi nella «galleria del vento» - Il progetto prevede due fasi: nella prima voli orbitali di una settimana attorno alla Terra; nella seconda la favolosa astronave girerà attorno al nostro satellite e poi «allunerà»**

**Roma, martedì sera.**

*Scusatemi, vi prego, la divagazione in apertura di discorso, ma appena ho letto la notizia che la Nasa ha firmato un contratto per la costruzione della cabina che servirà alla realizzazione del progetto Apollo con la «Grumman Aircraft Corporation» mi è tornato alla mente il giorno di una lontana estate in cui ho incontrato Clark Gable: infatti, al termine dell'incontro (che si era svolto all'Eden Park, paradiso per nababbi della Costa Azzurra) ricordo che il «re di Hollywood» si imbarcò su un motoscafo d'altomare per raggiungere un bimotore anfibio tutto dipinto in giallo che era per l'appunto un Grumman e con il quale Clark Gable si proponeva di compiere una bella crociera insieme al proprietario del velivolo e magnate del petrolio Wrightsmann che ha recentemente ospitato per un «week-end» il presidente Kennedy.*

*Ma torniamo alla Nasa e alla firma del contratto con la Grumman per la costruzione della capsula «Lem», a bordo della quale due o tre astronauti americani tenteranno di raggiungere la Luna.*

*Il relativo progetto, al quale gli scienziati americani hanno dato il nome di Apollo è, diciamolo subito, la continuazione e la conseguenza del progetto Mercurio, che ha permesso di portare in orbita i primi astronauti statunitensi, e del progetto «Gemini», con il quale gli Stati Uniti si propongono di far restare per aria due cosmonauti in un'orbita circumterrestre.*

*Circa due anni fa si è avuta notizia che la Nasa aveva ordinato alla Mac Donnell Aircraft Corporation una serie di dodici veicoli spaziali biposto, di modello analogo a quello utilizzato per i voli singoli del progetto Mercurio. Tale tipo di veicolo spaziale doveva essere costruito allo scopo di portare in orbita due astronauti per il periodo di una settimana, in modo da addestrarli ai successivi voli intorno alla Luna, preludio dell'allunaggio di tre uomini.*

*Già fin d'allora si è pensato ad un «appuntamento in orbita», cioè al montaggio di un'astronave con elementi ed impianti portati fino al punto prescelto da alcuni vettori di un tipo di massa (il Saturno) di particolare potenza.*

*Diremo che questo tipo di razzo, perfezionato a suo tempo nella base di Huntsville (Alabama) ad opera del gruppo di scienziati missilisti diretti da Werner Von Braun, ha volato per la prima volta il 27 ottobre 1961; la sua storia, la storia cioè del mezzo che con tutta probabilità servirà a realizzare in un giorno non lontano il progetto Apollo, è stata piuttosto movimentata: il progetto Saturno infatti, affidato in un primo tempo all'esercito, venne successivamente trasferito all'Ente spaziale americano; i primi lanci «statici» dello stadio principale di quel gigante (che Von Braun aveva proposto di costruire, all'indomani del lancio dello Sputnik I) vennero effettuati soltanto nella primavera del 1960, ma in compenso diedero tutti esito positivo.*

*Come abbiamo accennato, fase intermedia fra i progetti Mercurio e Apollo è quella costituita dalla realizzazione del progetto Gemini, cioè del progetto che prevede l'immissione in un'orbita terrestre di due astronauti, i quali dovranno restarvi per un periodo massimo di una settimana. Una volta conosciute e approfondite le reazioni psico-fisiologiche dell'uomo a voli spaziali di tale durata, gli americani tenteranno di percorrere la tappa successiva del programma spaziale annunciato a suo tempo dal presidente Kennedy: il progetto Apollo, avente il compito di portare tre uomini sulla Luna.*

*Occorre dire in proposito che già da qualche tempo alcuni modelli a grandezza naturale del veicolo spaziale Apollo (la capsula «Lem» di cui si parla nella notizia che ha dato l'avvio al presente discorso, costituisce una delle tre sezioni del veicolo) sono sottoposti a severissimi collaudi nella «galleria del vento» e in altri impianti sperimentali dei laboratori Nasa. In effetti, il progetto Apollo si compone di due fasi, contrassegnate con le lettere A e B; durante la fase A, sono previsti alcuni voli orbitali di una settimana intorno alla Terra, allo scopo di provvedere all'addestramento degli astronauti e del personale addetto alla rete di rilevamento radar e alle comunicazioni, in previsione di altri voli, intorno alla Luna e sulla Luna. Inoltre, tenendo presente l'altissima velocità alla quale avverrà il rientro nell'atmosfera terrestre dei veicoli reduci dalla grande avventura di un volo sul nostro satellite naturale, si stanno più perfezionando i procedimenti di recupero.*

*Terminata la fase A, veicoli del tipo B, già allestiti e lanciati nel corso della seconda fase del progetto Apollo, effettueranno i primi veri voli avanti per mete la Luna: dapprima si tratterà di voli circumlunari, durante i quali gli equipaggi composti di tre astronauti effettueranno rilevamenti fotografici che non si possono fare dagli osservatori terrestri, a cagione dell'interposta atmosfera, poi si passerà al volo nel corso del quale l'equipaggio di una favolosa astronave metterà piede sul suolo della Luna, restandovi per alcune ore allo scopo di girare il maggior numero possibile di riprese del paesaggio (composto, a quanto pare, esclusivamente di monti, di crateri e di «mari») e di prelevare campioni dello strato di pulviscolo che sembra ricoprire l'intera superficie lunare.*

*Per finire diremo che, secondo quanto ha annunciato recentemente il direttore dell'Ente spaziale americano James E. Webb, i «magnifici sette» del progetto Mercurio, cioè i sette astronauti prescelti a suo tempo per i primi voli orbitali intorno alla Terra (per intenderci, Glenn, Carpenter e compagni) assumeranno il comando degli equipaggi imbarcati a bordo dei veicoli Apollo, in considerazione della loro grande esperienza e della loro particolare preparazione ai voli spaziali.*

**Gilberto Severi**

La capsula «Lem» a bordo della quale due o tre astronauti americani tenteranno di raggiungere la Luna

Il presidente Kennedy (al centro) con Werner Von Braum (a sinistra) durante una visita alle installazioni missilistiche di Capo Canaveral (Telefoto)

# La vigilia del nuovo processo per il delitto Martirano travagliata dai clamorosi sviluppi della polemica accesa dall'avv. Augenti

**Il difensore è deciso a rassegnare il mandato se il fratello dell'imputato non gli darà i dieci milioni richiesti - L'intervento del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati**

Nostro servizio particolare

**Roma, martedì sera.**

Nel giro di ventiquattro ore, la situazione intorno a Giovanni Fenaroli ha finito per assumere sviluppi clamorosi, come, in fondo, non era difficile prevedere. Mentre, da un lato, il prof. Giacomo Primo-Augenti si è decisamente irrigidito, sostenendo che, soltanto se sarà messo nelle condizioni finanziarie necessarie per contrastare il passo all'Accusa, non rinuncerà al mandato che Giovanni Fenaroli gli affidò all'indomani, si può dire, della condanna all'ergastolo pronunciata dalla Corte d'Assise all'alba dell'undici giugno di due anni or sono; dall'altro, nella polemica, obiettivamente non simpatica, sorta fra lo stesso prof. Augenti e l'ing. Giuseppe Fenaroli (che è l'unico il quale ha delle disponibilità economiche per organizzare la difesa del fratello) è intervenuto, severo, il Consiglio dell'Ordine forense di Roma. E tutto questo rende sempre più critica la posizione di Giovanni Fenaroli: le probabilità che egli realmente rimanga abbandonato da tutti, data la impossibilità fisica che Francesco Carnelutti possa presentarsi in udienza per assisterlo, hanno assunto proporzioni preoccupanti.

Il prof. Augenti aveva detto che il fratello di Fenaroli si era rifiutato, su consiglio di Francesco Carnelutti, di dargli il danaro — dieci milioni di lire, tanto per essere precisi — necessario per completare talune indagini in corso, destinate, a suo dire, a trovare quegli elementi di fatto nuovi da prospettare ai giudici della Corte di Assise d'Appello, che da giovedì della prossima settimana debbono prendere in esame il caso collegato con la morte di Maria Martirano che la Corte d'Assise ha attribuito, due anni or sono, al marito Giovanni Fenaroli e a Raoul Ghiani.

Il fratello di Fenaroli ha risposto di avere già versato sei milioni al prof. Augenti, di essere pronto a soddisfare tutti i propri impegni, ma di non aderire ad altre proposte che non siano avallate da Francesco Carnelutti. E poiché il prof. Carnelutti, interpellato venerdì scorso, ha già dato il suo consiglio, suggerendogli di «non tirare fuori una lira» e di «non scendere su questo piano», si intuisce facilmente quale sia stata la decisione dell'ing. Fenaroli, il quale, fra l'altro, non si è preoccupato di esprimere giudizi molto precisi e nello stesso tempo molto severi. «Sebbene convinto — egli ha detto, ad esempio — che mio fratello non è un assassino, è inoppugnabile, d'altra parte, che egli sia un facilone, troppo propenso a concedere con una certa leggerezza la sua fiducia a questo o a quello».

Nella polemica si è inserito subito il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. Per il momento nel modo più cauto, ma con il proposito, qualora l'indagine accertasse delle responsabilità disciplinari, di prendere dei provvedimenti severissimi. Infatti giovedì, nel pomeriggio, il prof. Giacomo Primo Augenti dovrà fornire ai quattordici suoi colleghi che compongono il Consiglio dell'Ordine (al osterrà, fra tutti, il prof. Giuseppe Sabatini, ordinario di Diritto penale a Napoli, perché interessato nel processo che avrà inizio il 28 marzo prossimo, quale terzo difensore di Raoul Ghiani) soltanto alcuni chiarimenti sulla situazione di cui i giornali hanno già dato abbondanti particolari. Poi, nel caso che questi chiarimenti fossero convincenti, il Consiglio archivierà la pratica; mentre nel caso contrario inizierà un procedimento disciplinare che potrebbe concludersi con un proscioglimento o con una censura o con una sospensione sino ad un anno dall'esercizio professionale di chi dovesse risultare responsabile.

In che cosa consisteranno questi chiarimenti? Nell'episodio che ha portato il prof. Giacomo Primo Augenti (per la seconda volta nel giro di pochi mesi) dinanzi al Consiglio dell'Ordine e sempre per una questione connessa con il processo a Giovanni Fenaroli (la prima volta fu quando il prof. Augenti si lasciò intervistare da un redattore del Telegiornale, annunciandogli dagli schermi televisivi di avere trovato la chiave del «giallo» di via Monaci a Roma, dove venne uccisa la notte del 10 settembre 1958 Maria Martirano, e per questa intervista il difensore fu punito con una censura) vi sono due cose da prendere in esame: una formale ed una sostanziale. La seconda, ovviamente, è la più importante: può un avvocato, alla vigilia del processo, discutere con il cliente, o con chi cura gli interessi del cliente, e dire di rinunciare al mandato, se non vengono soddisfatte le sue legittime esigenze economiche?

Il prof. Augenti è pronto a ripetere quello che ha sempre sostenuto: che le sue richieste si riferivano a necessità precise collegate con il proprio mandato, in quanto, per convincere i giudici che Fenaroli è innocente, sarà necessario presentare degli elementi nuovi, rintracciabili soltanto attraverso indagini lunghe e delicate. Ma — potrebbero obiettare gli accusatori — il processo è ormai imminente ed è troppo tardi per fare quello che non è stato sinora fatto. A tale obiezione replica il prof. Augenti sostenendo che sono in corso degli accertamenti di notevole importanza. Tuttavia, sono davvero assolutamente necessari dieci milioni?

La verità è, come al solito, nel mezzo. Una delle ragioni principali che ha indotto Giacomo Primo Augenti a mostrarsi così intransigente — anche se questa intransigenza gli costerà un procedimento disciplinare o comunque una seccatura — è costituita, forse, dalla disparità di trattamento che l'ing. Fenaroli, ha riservato ai due difensori del fratello. Infatti, si dice che Francesco Carnelutti (che in questa seconda fase della vicenda giudiziaria determinata dall'assassinio di Maria Martirano si è sempre disinteressato di qualsiasi atto, limitandosi a firmare i motivi di appello studiati e preparati da Giacomo Primo Augenti) abbia avuto come compenso una somma di gran lunga superiore a quella percepita dal suo collega. Non solo: ma l'ing. Fenaroli ha sempre ostentatamente ignorato che suo fratello Giovanni, oltre ad essere assistito da Carnelutti, aveva anche un altro difensore nel prof. Augenti, un difensore — intendiamoci — in cui ha sempre avuto la massima fiducia, tanto da riconfermargliela nel parlando con l'avv. Alberto Lippolis, giunto a Roma su incarico dell'ing. Giuseppe Fenaroli per risolvere il caso.

La prima questione è invece soltanto formale: un avvocato ha diritto di rendere pubblica una sua polemica con il cliente sugli onorari? «Io mi sono limitato semplicemente a sfogarmi con alcuni giornalisti — sostiene — ai quali, però, ho parlato come amico e preavvertendoli che non avrebbero dovuto pubblicare nulla di quanto dicevo loro. Qualcuno ha tenuto fede all'impegno, altri no. Ecco tutto».

Indipendentemente da quelle che potranno essere le conseguenze, sotto il profilo disciplinare, di questa polemica e di questo episodio (se il Consiglio dell'Ordine dovesse giungere alla conclusione che il prof. Augenti è meritevole di una punizione, la sentenza diventerà esecutiva soltanto fra tre o quattro mesi, e questo, eventualmente, non pregiudicherebbe mai l'inizio del processo fissato per il 28 marzo), Giovanni Fenaroli corre ugualmente il rischio di rimanere senza difensori.

Infatti — confermato il proposito di Francesco Carnelutti di non intervenire per motivi di salute — il prof. Augenti potrebbe non recedere dall'idea di rinunciare al mandato, se le sue richieste non verranno accolte, non avendo accettato la somma di tre milioni offertagli ieri sera dall'ing. Fenaroli. In ogni modo domani — oggi gli uffici giudiziari sono chiusi per la festa di San Giuseppe — egli depositerà in cancelleria tutto ciò che ha raccolto in questi ultimi tempi e che ritiene essere utile per la difesa di Fenaroli. Oggi si reca in carcere per discutere con il geometra di Alrumo (già sin da ieri gli ha fatto sapere di avere fiducia in lui e soltanto in lui) alcuni aspetti del processo; poi attenderà le ultime proposte dell'ing. Fenaroli ed infine deciderà.

**Guido Guidi**

## Falso confortatore deruba un infermo all'ospedale

**Vercelli, martedì sera.**

(m. n.) - Il signor Antonio Varalda, di 70 anni, ricoverato presso l'Ospedale Maggiore nel reparto pensionanti, non scorderà la visita di cortesia fattagli ieri da uno sconosciuto e l'interessata sollecitudine di costui per la sua salute: al termine della visita si è accorto infatti che una somma ingente che custodiva nel cassetto di un armadio era scomparsa.

Il Varalda, a quanto risulta, stava cenando nella propria camera, quando udiva tamburellare discretamente all'uscio. Al suo «avanti» entrava un uomo di media statura, vestito con una certa ricercatezza e dal parlare forbito che il malato non aveva mai visto prima. Lo sconosciuto, senza qualificarsi esordiva: «Sono venuto per rendermi conto delle sue condizioni di salute. Come si sente? Soprattutto il suo cuore, come sta? Mi hanno detto che è migliorato. Pare proprio bene dal suo aspetto esteriore». Intanto gironzolava per la stanza mentre il Varalda non sapeva che rispondere.

Dopo essersi trattenuto alquanto il visitatore prese garbatamente congedo. Poco dopo il Varalda si avvedeva costernato che dal cassetto di un armadio era scomparsa una somma notevolissima in denaro liquido: il suo peculio. Diede l'allarme. Il personale dell'ospedale ed il posto di polizia ospedaliero si misero immediatamente in moto. Venne iniziata e condotta a termine una battuta, ma invano.

**Fenomeni astrali e previsioni generiche:** Luna in Capricorno, sestile con Giove e Mercurio; Venere congiunta a Marte. Dovrete ben calcolare il vostro piano. Una missiva risolverà alcune cose. Situazione difficile, da chiarire. Tipo: Scorpione, Vergine e Capricorno.

**Scorpione** - *Lavoro:* contestazione non prevista che inizia una nuova fase affaristica, piuttosto delicata, ma buona da sfruttare. *Vita affettiva:* angoli acuti che si smussano e che fanno riacquistare la fiducia in persona cara. *Salute:* solo stanchezza per mancanza di sonno. Aiutatevi con vitamine.

**Vergine** - *Lavoro:* dovete riflettere sul da farsi, perché la fiducia che avete riposta nei vostri collaboratori è mal ricambiata. *Vita affettiva:* nulla è perduto. Dovete agire solo con più diplomazia, senza cavilli fuori luogo. *Salute:* benessere fisico generale.

**Capricorno** - *Lavoro:* continua l'influsso del giorno prima: perciò dovrete trattare persone e cose con molta diffidenza. - *Vita affettiva:* regolatevi con intuizione. Tuttavia si delineano ore serali liete e brillanti. - *Salute:* è bene usare riguardo per lo stomaco.

**Previsioni per l'Ariete:** appoggio annullato dalle vostre stesse azioni. Nervosismo e precipitazione che calcolano i buoni risultati. Non abbiate troppa fretta e fate tesoro dei buoni consigli. **Toro:** le vostre contrarietà saranno presto appianate. Il lavoro subirà un impulso insolito. **Gemelli:** le vostre energie saranno ben spese e sarete apprezzati in tutte le vostre iniziative. In amore qualche nube di breve durata. **Cancro:** attenzione! Non tutti quelli che vi stanno vicino sono sinceri: sappiatevi trincerare nel silenzio al momento opportuno. **Leone:** la giornata scorrerà con alti e bassi più numerosi del solito. Tuttavia sapendo manovrare la situazione con la dovuta prudenza, raccoglierete successo. **Bilancia:** per la salute non preoccupatevi. I malesseri sono cose passeggere e presto riprenderete il normale dinamismo. **Sagittario:** una dimenticanza sarà causa di una insolita avventura a doppio taglio. Idee originali che vi faranno apprezzare dai superiori. **Acquario:** un regalo inaspettato, una proposta vantaggiosa vi farà cambiare opinione su un vostro amico. Un ritardo farà oscillare la bilancia dalla parte vostra. **Pesci:** non trascurate la persona che vi interessa: questa, quanto prima volgerà la sua attenzione sui vostri problemi.

**T. Palazzidessi**

# La moda

## Lo scamiciato

Quando la donna cerca un capo di vestiario con il quale arricchire il proprio guardaroba, solo raramente pensa allo scamiciato. Eppure si tratta di un abito che racchiude innumerevoli caratteristiche non solo di praticità ma anche di eleganza. Dello scamiciato si può affermare che è il classico vestito primaverile, capace di assumere effetti diversi a seconda delle occasioni per cui lo si vuole portare. Unendo, per esempio, ad esso una camicetta o uno «sweater», sarà possibile indossarlo durante l'intera giornata per recarsi a fare delle commissioni o una visita a persone con cui si sia in una certa confidenza. Toglietele la blusa o la maglietta, ed avrete un capo adatto anche per impegni serali non troppo importanti. Con questo rimane confermata la sua praticità, o meglio la sua adattabilità alle più svariate occasioni. Per quanto riguarda il tessuto con cui confezionare uno scamiciato, la scelta è quanto mai vasta. Tutto sta a vedere a quale scopo si vuole soprattutto utilizzare questo capo di vestiario. Escludendo per esempio a priori la possibilità di indossarlo la sera, si potrà realizzarlo con un «tweed» o un «mohair» di tinta vivace. Nel caso opposto, la scelta dovrà cadere su un colore più tranquillo e più adatto allo scopo di quanto possa essere un rosso, un verde o un marrone chiaro.

Lo scamiciato che sottoponiamo oggi alla vostra attenzione è stato ideato da Vera Maxwell, una figurinista nota per la sua originalità sia per quanto riguarda il modo con cui sa sfruttare le possibilità della «silhouette» femminile, sia per l'abilità con cui sa utilizzare i pregi impliciti nei vari tessuti. Per questo suo modello essa ha scelto un «tweed» color miele, morbido e caldo e quindi adatto alle temperature frizzanti delle giornate primaverili. La chiusura è costituita da una fila di bottoni in bambù naturale. Questo scamiciato può essere portato da solo oppure con una camicetta bianca con le maniche a tre quarti e il colletto a tartaruga.

# La salute

## Il cuore di chi guida

Guidare l'auto in mezzo ad un traffico intenso può far aumentare la pressione arteriosa, accelerare il polso e innervosire il miglior guidatore. L'uomo e la donna che sono sani possono sopportare questo stato di cose, ma le vittime di disturbi cardiaci possono correre dei rischi. La loro reazione alla tensione, provocando mutamenti nella tensione arteriosa e nel polso, aggrava le condizioni di un cuore menomato.

Il dott. Hermann Hoffmann, di Bonn, ha esaminato dei pazienti sofferenti di disturbi cardiaci e delle persone normali, durante la guida su strade di traffico intenso e agli incroci. Con strumenti telemetrici, egli ha registrato continuamente elettrocardiogrammi, pressione del sangue e pulsazioni.

Due su tre persone sofferenti d'angina pectoris hanno rivelato anormalità nell'elettrocardiogramma in condizioni di traffico critiche. Gli ipertesi hanno mostrato un aumento del 20-30 per cento della pressione arteriosa. Nella maggior parte dei cardiopatici la frequenza del polso è aumentata dal 40 all'80 per cento.

Alterazioni sono state osservate anche in soggetti normali, ma meno rilevanti e in un numero minore di soggetti. Secondo un articolo apparso sulla «Medical Tribune», in condizioni di traffico difficili solo uno dei 403 guidatori normali ha rivelato anormalità nell'elettrocardiogramma, mentre nel gruppo dei cardiopatici si è arrivati al 62 per cento.

Le differenze da individuo a individuo sono apparse notevoli. I guidatori più pratici sopportavano meglio la tensione: solo nel 15 per cento dei casi si notava una accelerazione del polso. I principianti erano ovviamente più impressionabili e più della metà di loro mostravano oscillazioni.

Il dottor Hoffman deplora che ben di rado si accertino le condizioni di salute di un guidatore coinvolto in un incidente anche banale. A suo giudizio, se tale indagine si facesse, molti incidenti inesplicabili sarebbero chiariti. Egli cita il caso di cinque dei suoi guidatori che furono costretti ad interrompere l'esperimento, perché non in grado di sopportare la tensione del traffico intenso. Essi riuscivano ancora, meccanicamente, a pilotare la macchina, ma non guidavano più nelle necessarie condizioni di sicurezza.

# La bellezza

## Imparate a parlare

Una voce attraente e ben modulata costituisce un prezioso componente della bellezza femminile. Se ritenete che la vostra voce non sia gradevole come dovrebbe, mettetevi all'opera per migliorarla. Di estrema importanza a questo proposito sono gli esercizi di respirazione, uno dei quali consiste nell'inspirare profondamente alzando nel contempo le braccia lateralmente al livello delle spalle. A questo punto cominciate ad espirare lentamente recitando nel contempo una poesia, la prima che vi verrà in mente, e abbassando le braccia fino a farle tornare alla posizione iniziale. E' della massima importanza mantenere la gabbia toracica in espansione. Scopo di questo esercizio è di aumentare il numero delle parole che potete pronunciare in un movimento di respirazione senza dover prendere fiato un'altra volta. Non cercate di accelerare i tempi, ma agite gradualmente senza fretta.

Un altro esercizio consiste nel leggere ad alta voce. Ciò è particolarmente utile se la vostra dizione è difettosa o se avete l'abitudine di «mangiarvi» le parole. Leggete attentamente e pronunciate con cura ogni sillaba. Potranno servire ottimamente allo scopo libri di poesia, commedie o anche racconti per bambini.

Non dimenticate inoltre di ascoltare quelle persone la cui dizione deve essere per forza di cose perfetta, o quasi, come annunciatori della radio e televisione, attori ed attrici.

*(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)*

# ANNUNCI ECONOMICI

*Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/1806 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le cifre (eventualmente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 1,30 % globale.*

*Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.*

*Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.*

*Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o trasferibili anche solo per la risposta.*

*Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . Torino) computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

*La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unico destinatario della corrispondenza» indirizzata alle cassette.*

COMMERCIALI L. 150 per parola

ARTIGIANATO L. 120 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p. p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

LEZ. TRADUZ. PRESTITI L. 150 per parola

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p. p.

CAMERE MOBIL. PENSIONI L. 150 per parola

*Finestre socchiuse sul mondo orientale*

# Nuova «politica» vaticana verso i Paesi comunisti?

**I rapporti fra i delegati della Chiesa ortodossa di Mosca e gli organizzatori del Concilio - La visita di Agiubei al Papa e lo scambio di messaggi fra Giovanni XXIII e Kruscev - Allo studio la possibilità di istituire consolati della Santa Sede oltre «cortina»**

*Nostro servizio particolare*

Roma, martedì sera.

Molti diplomatici accreditati presso la Santa Sede — è superfluo specificare quali — non nascondono il loro disorientamento di fronte a recenti episodi che sembrano socchiudere alcune finestre verso quel mondo orientale che si presentava fin qui ermeticamente sbarrato.

La scintilla di quell'«eppur si muove» va ricercata nel clima di fraterna cordialità che il Concilio offrì ai delegati delle Chiese separate. Se con quelli anglicani erano state già precedentemente abbozzate «aperture» sia pure soltanto «di cortesia», per i delegati della Russia un tale clima costituì una rivelazione, tanto da liberarli da ogni aprioristico sospetto.

Sembra anzi che i delegati delle varie Chiese ortodosse avessero concordato in precedenza la propria astensione e alcuni di essi rimasero sorpresi dalla cordialità dei rapporti fra i prelati russi e gli organizzatori del Concilio; in particolare i delegati greci avrebbero manifestato disappunto e dispetto quando l'arciprete Vitali Borovoy, docente alla Accademia Teologica di Leningrado, e l'archimandrita Vladimiro Kotlarov, vice-capo della missione russa di Gerusalemme, si installarono in una pensione di piazza Adriano e frequentarono assiduamente le aule conciliari.

Fra i vari delegati, quelli russi si distinsero tuttavia per un ermetico silenzio che non concedeva loro di rispondere nemmeno ad interrogativi di sapore innocente, e per il fatto che fossero scortati costantemente da un funzionario sovietico. La presenza però di questo «controllore» contribuì ad avvalorare il «rapporto» che i due delegati, al momento del rimpatrio, presentarono al Cremlino. Che questo rapporto sia stato giudicato incoraggiante, lo dimostrano il viaggio a Mosca del segretario del Segretariato dell'Unione dei Cristiani, il monsignor olandese Giovanni Willebrands, ed il felice esito delle sue trattative per la liberazione dell'arcivescovo di Leopoli degli ucraini, Giuseppe Slipyj.

Da quelle battute preliminari il dialogo si estese ad un tema ancor più cruciale quale la sorte del cardinale Mindszenty, mentre è poi superfluo sottolineare il significato dello scambio di messaggi fra Kruscev ed il Pontefice in occasione del premio «Balzan» e quello della visita di Agiubei, personaggio doppiamente autorevole e per la sua parentela con il signore del Cremlino e perché direttore di uno dei più importanti organi di stampa sovietici.

Si tratta insomma di autentiche avances promosse dal Cremlino: a chi si sorprende ch'esse non siano state lasciate cadere (come si era verificato nel 1956 sotto Pio XII), ambienti qualificati obiettano come la Santa Sede non soltanto mantiene rapporti ufficiali con potentati acattolici ed acristiani, ma non si fa iniziatrice di rotture nemmeno di fronte a misure vessatorie. Come (per non disturbare precedenti del passato) prova oggi la presenza, fra le mura vaticane, di missioni diplomatiche del Cairo e di Cuba sebbene i governi di quei Paesi abbiano creato gravi disagi e pericoli al clero locale.

Giovanni XXIII inoltre, nella sua sensibilità evangelica ed umanissima, è alieno da discriminazioni e da irrigidimenti e chiede anzi di tendere a tutti le proprie braccia. Dai personali rapporti con esponenti di confessioni ortodosse che alimentò nelle sue tappe di delegato apostolico e di nunzio, egli attinge poi una intima sollecitudine che rafforza la sua ansia di alleviare, se non di annullare, tristissime mutilazioni. Saprebbe egli respingere la possibilità di socchiudere finalmente qualche spiraglio nella invalicabile muraglia cinese che gli stava di fronte?

Nemmeno il rischio di registrare ulteriori delusioni può frenare una linea di condotta che Papa Giovanni ha maturato nella consapevolezza delle sue responsabilità pastorali. Non si ferma nemmeno un'apparente «resa a discrezione», come taluno potrebbe definire la eventuale rinuncia ai suoi diritti da parte del primate d'Ungheria, e meno ancora egli indugia nel timore che quel suo atteggiamento venga sfruttato a fini elettoralistici. Oltre ogni considerazione contingente, mira a traguardi o quanto meno a tappe di ben più alta portata.

Previsioni o anche deduzioni in proposito riuscirebbero azzardate. Ma qualora «la guerra fredda» contro la religione accennasse ad attenuarsi in nazioni cattoliche quali l'Ungheria e la Cecoslovacchia, il Papa promulgherebbe pubblicamente la creazione dei tre cardinali che si è riservato *in pectore*, nel Concistoro del 28 marzo 1960. Secondo voci accreditate, due di quei porporati sarebbero lo Slipyj (testé liberato dalla Russia) ed il settantacinquenne arcivescovo di Praga, Beran; il terzo sarebbe il successore del cardinale Stepinac primate di Croazia (spentosi un mese prima di quel Concistoro) o un altro prelato della «cortina di ferro». Non si vede infatti quali considerazioni avrebbero fin qui «chiuso la bocca» a Giovanni XXIII se non si trattasse di vescovi «impediti» nelle loro funzioni.

Una ulteriore decisione, sulla quale sembra si vada meditando, è l'istituzione di consolati, di uffici cioè che, per il fatto di operare, anziché nelle capitali, in città periferiche, si presentano meno impegnativi delle nunziature sul terreno politico e protocollare.

Una tale iniziativa è nell'aria, nonché nelle conversazioni prelatizie, e certo non a caso la dibatte l'ultimo numero di *Studi Cattolici* con la firma di mons. Igino Cardinale. Questi, quale capo del protocollo, è non soltanto il terzo personaggio della Segreteria di Stato (immediatamente dopo i monsignori Samorè e Dell'Acqua) ma è altresì il teorico, per non dire «il letterato» della diplomazia vaticana, che di recente ha analizzato in un volume di gran pregio anche per la veste editoriale presentato in francese. (Il Cardinale sembra dunque avviato alla porpora, nel qual caso richiamerebbe la singolarità dell'industriale lombardo Borletti due volte senatore, perché questo nome che gli era stato imposto al fonte battesimale raddoppiò quando fu introdotto nel Senato del regno... Anche l'attuale capo del protocollo della Segreteria di Stato potrebbe un giorno diventare due volte cardinale...).

Nel suo scritto, dunque, dal titolo «La Santa Sede ed il diritto consolare», dopo avere elencato precedenti storici ed argomentazioni di diritto internazionale, il Cardinale conclude asserendo che «le relazioni consolari possono essere stabilite anche in assenza di rapporti diplomatici... e potrebbero venire consigliate da particolari circostanze locali». Non ci sembra temerario dedurre che la Santa Sede si preoccupi di stabilire dei propri canali (che secondo precedenti invocati dal Cardinale potrebbero essere affidati anche a laici) presso nazioni dove tutt'ora persistono vecchi pregiudizi.

Tali, ad esempio, sono gli Stati Uniti che, pure intrattenendo ufficiosamente eccellenti rapporti, incontrano seri ostacoli nel loro desiderio di accreditare una propria rappresentanza ufficiale presso il Pontefice, presso il quale la Gran Bretagna schiera bensì un ministro plenipotenziario, ma non ammette una delegazione pontificia a Londra, mentre viceversa la Svizzera accetta questa a Berna, ma senza alcuna reciprocità sulle rive del Tevere. Come si vede, si tratta di anomalie assolutamente inconcepibili per la diplomazia degli Stati imperniata, appunto, sulla perfetta concomitanza dei propri titolari.

La semplice enunciazione della possibilità espressa dal Cardinale indica in ogni modo la volontà di allargare, oltre i limiti tradizionali e consuetudinari, il raggio di azione di quella cancelleria del sovrano pontificio che è la Segreteria di Stato. Sono evidenti insomma i segni di nuovi sviluppi, di un nuovo corso anzi che, nel campo gerarchico, sanzionerà, attraverso i voti del Concilio, le suggestioni autonomistiche dell'episcopato e segnatamente delle sue conferenze nazionali, nonché la spinta verso ulteriori aperture.

A quei diplomatici cui abbiamo alluso nell'esordio di queste note, ed a quanti assistono perplessi a questo nuovo corso, autorevoli ecclesiastici obiettano che la Chiesa ha sanguinato già anche troppo per «l'apostasia» di larghe masse popolari attirate dalla predicazione marxista ed atea, oltreché per la barriera della «cortina di ferro» che la separa da una buona metà della famiglia umana. Tali drammatiche clamorose «sconfitte» non si risolvono con inerti assenteismi o con strumenti di ordinaria amministrazione, ma impegnano piuttosto coraggiosi sforzi anche a prezzo, se necessario, di sacrifici.

**Carlo Richelmy**

DOPO OLTRE TRE SECOLI DI INGIUSTO OBLIO

# Venezia celebra l'eroico Biagio Zuliàn

Fino al 1945 esisteva nel Palazzo Comunale di Capodistria il quadro di Bartolomeo Giarelli glorificante Biagio Zuliàn che fa saltare il forte della Canea per non cederlo ai turchi

**Preferì la morte alla resa: come Pietro Micca diede fuoco alle polveri e morì sepolto dall'esplosione durante l'assedio dei turchi a un forte della Canea**

VENEZIA, martedì sera.

Venezia, fra giorni, celebrerà Biagio Zuliàn, il suo Pietro Micca. Quest'eroe rimase oscuro fino ad oggi, ma ora finalmente Venezia si è decisa a onorarne la memoria. Come mai, dopo tre secoli e più?

In verità lo Zuliàn è nativo della stessa città di Nazario Sauro, di Capodistria, che fu dell'Istria veneta il capoluogo, dove oltre a esistere (almeno fino al 1945) un Campo Biagio Zuliàn, c'era nel Palazzo Municipale un quadro del pittore Bartolomeo Giarelli rievocante le gesta del comandante. Ora, nella rievocazione di tutte le glorie loro, gli esuli di Capodistria hanno chiesto che Venezia, madre dimentica, si decidesse ad onorare pure questo suo grande eroe. E fra giorni sarà eretto un ricordo marmoreo, sarà tenuta una celebrazione, sarà fatto un raduno di istriani e veneti.

Il fatto d'arme in cui rifulse il valore dello Zuliàn è il seguente. Nel 1646 i turchi assediavano il forte di San Teodoro alla Canea. Ne era comandante lo Zuliàn che disponeva di un presidio di sessantacinque uomini. Dopo lungo e inutile assedio, i nemici assaltarono il forte. Allora lo Zuliàn decise (vista inutile ogni resistenza) il sacrificio proprio, della sua famiglia, del presidio tutto: attese che il maggior numero possibile di turchi fosse penetrato in ogni parte del castello e quindi diede fuoco alla polveriera, seppellendosi sotto sé, i suoi e i nemici.

**f. s.**

DON LUIGI PALAZZOLO, FONDATORE DELLE "SUORE POVERELLE"

# Beatificato stamattina in S. Pietro un sacerdote bergamasco caro al Papa

**Giovanni XXIII ha voluto che la cerimonia avvenisse oggi, giorno del suo onomastico - Egli ricorda che, quando aveva 5 anni, il parroco di Sotto il Monte andò ad annunciare ai suoi genitori la morte di don Palazzolo, descrivendolo come «un sant'uomo»**

*Nostro servizio particolare*

Città del Vaticano, mart. sera.

*A sole quarantotto ore dalla beatificazione della suora statunitense Elisabetta Seton, un sacerdote bergamasco, Luigi Palazzolo, è stato assunto agli onori dell'altare, con identica cerimonia, nella Basilica di San Pietro.*

*Oggi è la festività di San Giuseppe, onomastico del Papa. Giungono in Vaticano da ogni punto della Terra messaggi augurali di personaggi importanti e gente umile; gli edifici della Città del Vaticano e i palazzi extraterritoriali in Roma espongono la bandiera dai colori pontifici. Ma il Papa ha voluto che la ricorrenza fosse sottolineata da una esaltazione a lui particolarmente cara, essendo grande la venerazione che egli nutre per don Luigi Palazzolo, il fondatore dell'Istituto dei Fratelli della Sacra Famiglia e delle «Suore poverelle» di Bergamo, alcune delle quali sono addette alla cura della dimora privata del Papa al terzo piano del Palazzo pontificio.*

*Quando aveva cinque anni — come ha ricordato pochi giorni fa visitando l'Università dell'Angelicum — l'attuale Papa udì il parroco di Sotto il Monte, recatosi alla sua casa natale, dare ai genitori la notizia della morte appena avvenuta di don Palazzolo, come di quella di «un sant'uomo». Dopo quella prima impressione dovevano svilupparsi in lui una sempre maggiore conoscenza della attività di questo semplice sacerdote e l'apprezzamento incondizionato delle opere cui egli aveva dato l'avvio nella sua vita. Le «Suore poverelle» contano oggi 1400 professe, 80 novizie e numerose postulanti; le loro case sono complessivamente 233, in Italia, nel Lussemburgo, Belgio, Svizzera, Francia e Congo.*

*La causa di beatificazione del Palazzolo fu introdotta ufficialmente alla Congregazione dei Riti il 26 novembre del 1958, meno di un mese dopo l'elezione di Giovanni XXIII. Quattro anni e mezzo sono stati sufficienti alla sua conclusione, dopo il vaglio successivo delle virtù «in grado eroico» e dei miracoli richiesti, avvenuti negli anni 1959 e 1960 nei confronti di due donne, l'una bergamasca, guarita «istantaneamente e completamente» da commozione cerebrale e l'altra di Capitari, sanata da un'occlusione intestinale, giudicata dai medici di gravità estrema.*

Durante l'udienza [illegible] ieri in Vaticano. Da sinistra a destra: il Papa; padre Thomas Ryan, interprete di inglese di Sua Santità; il cardinale Spellman, arcivescovo di New York; il cardinale Elmar Joseph Ritter, arcivescovo di St. Louis; l'arcivescovo di Baltimora, Joseph Shehan. Sullo sfondo le suore dell'ordine «Sorelle della carità di San Giuseppe». (Telefoto «Associated Press» a «Stampa Sera»)

*Quattro anni e quattro mesi, quanti ne sono stati impiegati per condurre a buon esito la causa di beatificazione del Palazzolo, rappresentano un record senza precedenti in tutta la secolare attività della Congregazione dei Riti. Di solito, nel migliore dei casi, quando i «processi apostolici» iniziati per una beatificazione procedono speditamente per la mancanza di ostacoli capaci di originare dubbi nella mente dei cardinali, prelati e teologi del dicastero, occorrono una diecina di anni, raramente di meno.*

*Qualcuno asserisce che Giovanni XXIII rechi su di sé, in ogni momento, una reliquia di don Luigi Palazzolo, custodita in una piccola teca e che al fondatore delle «poverelle» si sarebbe in particolare raccomandato durante la crisi della fine di novembre e del mese di dicembre, ottenendone un netto miglioramento. Forse un elemento miracolistico nella vita di Papa Roncalli, sono frutto di fantasia, ma non mancano però di dare espressione al generale convincimento della ammirazione che l'attuale Pontefice nutre per il suo conterraneo del secolo scorso.*

*Luigi Palazzolo nacque in Bergamo il 10 dicembre del 1827, ultimo di otto fratelli, e, divenuto sacerdote, prese a suo esempio l'apostolo di Roma, san Filippo Neri, per imitarne l'ardore apostolico, a favore dei fanciulli, dei poveri, delle donne traviate, dei vecchi. Morì il 15 giugno del 1886.*

*La cerimonia della beatificazione si è svolta stamane a partire dalle 10 in San Pietro, mentre il Papa dall'appartamento privato poteva agevolmente seguirne le fasi attraverso il microfono che collega direttamente il tempio al suo studio. Qualche minuto dopo le 10,30 un canonico, dal podio eretto nell'abside, ha letto dinanzi ai cardinali della Congregazione dei Riti, seduti sui loro stalli, la lettera apostolica in forma di «breve» che sanciva la beatificazione.*

*In quello stesso istante le campane della Basilica si sono messe a suonare a distesa, ed il velo che copriva l'immagine del Palazzolo nell'alto della «Gloria» del Bernini, sopra l'Altare della Cattedra, è caduto tra i battimani dei fedeli e il canto del «Te Deum»; un solenne pontificale ha concluso il rito mattutino, al quale, con i miracolati e le rappresentanze religiose e civili giunte dal Bergamasco, erano presenti anche, in un posto d'onore, i fratelli di Giovanni XXIII. Quest'oggi alle 17, secondo il cerimoniale proprio delle beatificazioni, il Papa scenderà a sua volta in San Pietro per venerare il nuovo Beato e per tesserne il panegirico, in un discorso che rivolgerà ai pellegrinaggi convenuti a Roma per la circostanza.*

**Filippo Pucci**

*Uno sconcertante episodio all'aeroporto di Praga*

# Cherosene allungato con acqua nei serbatoi di un aereo italiano

**Violente vibrazioni all'apparecchio, un «Viscount» della linea Roma-Milano-Praga - Sbarcati, per misura precauzionale, tutti i passeggeri - Si esclude trattarsi di sabotaggio, si pensa invece a un tentativo di truffa**

Roma, martedì sera.

Uno sconcertante episodio è avvenuto all'aeroporto di Praga, dove nei serbatoi di un aereo *Viscount* dell'«Alitalia», in servizio sulla linea Roma-Milano-Praga, è stato trovato cherosene allungato con acqua. Lo sconcertante episodio si è verificato giovedì scorso 14 marzo. Erano le 13.45, ora locale, allorché il *Viscount* del volo AZ 304, imbarcati i passeggeri, stava dirigendosi verso la linea di partenza dell'aeroporto di Ruzyne: i piloti, che insieme col personale di volo avevano effettuato i normali controlli prima della partenza, avvertivano improvvisamente delle violente vibrazioni all'apparecchio, poco prima che i quattro turboelica si arrestassero completamente.

Sul momento non si riusciva a comprendere cosa fosse accaduto: comunque per misure precauzionali i passeggeri venivano fatti sbarcare e si iniziava una rigorosa ispezione a tutte le attrezzature di bordo. Particolare attenzione veniva subito rivolta ai manometri delle pompe di alimentazione dei quattro motori, che tuttavia indicavano una pressione del tutto regolare. Nonostante questa circostanza, i piloti non tardavano ad accertare che il carburante nei serbatoi conteneva una notevole percentuale di acqua. Mentre i passeggeri sbarcati erano fatti partire con apparecchi di altre compagnie, veniva avvertita della grave scoperta la direzione aeroportuale, che decideva immediatamente l'avvio di un'inchiesta.

Intanto il personale di bordo accertava che la miscela di acqua e cherosene aveva danneggiato le pompe di alimentazione e i regolatori di iniezione delle quattro turbine.

Si rendeva così necessario un accurato lavoro di revisione, che si protraeva per quarantotto ore.

Soltanto sabato 16, pertanto, l'apparecchio, questa volta regolarmente rifornito, poteva far ritorno all'aeroporto di Fiumicino. Nel frattempo la notizia dell'incredibile accaduto, comunicata in Italia alle competenti autorità, dava l'avvio ad una rigorosa inchiesta da parte della Direzione generale dell'Aviazione civile del Ministero della Difesa aeronautica, tendente a stabilire le responsabilità dell'episodio, senza precedenti.

Fino a questo momento i risultati dell'inchiesta sono coperti da un rigoroso riserbo e ogni illazione è pertanto prematura. Si fa comunque notare negli ambienti competenti che la responsabilità del rifornimento del Viscount, effettuato nell'aeroporto cecoslovacco, è della compagnia concessionaria dell'«Alitalia» per forniture di cherosene.

Tuttavia deve essere ancora stabilito se il cherosene annacquato sia stato immesso nei serbatoi del *Viscount* all'aeroporto di Praga oppure in uno scalo italiano, sussistendo la possibilità che il pilota abbia usufruito solo parzialmente dei serbatoi contenenti il carburante incriminato. In tal modo, infatti, si spiegherebbe come l'aereo possa aver volato regolarmente dall'Italia alla Cecoslovacchia.

Si tratta naturalmente di ipotesi che solo l'inchiesta potrà confermare o smentire. Ciò che pare comunque assodato è il fatto che l'annacquamento del cherosene non è da attribuirsi ad un atto di sabotaggio, ma piuttosto ad un tentativo di truffa ai danni delle compagnie aeree italiane, che avrebbe potuto risolversi in una tragedia di disastrose proporzioni.

## Un torinese derubato a S. Margherita Ligure

**S. Margherita**, martedì sera.

(b.) La sparizione delle chiavi del suo appartamento, in via Zara 15 a Santa Margherita Ligure, non aveva molto impensierito, alcuni mesi fa, il dott. Cesare Braccio, di 76 anni, da Valle Lomellina (Pavia), residente a Torino in corso Vittorio Emanuele 109. Egli infatti, senza aver provveduto a far cambiare la serratura dell'appartamento lasciato incustodito, se ne era ripartito per Torino, dov'è titolare di una farmacia in corso Francia 87.

L'altro giorno però, ritornato con la moglie a Santa Margherita, ha dovuto constatare come durante la sua assenza le chiavi scomparse avessero servito ad ignoti per introdursi nell'appartamento, asportando un fiammante televisore, del valore di oltre duecentomila lire. Al farmacista torinese non è rimasto che denunciare il fatto ai carabinieri.

## Due feriti in uno scontro fra auto ad Alessandria

**Alessandria**, martedì sera.

(g. c.) Un fragoroso scontro è avvenuto in via Napoli angolo via Lombroso, in rione Pista di Alessandria. La «1100» guidata dall'impiegato Luciano Assensio, di 30 anni, con a bordo la moglie Maria Rescia, di 25 anni, è venuto a collisione con la «500» condotta dalla signora Maria De Luigi, di 20 anni, recante a bordo la figlia Antonella, di 2 anni, e la suocera Luisa Soave, di 53. Solo le signore Rescia e Soave sono rimaste ferite al viso e agli arti, gli altri passeggeri sono rimasti illesi.

*Una nuova sigla sta per entrare in Italia: "dh"*

# Hanno trovato il sistema per ridurre i costi: perciò i prezzi sono bassi

Come si fa a ridurre i prezzi? E' una domanda che l'umanità si pone da quando l'economia è passata dalla condizione di realtà disordinata a quella di realtà cosciente e scientificamente indagata.

E la risposta è una sola: riducendo i costi. Grosso modo, i costi sono due: quello di produzione e quello di distribuzione. Naturalmente il secondo interessa il settore del commercio, mentre il primo è materia di studio per il settore dell'industria.

La distribuzione ha fatto passi da gigante, nell'ultimo cinquantennio. Nel 1948 ha compiuto addirittura una svolta che si può definire storica, grazie all'avvento delle «discount houses».

Nacquero negli Stati Uniti, si potrebbe dire in una costola del mercato, per iniziativa di un piccolissimo gruppo di giovani. E ora rappresenta un giro d'affari colossale: 25 miliardi di dollari (cifre del 1961; si presume che alla fine del 1962 abbiano toccato i 30 miliardi). Le 10.000 «discount houses» americane asseriscono di avere un «credo» commerciale che si riassume in queste parole: compressione drastica delle spese generali. Solo così si riducono quei costi della distribuzione che abbiamo visto essere elemento fondamentale di formazione del prezzo.

Interessante il confronto tra alcune spese generali dei grandi magazzini (che pure costituiscono uno stadio avanzato del progresso nei sistemi di distribuzione) e le stesse spese generali delle «discount houses».

| | GRANDI MAGAZZINI | DISCOUNT HOUSES |
|---|---|---|
| Salari | 17,70 % | 5,00 % |
| Vendita magazzino | 0,50 % | 2,11 % |
| Spedizione e installazione | 2,35 % | 1,56 % |
| Amministrazione | 1,45 % | 1,00 % |
| Varie | 3,00 % | — |

Le spese generali dei grandi magazzini essendo almeno il 36 % e quelle delle «discount houses» il 18 %, i prezzi praticati da queste ultime possono essere nettamente più vantaggiosi degli altri. Si noti inoltre che il confronto è stato fatto con sistemi di distribuzione già moderni quali sono i grandi magazzini; il confronto col negozio tradizionale accentuerebbe ancor di più la differenza.

## ACQUISTI MASSICCI

Ma ci sono anche altri elementi che concorrono alla compressione dei costi, elementi che compaiono esaltati nel sistema delle «discount houses». Sono gli acquisti massicci, che consentono di spuntare dai fornitori prezzi eccezionali, sono le stesse vendite di massa che con la minor permanenza dei prodotti in magazzino — in media solo 20 giorni nelle «discount houses» contro almeno 3 mesi nei grandi magazzini — permettono di ridurre al minimo l'immobilizzo dei capitali...; e l'eliminazione delle spese «di prestigio» e di «bella figura»; è infine, l'adozione del criterio di adoperare personale ridotto di numero ma ben preparato tecnicamente («consiglieri» del pubblico, non «commessi») e ben retribuito.

Era logico che una così interessante e positiva esperienza americana si trapiantasse anche in Europa. Inghilterra, Belgio e Germania Occidentale conoscono già bene il fenomeno e il pubblico in questi tre Paesi si affolla con evidente soddisfazione nelle «discount houses» che vi sono sorte.

Nei Paesi europei nei quali l'esperienza americana si è trapiantata, naturalmente essa si è adattata alle esigenze di quei mercati. Perciò — tanto per citare un caso — l'orientamento delle «discount houses» in Germania è prevalentemente alimentare. Il criterio resta comunque lo stesso: compressione massima dei costi, quindi prezzi più bassi che in qualunque altro centro di vendita.

E l'Italia?

L'Italia, che il «boom» economico e la prodigiosa ripresa postbellica hanno portato nel «gruppo di testa» dei Paesi economicamente più sviluppati, sta per conoscere anch'essa l'interessante fenomeno delle «discount houses». Fra breve, proprio a Torino si aprirà il primo Centro di vendita «dh» (come appunto le iniziali di «discount houses»).

## LA DISTRIBUZIONE

Si può essere certi del successo dell'iniziativa: essa incontrerà il massimo favore tra i compratori perché in Italia, sebbene si sia riusciti ad aumentare considerevolmente la produttività industriale (specie nel settore elettrodomestici), fabbricando a prezzi di concorrenza internazionale, il vantaggio di questo progresso si sente poco. La colpa è proprio degli altri costi di distribuzione: le «dh» si propongono di trasferire al consumatore quei concreti vantaggi di prezzo che l'industria ha ottenuto — nella fabbricazione — razionalizzando il processo produttivo.

Se dunque l'attrazione del prezzo più basso — a parità di qualità e di garanzie — funziona in Paesi ad altissimo reddito individuale quali sono gli Stati Uniti perché non dovrebbe funzionare in un Paese come il nostro ancora assai distante dal reddito «pro capite» americano?

# IL MERCATO IMMOBILIARE

## TERRENI

**IN PINO TORINESE** lotti terreno con permessi costruzione, splendida posizione, vendonsi, intermediari esclusi. Telefonare 881-162.

**RIVIERA FIORI VENDONSI** lotti magnifica località Capo Cervo. Facilitazioni. Scrivere: Giuglini, Duchessa Jolanda 7, Torino.

**PROGETTI APPROVATI** vendiamo in Settimo Torinese, zone semicentrali, cambio camera, piccoli grandi lotti. Telefonare 558-744 ore ufficio.

**VENDONSI** circa ettari 300 seminativo parzialmente irriguo uliveti frutteto bosco parte conduzione diretta parte appoderamento colonico con bestiame, vicinanze Autostrada del Sole, zona Cassino. Scrivere: Avv. Doria, via Carducci 29, Napoli.

**TERRENO INDUSTRIALE** a lire 1000 il mq., con luce, acqua, metano, due strade asfaltate, lotto 40 mila mq. in Crescentino, comodo scuola, asilo, negozi. Telefonare 558-744 ore ufficio.

**COAZZE** vendonsi terreni zone centrali, panoramiche, da L. 3.000 a L. 7.000 mq. Tratta Geom. Picco Costantino. Telefonare 518-942 - 519-652.

**MAGNIFICO terreno Settimo** fronte statale e ferrovia, altri terreni inizio autostrada Milano-Aosta, accesso strada privato, vende urgentemente. Scrivere Pubblicità Stampa 2274, Torino.

**LOTTI PER CASETTE** vendiamo in Settimo Torinese, 500 mq. circa, con permesso costruzione, a lire 3500 al mq. Telefonare 556-744 ore ufficio.

## 2 milioni di persone leggono questi avvisi!

Questa rubrica, destinata a presentare con particolare risalto avvisi per acquisti e vendite di case, negozi e terreni, appare ogni settimana su « La Stampa » ed è ripetuta in « Stampa Sera ». Ogni avviso costa L. 400 per parola (tariffa comprensiva dei due giornali) oltre il 7,50% (i.g.e. e tassa pubblicità). Minimo 15 parole con diritto alle prime tre in grassetto. Coloro che intendono valersi del nostro servizio « cassette » possono aggiungere al testo la dicitura: « Scrivere Pubblicità Stampa n. ..., Torino », computata per 5 parole. Il nolo della cassetta è di L. 120 per decade.

## CASE

**TORINO MODERNO PALAZZO** vendesi mq. 5000 circa, adatto uffici grande azienda, libero '65. Posizione panoramica centralissima. Inintermediari. Scrivere Pubblicità Stampa 3064, Torino.

**GEOM. PICCO COSTANTINO** Volpiano, casa 24 camere, buon reddito, annesso terreno possibilità costruttive 25 camere, bloccasi 21.900.000. Telefonare 518-942 - 519-652.

**PINETA DI ARENZANO** (Riviera Ligure), a soli 160 km. da Torino, troverete la casa ideale per le Vostre vacanze e per tutte le domeniche. Mare, sole e pini allietano il centro residenziale con le più moderne attrezzature sportive riservate ai residenti: piscine, sci nautico, ippica, tennis, golf aperto tutto l'anno. Vendonsi inintermediari, appartamenti, terreni, ville. Società Camadia, Torino, corso Re Umberto, 6, Tel. 553-615. Arenzano Pineta. Telefono 917-677.

**VILLA NUOVA PRAGELATO** in paese, sulla statale, garage due macchine, giardino cintato, nove camere in due alloggi, doppi servizi, vendesi 18 milioni. Telefonare ore pasti 904-033.

**GEOM. PICCO COSTANTINO** Villa signorilissima viale XXV Aprile grande giardino 4 camere salone ampia cucina doppi servizi terrazzi vuota possibilità altre 2 camere costruzione 1962 vendesi convenientemente. Telefonare 518-942 - 519-652.

**SADES** Andora Marina villa otto camere 2 bagni vista mare signorilmente arredata nuova costruzione 27 milioni trattabili. Telef. 529-662.

## VARI

**VASTO LOCALE ADATTO** officina, fabbrica, oppure costruzione alloggi, vicinanze Cuneo vendesi. Scrivere Pubbliman, Casella 180, Cuneo.

**AUTORIMESSA corso Traiano** capacità 200-250 posti. Telefonare 321-072.

**SADES** Corso Regina Margherita garage magazzino mq. 80 circa nuova costruzione 3.800.000. Telef. 529-662.

## APPARTAMENTI

**IMPRESA VENDE ALLOGGI** signorili 2-3-4 camere, soggiorno, servizi e seminterrati via Lavanna quasi angolo corso Tassoni. Rivolgersi cantiere o telefonare 330-310.

**ALLOGGI IN SETTIMO** vendiamo in zone centrali e semicentrali, pronti agosto, settembre, dicembre, dotati gas, telefono, potabile e ogni confort, a lire 1.750.000 il vano, a lire 1.850.000 il vano. Telef. 556-744 ore ufficio.

**RENDITA 8% VENDIAMO** alloggi in Torino, cinque camere e giardinetto, affittato uso ufficio per anni sei, reddito 8%, mutuato. Telefonare 556-744 ore ufficio.

**PINO TORINESE AFFITTASI** alloggio in villa, salone, 3 camere, biservizi, garage, giardino, L. 47.500 mensili. Telefonare ore 8-10 e 14-15 n. 524-853.

**PIAZZA LAGRANGE VENDESI** quinto piano palazzo Caudano ufficio libero metri quadrati duecento altro ufficio attiguo uguale misura locato fino giugno 1964. Telefonare 520-002.

**REALIZZASI** Alloggi via Benevagienna 5.500.000 mutuo, Rivolgersi dott. Peretti, telefono 43-323.

**REALIZZASI** Alloggi via Barbera (zona Fiat) 4.500.000, mutuo. Rivolgersi dott. Peretti, telefono 43-323.

**REALIZZASI** alloggi e negozi via Renier, 10 milioni 500.000, mutuo. Rivolgersi dott. Peretti, telef. 43-323.

**SPOTORNO VENDO** primo piano villa signorile, riva mare: tre camere, tinello, cucina, bagno, ammobiliato, elegante, completissimo. Vista impagabile. Tel. 878-333.

**CORSO SOMMEILLER 33** vendonsi ultimi alloggi signorili 5-7 camere consegna luglio. Telefonare pomeriggio 595-489.

**CORSO DANTE 122** vendonsi ultimi alloggi signorili 5-7 camere pronti subito. Telefonare pomeriggio 595-480.

**SANFORESE - LAGRANGE 35** 2-3 camere, fronte corso Unione Sovietica, signorili, 2.700.000 camera. Telefonare 45-674.

**CORSO SEBASTOPOLI 255** vendonsi ultimi due alloggi mq. 180 pronti subito. Rivolgersi sul posto, oppure telefonare pomeriggio 595-489.

**SANFORESE - LAGRANGE 35** 3-4 camere, tinello, doppi servizi, corso Tirreno, mutuati, 2 milioni 800.000 camera, pronti ottobre. Telefonare 45-674.

**SANFORESE - LAGRANGE 35** Vanchiglia, 2-3 camere, tinello, servizi, pronti giugno, 2.600.000 camera. Telefonare 45-674.

**SANFORESE - LAGRANGE 35** 2 camere, saloncino, cucinino, mq. 95, 9.000.000, mutuo. Corso Unione Sovietica 521 in cantiere oppure telefonare 45-674.

**SANFORESE - LAGRANGE 35** Autorimessa mq. 1300, fronte via, due piani, modernissima, 60.000.000, buon reddito. Telefonare 45-674.

**SANFORESE - LAGRANGE 35** Nichelino, 2-3 camere, tinello, cucinino, via Centrale, fermata pullman I, 1.850.000 camera, mutuo 500.000. Telefonare 45-674.

**CASE-TERRENI**
Piazza Lagrange 1, tel. 44.580
da FURBATTO...
sicuro contratto...

**CUNEO** vicinanze stazione vendesi alloggio tre grandi camere, tinello, servizi, 2° piano, signorilissimo, terrazzi, esentasse, vuoto, 10.500.000. Rivolgersi Geom. Picco Costantino, via Gioberti 8, tel. 518-942 - 519-652.

**SANFORESE - LAGRANGE 35** una camera, tinello, cucinino, 4.100.000, mutuo 1.800.000, pronti settembre. Telefonare 45-674.

**SANFORESE - LAGRANGE 35** 1-2-3 camere, tinello, servizi, finiture lusso, 2.650.000 camera (mutuo). Telefonare 45-674.

**SANFORESE - LAGRANGE 35** Precollinare residenziale, 3 camere, salone, doppi servizi, lussuosissimo, 180.000 mq. L. 180.000 mq. Telefonare 45-674.

**GEOM. PICCO COSTANTINO** Vicinanze via Cigna vende camera, tinello, servizi, vuoto, esentasse, 4.250.000. Telefonare 518-942 - 519-652.

**GEOM. PICCO COSTANTINO** Via Airasca vende alloggi camera cucina, volendo abbinabili, 1.100.000 camera. Telefonare 518-942 - 519-652.

**GEOM. PICCO COSTANTINO** Via Bongiovanni vende alloggi due camere, ampio tinello, servizi, esentasse, 5.600.000 caduno. Telefonare 518-942 - 519-652.

**GEOM. PICCO COSTANTINO** Via Carlo Alberto 41, in stabile che verrà completamente rimodernato (termocentrale, ascensore, facciate, ecc.) vende, per frazionamento: alloggi da 1 a 7 camere, cucina, servizi Lire 1.800.000-2.000.000 camera; ampi negozi a prezzi convenientissimi; magazzini a L. 2.000.000 caduno. Sopraluoghi ore 15-16 esclusi festivi. Per informazioni telefonare 518-942 - 519-652.

**SADES** Corso Francia 3 camere tinello servizi esentasse vende convenientemente. Telefonare 529-662.

**GEOM. PICCO COSTANTINO** Corso Canavese vende alloggio centrale due camere, tinello, servizi, pronto aprile, comprensivo di garage, 5.750.000. Telefonare 518-942 - 519-652.

**GEOM. PICCO COSTANTINO** Genova, Largo S. Francesco da Paola, vista mare, vende tre camere, tinello, servizi, veranda, volendo libero, esentasse, 5 milioni 200.000. Telefonare 518-942 - 519-652.

**GEOM. PICCO COSTANTINO** Corso Rosselli, vicinanze Largo Orbassano, vende camera, tinello, servizi, vuoto, esentasse, piano rialzato, 2.800.000. Telefonare 518-942 - 519-652.

**GEOM. PICCO COSTANTINO** Via Po vende alloggio 5 camere, cucina, ampia entrata, doppi servizi, vuoto 12.000.000. Telefonare 518-942 - 519-652.

**GEOM. PICCO COSTANTINO** Ospedaletti vende alloggi signorili, nuovissima costruzione, sul mare, due-tre camere, tinello, servizi, da L. 110.000 a L. 140.000 mq. Telefon. 518-942 - 519-652.

**GEOM. PICCO COSTANTINO** Piazza Rebaudengo: vende 6° piano tre camere, ampio cucinotto, lussuoso, esentasse, 7 milioni 500.000 compreso mutuo. Telefonare 518-942 - 519-652.

**GEOM. PICCO COSTANTINO** Zona Vanchiglia vende soffitte L. 650.000 caduna. Telefonare 518-942 - 519-652.

**GEOM. PICCO COSTANTINO** vende alloggio su corso centrale, tre camere, cucina, servizi, esentasse, buon reddito. Telefonare 518-942 - 519-652.

**GEOM. PICCO COSTANTINO** Corso Rosselli Largo Orbassano vende 2 camere cucina servizi piano rialzato signorile esentasse libero 7.800.000. Telefonare 518-942 - 519-652.

**GEOM. PICCO COSTANTINO** Corso Peschiera per frazionamento vende alloggi 3-4 camere, cucina, servizi, termocentrale, 1.950.000 camera. Telef. 518-942 - 519-652.

**GEOM. PICCO COSTANTINO** Via Passobuole, vicinanze Unione Sovietica, vende due camere, tinello, servizi, nuova costruzione, 7.000.000. Telefonare 518-942 - 519-652.

**GEOM. PICCO COSTANTINO** Via Finalmarina vende alloggio due camere, cucina, servizi, libero 5.800.000; altro bloccato 4.500.000. Tel. 518-942 - 519-652.

**GEOM. PICCO COSTANTINO** Corso Svizzera vende alloggio signorile esentasse, buon reddito, tre camere, tinello, servizi, 11.200.000. Tel. 518-942 - 519-652.

**SADES** Corso Rosselli una camera tinello servizi moderni 5.400.000. Tel. 529-662.

**SADES** Corso Unione Sovietica signorile tre camere salone cucina servizi vende convenientemente. Tel. 529-662.

**SADES** Bergeggi signorile salone cucina bagno ingresso vetrata su mare spiaggia privata 4.500.000. Telefonare 529-662.

**SADES** San Paolo tre camere cucina servizi, nuova costruzione, 5.900.000, mutuo 2.650.000. Telefonare 529-662.

**SADES** Via Braglio 2 camere tinello servizi esentasse 6.200.000. Telefon. 529-662.

**SADES** Michele Lessona 2 camere tinello servizi esentasse 5.800.000. Tel. 529-662.

**SADES** Mirafiori, 4 camere cucinetta, bagno, pronto aprile, vende convenientemente. Telefonare 529-661.

**TERRENO PER COSTRUZIONE VILLA SIGNORILE**
ZONA PRECOLLINARE CORSO A. PICCO
VISTA PANORAMICA SULLA CITTA'
PROGETTO APPROVATO - LICENZA EDILIZIA PER MC. 1115
PER INFORMAZIONI TELEFONARE 547-502

**IMMOBILIARE SAS**
**SANFORESE**
COSTRUISCE E VENDE DIRETTAMENTE
CON PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO
L'APPARTAMENTO CHE VOI DESIDERATE
*Rivolgetevi con fiducia al nostro indirizzo - Risolveremo ogni vostro problema*
**SANFORESE - VIA LAGRANGE 35 - TELEF. 45.674**

# MERCATO MOBILIARE

**COMMESTIBILI - DROGHERIA**
modernamente arredato - tutti i permessi - inizio S. Rita alloggio sovrastante - affitto mite - incasso giornaliero 90.000 dimostrabile, cede 5.500.000 trattabili
VIA MAZZINI, n. 1 - Telefono 41-446

**ABBISOGNANDOVI CEDERE**
alloggi - terreni - negozi - aziende ogni genere. Rivolgetevi fiduciosamente ad una organizzazione specializzata.
VIA MAZZINI 1 - Telefono 41-446

**TABACCHERIA**
centralissima - levata settimanale 800.000 - licenza profumeria e drogheria - alloggio - forte utile URGE CEDERE vera occasione. Rivolgersi VIA MAZZINI n. 1, 1° piano

**PASTICCERIA BAR**
centrale - vero affare - cedesi avviatissima - reddito elevato - Rivolgersi: VIA MAZZINI 1, primo piano

**TESSUTI**
negozio angolare - trent'anni stesso proprietario - zona signorile - clientela scelta di prim'ordine - BLOCCASI 14.000.000 compresa merce per ritiro commercio - eventuale cambio con terreni. VIA MAZZINI, 1 - Telefono 41-446

**PANIFICIO CENTRALE**
CON FORNO 350 KG. GIORNALIERI - CENTRALISSIMO
ALLOGGIO 5 CAMERE CEDESI DILAZIONANDO
RIVOLGERSI VIA MAZZINI 1 - TELEFONO 41-446

CORSO NOVARA, 29 - TEL. 23.77.75
VIA MAD. CRISTINA, 129 - TEL. 69.41.80 TORINO

CASE
TERRENI
ALLOGGI
NEGOZI
AZIENDE

***DA OGGI anche nella nuova Filiale di***

**VIA MADAMA CRISTINA, 129 - TEL. 69.41.80**

Una moderna organizzazione al Vostro servizio - La nostra esperienza ha già vagliato per Voi tutti gli affari prospettati dalle nostre Filiali.

**Per compra-vendita di case, terreni, alloggi**
***rivolgetevi indifferentemente alla Filiale più comoda***

**ATTICO MIRAFIORI - S. RITA**
Tre camere, tinello-cucinino, servizi, ascensore direttamente in casa, terrazzo 40 mq., ultimato febbraio, libero od eventualmente affittato, ottimo reddito, vendiamo 9.000.000 meno mutuo.

**ALLOGGIO S. RITA**
Due camere, soggiorno-cucinino, servizi, al 1° piano, nuovo, libero oppure affittato con ottimo reddito, vendiamo 5.000.000 più mutuo.

**AZIENDA CAFFÈ TOSTATI**
Attrezzatissima, 2 auto reclamizzate, clientela affezionata, giro d'affari annuo 120.000.000, lavoro continuativo ed assicurato, ottimo utile, cediamo causa familiari 15.000.000.

**FABBRICA PROFUMI DEODORANTI AFFINI**
Avviamento trentennale, attrezzatissima, giro d'affari fortemente incrementabile, utile elevato, cediamo 5.000.000 più fondi vivi.

**TERRENO progetto approvato**
Costruzione 23 camere, 4 box, ottima posizione commerciale, vendiamo 1.200.000 per camera.

**DUE ALLOGGI CENTRO SANTA RITA**
Contigui al 9° piano (1 libero - altro affittato), nuova costruzione, due camere, tinello-cucinino, servizi, vendiamo 7.500.000 più mutuo 1.000.000 caduno.

**ALLOGGIO S. PAOLO**
Due camere, tinello-cucinino, servizi, affittato (locazione scade fine anno), nuova costruzione, vendiamo 5.500.000 più mutuo.

**PASTICCERIA**
Liquori, vini, gelati, arredamento ottimo, posizione angolare, incasso trentamila giornaliere aumentabili, forte utile, vendiamo convenientemente.

**CAVI DI LAVAGNA**
Vendiamo alloggio due camere, cucina, servizi, esentasse, completamente ammobiliato, vicino mare, a 7.000.000.

**ALLOGGIO BORGO VITTORIA**
Due camere, tinello-cucinino, servizi, nuova costruzione, libero oppure affittato, vendiamo 6.500.000 meno mutuo.

**ALLOGGIO ZONA BORINGHIERI**
Al 5° piano, tre camere, tinello-cucinino, servizi, nuovo, libero oppure affittato, vendiamo 8.500.000 meno mutuo di 2.750.000.

**CAFFÈ SUPERALCOOLICI**
Vini, annesso alloggio due camere più servizi, incasso 40.000 giornaliere, spese minime, buon reddito, cediamo 8.000.000.

**BAR SUPERALCOOLICI**
Licenza ristorante, centralissimo, posizione angolare, ampi locali, clientela signorile, forte incasso giornaliero, reddito elevato, attrezzatura ottima, cediamo 20.000.000.

**ALLOGGIO barriera Milano**
Tre camere, tinello-cucinino, bagno, terma particolare, affittato 40.000 mensili, vendiamo 6.800.000.

**TERRENO PROGETTO APPROVATO**
Cascine Vica, costruzione 175 camere più garages, veramente affare interessante, vendiamo trecentosessantamila per camera oppure cambio camere.

**CASALINGHI GIOCATTOLI**
Negozio ampio, centrale, arredamento moderno, clientela signorile, ottimo incasso, reddito adeguato, svendiamo 8.500.000 più merce, eventuali dilazioni pagamento.

**PROFUMERIA CENTRALE**
Posizione commerciale, su via di forte passaggio, clientela sicura, prodotti primarie Case cosmetici e profumi, buon incasso, cediamo 3.500.000.

**DUE ALLOGGI**
Zona Porta Nuova, nuova costruzione, una camera, tinello-cucinino, vendiamo 3.500.000 caduno.

**ALLOGGIO COMPLETAMENTE ARREDATO**
Zona Valentino-Molinette, camera, tinello-cucinino, servizi, cantina vendiamo 8.000.000 compreso arredamento signorilissimo.

**VILLETTE**
S. Mauro, 3 camere, cucina, servizi, garage, lavanderia, giardino, vendiamo 11.000.000 - Givoletto, 3 camere, soggiorno, cucina, servizi, garage, termo, terreno 1500 mq., vendiamo 12.000.000 trattabili.

**FORNITURE CANCELLERIA UFFICI**
Importante centro commerciale, esclusivista macchine da scrivere e fotoriproduttori, avviamento quarantennale, cediamo per ritiro commercio 8.000.000 in blocco.

**ALLOGGIO VALENTINO**
Via Pietro Giuria, 4 camere, cucina, camera servizio doppi ingressi, doppi servizi, vista meravigliosa, 180 mq., libero subito, nuova costruzione, vendiamo 21.000.000 meno mutuo.

## Rosanna si è confusa

Ieri sera Rosanna Schiaffino, presentata a Londra alla principessa Margaret durante una serata cinematografica di gala, si è confusa ed è rimasta emozionata per l'incontro. Dopo aver scambiato i convenevoli d'uso con la Regina madre d'Inghilterra, l'attrice italiana è stata presentata alla principessa. «In quel momento — ha riferito — mi sono confusa, forse perchè l'emozione era troppo grande per me. Non ho la minima idea di quello che la principessa Margaret mi ha detto. Ho capito una sola parola: "Italia". Non ricordo più, adesso, se ho risposto qualcosa o no». Nella telefoto, Rosanna Schiaffino all'arrivo al teatro Odeon accompagnata dal regista Bini. (Telefoto a «Stampa Sera»)

### La vicenda di Cesare Mastrella, ispettore delle dogane di Terni

# Un bottino di 745 milioni in sei anni di cui si sono giovate anche la moglie e l'amante

**L'imputato ha compiuto 25 reati per i quali potrebbe essere condannato a 30 anni - Le due donne della sua vita hanno avuto dei precedenti piuttosto vivaci: la moglie Aletta Artioli fu rinviata alla nativa Mantova su ordine della Questura; Maria Tomasselli, l'amica, quando aveva tredici anni, fu rapata dal padre per costringerla a stare in casa - Un vorticoso giro di denaro, doni, gioielli, pellicce, automobili - La conoscenza della fonte degli illeciti guadagni teneva unite le tre persone che si perdonavano le infedeltà**

DAL NOSTRO INVIATO

Terni, martedì sera.

A conti fatti, secondo un calcolo che dovrebbe essere preciso, Cesare Mastrella ha «macinato» nel giro di sei anni esattamente 596 milioni. All'erario ne ha portati via 745, ma ne ha restituiti, prima ancora che qualcuno accertasse l'attività svolta in modo così «brillante» dal direttore della sezione doganale, 185: in compenso, però, si è appropriato di 36 milioni che appartenevano alla Soc. Terni. Il bilancio, senza dubbio, è interessante anche se le cifre sono leggermente inferiori a quelle pubblicate nei giorni in cui scoppiò lo scandalo. Per adunare questo «bottino», Cesare Mastrella è stato costretto a passare attraverso 25 reati: 9 peculati, 6 falsi materiali, 6 falsi ideologici e 4 sottrazione di documenti. Sull'altro piatto della bilancia, però, il funzionario della dogana ha messo qualcosa che — sommando [illegible] massimi delle pene previste per ciascun reato ed escludendo la eventualità che nei suoi confronti vengano applicate le attenuanti generiche — potrebbe arrivare anche a 30 anni di reclusione. Il gioco valeva la candela? Nè in una situazione migliore, sotto il profilo processuale e morale, dovrebbero venirsi a trovare, dopo le conclusioni alle quali è giunto il pubblico ministero nella sua requisitoria, le due donne che con lui oltre a una vita di lusso (soltanto negli ultimi anni, però, da quando cioè il dott. Cesare Mastrella scoprì la «macchina per fabbricare danaro» senza eccessiva fatica seppure con molta ingegnosità) divisero i guadagni: la moglie, Aletta Artioli e l'amante, Anna Maria Tomasselli. Infatti, secondo l'accusatore, Cesare Mastrella è da ritenersi responsabile per quello che ha fatto, ma anche vittima di coloro che gli erano vicino.

Cesare Mastrella conobbe a Mantova [illegible] avrebbe dovuto essere poi sua moglie, nell'immediato dopoguerra, quando rientrò in Italia dopo una lunga prigionia in Germania. Aletta Artioli era la figlia di un agricoltore benestante di Felonica Po ed era stata protagonista di un singolare episodio avvenuto al circolo ufficiali a Roma, da dove era tornata a Mantova su ordine della Questura. Poche settimane dopo essersi conosciuti, Cesare Mastrella e Aletta Artioli sposarono e nel 1947 il loro matrimonio fu allietato dalla nascita di una figlia. Vivevano una vita modesta, ma felice. Cesare Mastrella rientrò a Roma seguito dalla qualifica di «ottimo» e gli venne affidato l'incarico di ispettore doganale all'aeroporto di Ciampino, dove un giorno gli fu possibile mettere le mani su un importante traffico di stupefacenti. Quasi a premiare tanta abilità, venne trasferito a Terni. Per alcuni anni rimase tranquillo al suo posto, poi cominciò a muoversi e, obiettivamente, il suo dinamismo fu addirittura eccessivo.

Innanzi tutto a Roma — dove andava periodicamente per motivi del suo lavoro — conobbe Anna Maria Tomasselli e ne diventò l'amante. Un amante [illegible], intendiamoci, che lasciava ad Anna Maria, piuttosto esuberante, diciamo così, la più ampia libertà e soprattutto generoso. Anna Maria non aveva che da chiedere e lui interveniva. Rapidissimamente la ragazza, nata ventinove anni or sono ad Isola Liri in provincia di Frosinone, si trovò in [illegible] di lasciare il suo modesto impiego di commessa presso un bar per assumere ruoli più impegnativi.

Che fosse una ragazza, diciamo, con l'argento vivo addosso Anna Maria lo dimostrò sin da quando aveva tredici anni e suo padre, un onesto operaio, cercò di forzarla a starsene a casa rapandola a zero. Un accorgimento che Anna Maria rese inutile coprendosi con un turbante. Allora il padre la chiuse in un istituto per corrigendi. Ma fu inutile anche questo: la ragazza fuggì due volte. Poi si fidanzò con un giovanotto dal quale ebbe una figlia ed infine andò a Roma per lavorare come domestica. Resistette qualche settimana soltanto, sino a quando non conobbe un altro giovanotto che è finito in carcere per avere sfruttato una altra ragazza. E nel 1957, Anna Maria tentò di uccidersi. Fu in quell'epoca che conobbe Cesare Mastrella. Può darsi che si tratti di un pettegolezzo: i primi incontri venivano saldati sulla base di centomila lire ogni volta. Certo è che gli incontri successivi al funzionario delle dogane finanziariamente furono molto più gravosi.

Se veniva a sapere che alla moglie, Cesare Mastrella aveva regalato una pelliccia, come contropartita Anna Maria ne pretendeva una più pregiata. E così per i gioielli e così per le macchine. Nel giro di sei anni, Anna Maria cambiò altrettante macchine, sempre più costose.

Ma la ragazza era legata da vero affetto al dott. Mastrella? Il P.M. non solo ha espresso i propri dubbi, ma è giunto alla conclusione che i due finivano per tenersi l'uno vicino all'altra perchè legati da un terribile segreto e quindi da un interesse comune. Cioè per lei l'interesse consisteva nel tenere in vita una relazione con un uomo di cui conosceva tutto, non esclusa la fonte di tanto denaro; per lui, invece, l'interesse era nel timore di essere denunciato.

E la moglie? La moglie, che pur sapeva delle infedeltà di cui era la vittima, era, secondo l'accusatore, nelle medesime condizioni psicologiche dell'amante: taceva perchè aveva il suo interesse. Il marito stesso ha ammesso di essere intervenuto nella sua attività commerciale con un notevole [illegible] di milioni. Come non poteva la moglie non sorprendersi che il marito, modesto funzionario della dogana, disponesse di tanto denaro? In ciò potrebbe essere rintracciata la prova della sua consapevolezza e quindi della sua responsabilità.

E' vero che Cesare Mastrella, molto [illegible], si è addossato tutte le responsabilità, escludendo di avere avuto dei complici. Ha ammesso di avere finanziato le attività commerciali della moglie e dell'amante: ma soltanto a titolo di prestito e tanto l'una quanto l'altra avrebbero fatto fronte ai loro impegni. Non è stato ritenuto attendibile. E per questo egli avrà accanto nel giorno del processo, salvo che il giudice istruttore non sia di opinione contraria a quella del P. M., le due donne della sua vita: la moglie e l'amante.

E. F.

Una delle «boutiques» della signora Aletta Mastrella, quella di Terni (Telefoto)

### LA GRAVE EPIDEMIA SCOPPIATA A ZERMATT

# I casi di tifo si propagano e sono giunti fino in Olanda

**Nel solo centro ai piedi del Cervino, fra certi e sospetti, sono molte decine - Difficile valutare l'esatta estensione del contagio: vi sono casi di influenza con complicazioni gastriche, che dà sintomi simili a quelli dell'epidemia**

Dal nostro corrispondente

Zermatt, martedì sera.

*Un'atmosfera di profonda inquietudine pesa su Zermatt: le speranze di contenere in limiti modesti l'epidemia di tifo scoppiata alla fine della scorsa settimana in questa località, si rivelano vane. Un primo bilancio, reso provvisoriamente stamane, indica che il numero degli ammalati è in continuo aumento.*

*Particolarmente allarmanti sono le notizie dall'estero: se in Inghilterra il numero delle persone colpite dal virus del tifo durante il loro soggiorno nel noto centro turistico elvetico è salito a dodici, vengono ora pure segnalati quattro casi in Olanda. Le autorità sanitarie temono che le cifre degli ammalati all'estero siano purtroppo destinate ad avere un ulteriore sviluppo, non essendo ancora terminato il periodo di incubazione.*

*Per il momento, non esistono a Zermatt dati ufficiali sul numero degli ammalati ricoverati nei diversi ospedali svizzeri, anche perchè in alcuni casi sospetti non è stato possibile stabilire la diagnosi con precisione. In altre parole, i medici prima di poter pronunciarsi definitivamente debbono attendere i risultati delle analisi affidate all'Istituto batteriologico di Berna.*

*In base ai dati raccolti presso alcuni ospedali, la situazione è la seguente: i casi di tifo o di febbre tifoidea (quest'ultima dà gli stessi sintomi, ma è meno grave) accertati sono almeno quaranta; in più si contano decine e decine di casi sospetti. Se al numero delle persone ammalatesi sul posto si aggiunge quello dei turisti colpiti dal grave morbo soltanto al loro ritorno in patria, si va facilmente oltre i cento casi. Secondo informazioni di fonte inglese, il numero degli ammalati sarebbe ancora molto più elevato, raggiungendo l'ordine di parecchie centinaia. L'inviato speciale di un quotidiano londinese scrive oggi che in ogni albergo si trovano una ventina di ammalati. Tuttavia le autorità locali smentiscono energicamente tale voce, precisando che generalmente si tratta di turisti che hanno semplicemente contratto l'influenza, accompagnata da disturbi gastrici.*

*La scuola di Zermatt, trasformata in un ospedale di emergenza, sotto la direzione del dott. Calpini, capo dei Servizi igienici del Cantone del Vallese, ospitava stamane una cinquantina di ammalati, in gran parte casi sospetti. Le visite sono rigorosamente vietate; tuttavia siamo riusciti ad avvicinare il dott. Calpini nell'atrio del suo albergo. Gli abbiamo chiesto qualche precisazione sugli eventuali sviluppi dell'epidemia.*

*«Per il momento — egli ci ha risposto — è assai difficile valutare la situazione: non possiamo [illegible] se sia stato superato il punto cruciale dell'epidemia o se i casi siano destinati ad aumentare ulteriormente. Ritengo comunque che da parte delle autorità siano state adottate sufficienti misure di carattere profilattico per circoscrivere l'epidemia a Zermatt e alle persone che hanno trascorso le loro vacanze in questa località».*

*I medici convenuti a Zermatt sono unanimi nell'affermare che le condizioni degli ammalati sono stazionarie, senza però destare eccessive preoccupazioni. Grazie ai nuovi metodi di terapia, ossia all'impiego di antibiotici, specialmente di cortisone, si riesce a ridurre sensibilmente la durata della malattia. Per ora nessuno degli ammalati verserebbe in pericolo di morte. Soltanto per le persone molto anziane o quelle affette da malattie del cuore, l'epidemia può causare gravi disturbi.*

*Oltre ai cinquanta malati tuttora ricoverati all'ospedale di emergenza di Zermatt, un'altra cinquantina di persone colpite dal tifo sono state trasportate negli ospedali dei dintorni, ossia in quelli di Briga, Sion, Martigny e Visp. Siccome anche le capacità ricettive di questi ospedali sono ormai esaurite, si è reso necessario il trasporto di numerosi malati negli ospedali di Berna e di Losanna. Generalmente il trasporto avviene per via aerea, poichè in tal modo si riesce a ridurre al minimo il pericolo di contagio.*

*A Zermatt si trovano tuttora migliaia di turisti. In queste ultime 24 ore si è però registrato un notevole esodo. Per di più sono state disdette all'ultimo momento centinaia di camere prenotate per la fine di questa stagione invernale. Molti turisti inglesi, che fino all'ultimo momento non sapevano assolutamente nulla, hanno fatto in fretta e furia le valigie, prendendo i primi treni per far ritorno in patria. Sarebbe tuttavia esagerato parlare di vere e proprie scene di panico.*

*In alcuni giornali vengono mosse le prime critiche alle autorità sanitarie di Zermatt. Esse vengono accusate di aver perso preziosi giorni prima di adottare le necessarie misure profilattiche. A quanto pare, i primi casi di tifo sarebbero stati accertati a Zermatt una quindicina di giorni fa, ma, pensando che si trattasse di casi isolati, le autorità locali [illegible] avrebbero preso in tempo utile i provvedimenti del caso.*

*Sempre incerti si è circa le origini dell'epidemia. Le autorità continuano ad affermare che il virus del tifo non è stato scoperto nè nell'acqua potabile di questa località, nè nella farina che serve a confezionare il pane. Tuttavia si dubita della veridicità di queste affermazioni, anche perchè è risultato che l'acquedotto di Zermatt è da diverso tempo in condizioni pessime. Diverse persone del luogo non escludono, anzi sono convinte, che l'epidemia sia stata causata da un inquinamento dell'acqua, dovuto ai difetti dell'acquedotto. Tuttavia non è ancora possibile avere una conferma della validità di questa ipotesi, poichè le competenti autorità, incaricate di scoprire il focolaio dell'epidemia, nell'attesa di aver terminato l'inchiesta, rifiutano di fornire qualsiasi spiegazione.*

*In diversi ambienti si continua a pretendere che il grave morbo sia stato portato a Zermatt da alcuni lavoratori italiani, occupati nei cantieri di Zmutt. In base ad un'inchiesta che abbiamo svolto sul posto, parlando con i dirigenti delle ditte presso cui lavorano i nostri connazionali, abbiamo potuto però constatare che queste affermazioni si reggono su basi molto fragili; anzi, praticamente sono infondate: infatti gli italiani e tutti gli altri lavoratori stranieri, prima di essere ammessi in territorio svizzero, debbono sottoporsi ad un'accurata visita medica.*

Luigi Fascetti

## Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

## E' tornato il sereno sulle due Riviere

Genova, martedì sera.

Dopo una giornata di pioggia monotona e continua e di foschia, stamane il sole è tornato a splendere sulla Liguria in un cielo quasi completamente azzurro e terso. Solo qualche banco di nuvole è ancora addensato verso est. Leggera brezza di provenienza nordica e visibilità sui dieci chilometri, localmente ridotta a cinque. La tendenza del barometro, in lenta diminuzione, fa prevedere per le prossime ore un graduale peggioramento delle condizioni meteorologiche in Liguria, con aumento della nuvolosità e locali piogge sparse. Lo stato del mare da calmo a leggermente mosso. Temperatura in lieve diminuzione: Genova + 9°, Passo dei Giovi + 5°, S. Margherita e Rapallo + 9°, Sanremo + 9°, Albenga + 8°.

Savona, martedì sera.

Dopo la pioggia di ieri, nella Riviera di Ponente il cielo è ritornato sereno. Sin dalle prime ore di stamane il traffico è intenso su tutte le autostrade, particolarmente sulla Ceva-Savona. Migliaia di turisti sono giunti con ogni mezzo per assistere al passaggio della Milano-Sanremo.

Aosta, martedì sera.

Cielo sereno e sole, grandissimo [illegible] per le migliaia di turisti e di sciatori che affollano la Valle. Ieri sera, ancora a mezzanotte, pioveva al di sotto dei mille metri di altitudine e nevicava in montagna. Improvvisamente il tempo è di nuovo mutato e la giornata odierna si annuncia splendida.

### La francese che avvelenò la giovane rivale

# Chiuse la moribonda nel ripostiglio e si sedette tranquillamente a tavola

**Il P. M. ha chiesto nei suoi confronti una pena detentiva, senza precisarne la durata - Chiesta la condanna anche di sua sorella e suo fratello**

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

*Louise Niglie, moglie di Daniel Barenne, accusata di aver lasciato agonizzare per molte ore la ventenne Odile Drunet sua rivale, dopo averla indotta a togliersi la vita fornendole altresì il veleno necessario, [illegible] la sua sorte il 26 marzo. Il P.M. ha chiesto nei suoi confronti una pena detentiva senza però precisarne la durata. Ha lasciato inoltre al Tribunale di valutare la colpa di Marie Niglie, sorella della principale imputata, la quale si lasciò trascinare ad assisterla nel tentativo di nascondere il corpo della moribonda, ed ha chiesto soltanto una pena di principio per il fratello delle due donne.*

*Il processo non ha però chiarito ciò che avvenne effettivamente tra Louise Barenne e Odile Drunet il 16 marzo del 1961. L'imputata ha mantenuto la versione che abbiamo riferito ieri, ma nessuno ha potuto contraddirla sebbene sembri inverosimile che la ragazza abbia voluto davvero togliersi la vita quando il suo sogno [illegible] per realizzarsi. La rivale, infatti, aveva accettato il divorzio. Non ci furono testimoni, però, all'incontro fra le due donne, e l'imputata ha quindi potuto sostenere di aver detto la verità.*

*Dall'interrogatorio tuttavia sono emersi dettagli raccapriccianti. Si è saputo, ad esempio, che Louise Barenne e la sorella, dopo aver trasportato la moribonda in casa della loro madre, la rinchiusero in uno sgabuzzino e andarono poi tranquillamente a pranzo. Ogni tanto una di esse andava a vedere se era morta.*

*L'ufficiale di polizia che fece le prime indagini ha messo in evidenza le contraddizioni registrate nelle dichiarazioni fatte il primo giorno dagli imputati, ma la sua testimonianza non è stata sufficiente a chiarire certi fatti, cosicchè — come ha dovuto constatare l'avvocato di parte civile — «la giustizia deve riconoscersi vinta». Secondo questo avvocato, Louise Barenne agì in modo diabolico, lanciando la sfida alla rivale affinchè si togliesse la vita, ed ha osservato: «Quando il suicidio viene suggerito e se ne fornisce lo strumento, si è ai limiti dell'omicidio».*

*Secondo lui, la ragazza non cedette, non avendo alcuna ragione di voler morire, e fu invece costretta a scrivere un biglietto per dire la sua intenzione di suicidarsi; poi venne addormentata con un sonnifero e avvelenata con un altro prodotto quando era in condizioni di non potersi più difendere. Infine venne trasportata sulle scale della cantina e lasciata lì per più di ventiquattro ore, affinchè il veleno potesse fare la sua opera.*

*Tale condotta è considerata dall'avvocato più criminale di quella dell'assassino che uccide in un momento di aberrazione.*

*Quanto ai difensori di Louise Barenne, dopo aver sostenuto la tesi del suicidio hanno chiesto l'indulgenza per la loro cliente, affermando che quando diede i barbiturici alla rivale agì soltanto per bravata, senza pensare alle conseguenze.*

L. Mannucci

## Divorzia dalla moglie 50 anni dopo che l'ha lasciato

LONDRA, martedì sera.

Un tribunale di Londra ha concesso ieri il divorzio a tale Ernest Eric, il quale era stato abbandonato dalla moglie cinquanta anni fa. Eric e sua moglie, Rose, si erano sposati a Leicester nel gennaio del 1911. La donna aveva però lasciato il marito nel settembre dell'anno successivo. Alla richiesta dell'Eric di [illegible] il divorzio, essa ha prontamente aderito e il tribunale non ha avuto difficoltà a pronunciare la sentenza.



### Stanotte presso il ponte della "statale" Torino-Milano

# Coraggioso salva una giovane caduta nella Sesia a Vercelli

**Passando in moto ha avvertito il tonfo del corpo, piombato in acqua da venticinque metri e si è tuffato traendo a riva la pericolante - Forse aveva tentato il suicidio**

Vercelli, martedì sera.

(r. n.) Una giovane di venti anni ieri sera è precipitata dal ponte nuovo sulla statale Torino-Milano nelle acque del fiume Sesia. Disgrazia o tentativo di suicidio? La ragazza è stata comunque salvata dal coraggioso e prontissimo intervento di un giovane che stava transitando in quel momento sul ponte.

La ragazza è tale Carla Ferrari, abitante nella nostra città. Stando alle dichiarazioni del suo salvatore, il ventiseienne Antonio Puerone, abitante a Borgovercelli, costui verso le 21 di ieri sera stava appunto attraversando il citato ponte sulla sua motocicletta, diretto verso la nostra città. Ad un tratto egli avvertiva il tonfo di un corpo caduto pesantemente in acqua. Fermata la motocicletta, si affacciava al parapetto: all'incerta luce delle lampade a fluorescenza che illuminano il ponte, si rendeva conto che una persona era effettivamente caduta nel fiume e che era ormai in balìa della corrente.

Il Puerone non aveva indugi: scendeva la [illegible] che conduce alla «prismata» [illegible] a contenere, nei giorni di piena, l'impeto delle acque; si toglieva il cappotto, la giacca, le scarpe e si buttava nel fiume. Esperto nuotatore, malgrado il freddo dell'acqua fosse insopportabile e gli attanagliasse le membra, il soccorritore riusciva a portarsi, con alcune vigorose bracciate, vicino alla pericolante. Si rese conto infatti nell'avvicinarsi che si trattava di una donna, ormai priva di sensi. Ancora qualche attimo di ritardo e la poveretta sarebbe morta.

Il Puerone l'afferrò saldamente e quindi riuscì dopo non pochi sforzi a guadagnare la riva. Con la donna sempre svenuta fra le braccia, raggiunse la strada. Tremava per il freddo. Fermata la prima auto in transito, i due venivano trasportati velocemente all'ospedale della nostra città. La giovane, che è risultata essere, come si è detto, Carla Ferrari, aveva riportato la frattura di una gamba e ferite in più parti del corpo: il volo dal ponte, che è alto 25 metri, poteva esserle fatale e ci si domanda come non sia perita nella caduta. Il suo salvatore invece non lamentava neppure un'infreddatura. Il giovane con abiti rimediati rientrava a casa dopo aver ricuperato sul ponte la motocicletta.

Come si è detto, fino a questo momento non si sa ancora se si tratti di un tentativo di suicidio oppure di un incidente, peraltro assai strano. La polizia sta svolgendo indagini.

*Riuscito trapianto di cornea*

## Cieca all'età di due anni vede dopo un intervento

Rovigo, martedì sera.

(c. f.) Dopo ben 17 anni una giovane di Adria, Rosina Bolognesi, 19 anni, con una delicatissima e difficile operazione chirurgica ha potuto nuovamente vedere. La giovane era stata colpita da completa cecità all'età di 2 anni per una grave forma di infezione a tutt'e due gli occhi: la cornea dell'occhio sinistro era addirittura resa opaca da un'ulcera centrale grave. L'unica speranza era riposta nell'intervento chirurgico.

Giunta ora all'età di 19 anni, Rosina Bolognesi riusciva a malapena a distinguere le ombre. Venne decisa l'operazione. All'ospedale di Adria il prof. Merlin ha compiuto alla perfezione un trapianto perforante centrale, a tutto spessore, della cornea di un occhio enucleato di una persona — cornea che era disponibile per questo tentativo — restituendo così la vista alla giovane.

Ora, trascorso il tempo necessario per la conferma del felice esito dell'operazione, Rosina Bolognesi ha riacquistato completamente la vista.

SPORT

## I migliori giocatori italiani impegnati nelle rappresentative A e B

# Per una settimana, soltanto la Nazionale

*Domani in campo a Firenze*

## I cadetti azzurri contro la Bulgaria

**Decisa la formazione italiana: Anzolin; Burgnich, Buzzacchera; Bolchi, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Nicolè, Dell'Angelo, Pascutti - I bulgari riserveranno qualche sorpresa? - Giovedì raduno a Coverciano dei moschettieri per la trasferta in Turchia**

Dal nostro corrispondente

Firenze, martedì sera.

*Fa ancora un tempo così da lupi in Bulgaria, che la squadra di Sofia appena arrivata ieri sera a Firenze, dopo aver atterrato all'aeroporto di Peretola, ha trovato che, tutto sommato la penetrante pioggerella che cadeva sulla città poteva passare benissimo per una manifestazione primaverile. Ed erano tutti di ottimo umore, compresi i tecnici e compresi alcuni giornalisti che erano con loro. Tanto di buon umore da parlare con disinvoltura, sorridente tranquillità dell'« inevitabile vittoria italiana » di domani allo stadio comunale.*

*« Non siamo allenati — dicevano in sostanza — non abbiamo potuto giocare insieme e, quindi, non sappiamo neanche come stiamo a collegamenti tra reparto e reparto e tra giocatore e giocatore. Che cosa possiamo sperare? Stoian Volentik (l'allenatore responsabile delle nazionali A e B bulgare) da principio aveva addirittura l'intenzione di rinunciare a questo impegno. Poi ha pensato che, invece, la partita sarebbe stata utilissima per una preziosa esperienza.*

*Tanta modestia è davvero edificante, ma sarà poi davvero sentita? Forse no. Forse Volentik e i suoi diretti collaboratori pensano ad un « colpaccio » tipo quello di chi, prima dei « mondiali » nel Cile, fece le spese la Francia, eliminata con la partita di Milano. E non è neppure da escludersi che abbiano una specie di arma segreta nell'attaccante persona dell'ala destra Popov (il quel Botev, il Plovdiv, che una volta costituiva la riserva naturale della nazionale bulgara), diciassettenne studente ginnasiale che, se non nel tipo di gioco, nell'età, nell'entusiasmo e, staremo per dire, nell'estrazione sociale ricorda un po' il nostro Meazza.*

*Quando si dicono queste cose ai tecnici bulgari, essi si mettono a ridere, si schermiscono e chiedono che, per piacere, non si tentino nemmeno certi paralleli. Ma anche domenica scorsa Popov ha segnato due magnifici goals.*

*Qualche cosa delle sue vere intenzioni, del resto, potremmo sapere più precisamente oggi, in occasione dell'allenamento dei bulgari sul campetto parrocchiale di San Michele.*

*Quasi non erano finiti di arrivare all'albergo Mediterraneo sul Lungarno, che subito i tecnici bulgari hanno dichiarato la formazione con cui affronteranno gli azzurri (Naidenov; Gaganelov, Kircev; Vuciov, Dimitrov, Iscev; Popov, Jancilovski, Sokolov, Kitov, Debarski) e anche la tattica: il « quattro-due-quattro », naturalmente, che nulla è più internazionale e meno sensibile alle divisioni del mondo delle tattiche (e delle mode) calcistiche.*

*Tutto chiaro, vero, anche dall'altra parte della barricata vogliam dire in campo azzurro. Fabbri non ha certo fatto mistero, nè della formazione (Anzolin; Burgnich, Buzzacchera; Bolchi, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Nicolè, Dell'Angelo, Pascutti) non ha detto no (pure senza dire « sì ») a chi avanzava l'ipotesi del solito « quattro-due-quattro » e non ha nascosto neanche un poco la sua fiducia in Pascutti, che, tra l'altro, con la sua doppia convocazione per la squadra A e la squadra B sta assumendo la dignità di simbolo vivente della « Nazionale B » non più rifugio degli sapienti "moschettieri" bocciati, ma di rifornimento della Nazionale A ».*

*Fabbri, però, il suo piccolo mistero ha voluto farlo: non ha voluto dir nulla dei suoi disegni per Istanbul. Ma ha promesso che parlerà giovedì per dire tutto.*

**Giordano Goggioli**

Luciano Buzzacchera

### Italia B - Bulgaria B domani sera alla tv

Domani alle ore 16, sul Programma nazionale sarà trasmessa la radiocronaca diretta del secondo tempo di Italia B-Bulgaria B. Alle 21,35 alla tv andrà in onda sul Primo canale la telecronaca registrata dell'intera partita.

**La nuova vittoria dei nerazzurri ne conferma l'eccellente condizione di forma**

## L'Inter domina la scena del campionato ma la Juventus continua l'inseguimento

**I bianconeri accusano sempre più il peso di uno squilibrio interno - L'attacco juventino è debole, specialmente se confrontato con la difesa, e manca di forza di penetrazione - Per Amaral ricominciano i dubbi: Nicolè, Miranda o Siciliano?**

L'Inter « galoppa » verso la conquista del titolo di campione. La vittoria di Venezia non dice nulla sulle vere possibilità dei nerazzurri; i veneti oltre a tutto erano stanchi per il ricupero di Mantova, e non potevano di conseguenza opporre una resistenza valida all'Inter di Herrera. Il successo dei milanesi entra pertanto nell'ordine logico delle cose. L'impressione di una volata relativamente facile della squadra capolista si ha nel raffronto con la concorrente diretta, con la Juventus, costretta al pareggio dal modesto Napoli.

Qui è il punto: il diverso rendimento delle due avversarie, indipendentemente dai risultati di domenica. Non vogliamo ripeterci, ma abbiamo già detto e scritto tante volte che, a nostro avviso, l'Inter è più completa della Juventus, ha una rosa di giocatori assai più nutrita e la sua formazione è di conseguenza più omogenea. Se Jair è in serie negativa spuntano Suarez o Corso; se Suarez è stanco, Maschio lo sostituisce e Di Giacomo o Mazzola segnano i goals.

La vittoria di Venezia è importante perché... la Juventus ha pareggiato, e la classifica dice che il distacco sta facendosi sensibile. Non incolmabile, ma comunque già abbastanza grave. Ed il morale dei nerazzurri sale alle stelle, perché potrebbero permettersi di perdere una partita e nella peggiore delle ipotesi sarebbero soltanto raggiunti, non superati. Pertanto è la classifica che impressiona, non il risultato di Venezia. Nessuno, crediamo, poteva sperare che il modesto Venezia, per giunta affaticato dalla partita di Mantova, potesse fermare gli uomini di Herrera.

Il discorso passa di conseguenza sulla Juventus, e qui le note sono poco liete e non del tutto nuove: i bianconeri non hanno un attacco efficiente. Contro un Napoli che ha innalzato le barricate, la prima linea juventina ha clamorosamente palesato i suoi difetti. Amaral ha ascoltato i consigli che gli venivano da più parti ed ha rilanciato Nicolè al centro della prima linea; siamo d'accordo che il giudizio di una sola partita non aggiunge nulla a quanto già si sapeva, ma è bene dire chiaro che Nicolè a Napoli ha fallito la prova: un solo tiro a rete (e neppure sensazionale) in tutta la gara. Si dirà che Nicolè non è più abituato a giocare al centro di un'area affollata da tanti avversari, si aggiungerà che Nicolè non è stato nemmeno aiutato bene dai suoi compagni. Ma ci sia lecita una domanda: può la Juventus attuale rischiare di perdere ancora punti in classifica per tentare il pieno ricupero di Nicolè? Non è meglio forse continuare con Miranda che almeno sa « piazzare » ogni tanto i suoi formidabili calci di punizione, oppure ritentare la carta di Siciliano che ha forse un pizzico di classe di più dei suoi due concorrenti?

Amaral deve studiare bene la situazione per non lasciare nulla di intentato. Lo sanno tutti che la Juventus non ha gli uomini per grandi imprese: è una squadra ottimamente bloccata in difesa, ma organicamente « zoppa » all'attacco. La tattica non conta, non merita ricordare la sfortunata prova di Del Sol, o la prudenza di Sivori che non ha voluto rischiare guai a Napoli, non occorre ripetere che Sacco non è ala d'attacco, ma un giocatore che imposta la manovra con finezze stilistiche eccezionali. Episodi e giudizi che tutti conoscevamo anche prima dello 0 a 0 di Fuorigrotta. Piuttosto manca un vero centroavanti, e non rende come dovrebbe il troppo evanescente Stacchini. La soluzione deve essere trovata « in famiglia », pescando fra le riserve, forse ricorrendo addirittura alla squadra « juniores ». Tentare, rischiare! Amaral deve dimostrare ancora una volta di avere coraggio, non concedendo credito a critiche forse interessate...

**Giulio Accatino**

Corso si è guadagnato la convocazione fra i moschettieri. Anzolin invece non gioca nella Juve ma farà parte della rappresentativa « B »

**Ma si parla già di un altro rinvio**

## Napoli: processo per il doping

Milano, martedì sera.

Alle ore undici di venerdì prossimo avrà inizio il procedimento a carico del Napoli e dei suoi sette giocatori (Fraschini, Molino, Fonici, Rivellino, Rosa, Tacchi, e Tomeazzi) deferiti alla commissione giudicante della Lega nazionale per uso di eccitanti vietati, in base alle risultanze emerse al controllo sanitario antidoping effettuato al termine della partita Milan-Napoli (6 a 1) giocata a San Siro lo scorso 27 gennaio.

Frattanto il sodalizio meridionale, dopo avere ottenuto dalla Lega nazionale copia dei referti delle analisi cromatografiche e degli altri documenti in atti, disponeva altresì per una perizia di parte, esplicitamente autorizzata dalla commissione giudicante.

Il presidente della federazione medico sportiva, prof. Venerando, opponeva qualche eccezione, ignorando forse che la commissione giudicante è un ente nominato dalla presidenza federale; ma poi i rappresentanti del Napoli erano messi nelle condizioni di poter addivenire alla superperizia (iniziata ieri) nell'intento di dimostrare che la « positività rilevante » riscontrata in sede di controllo antidoping era influenzata dai farmaci somministrati a titolo preventivo ai giocatori per l'« asiatica ».

E' già stato reso di dominio pubblico che la società partenopea, confortata a quanto pare dall'adesione della federazione medico sportiva, abbia l'intenzione di chiedere un rinvio: spetterà comunque al presidente della commissione giudicante, dott. Mario Campana, accogliere o no la richiesta.

**LEO CATTINI**

*Gran Premio motociclistico di Modena*

## Provini e Venturi due "assi" italiani

**In prova hanno ottenuto i migliori tempi - A Lombardore prima gara del campionato italiano di motocross**

Con la gara di velocità internazionale di Modena e il motocross di Lombardore si apre oggi la stagione motociclistica. Nella gara all'Autodromo di Modena i motivi di particolare interesse risiedono nella gara riservata alle 250 e 500, dove Grassetti debutterà infatti alla guida della quattro cilindri Mv, mentre Venturi, il campione italiano della categoria, farà la sua prima corsa in sella alla bicilindrica Bianchi 500.

Per dare un tono agonistico affascinante alla competizione modenese, basterebbe ricordare la presenza di Hailwood, campione del mondo e possessore del record dell'autodromo modenese, di Grassetti e Venturi. Tuttavia molto difficilmente la lotta per la vittoria in questa categoria si circoscriverà a questo eccezionale terzetto. Il cecoslovacco Stastech, con la Jawa, è tutt'altro che

Il 1963 dovrebbe esser per Provini l'annata buona

schiavo dagli avversari, mentre l'inglese Hartle, su Norton, è da considerare formidabile avendo già dimostrato, con le vittorie riportate al Tourist Trophy inglese e al Gran Premio dell'Ulster nelle classi 500 e 350, di quale classe è dotato.

Nel pomeriggio di ieri si sono svolte sotto una pioggia battente le prove. Si sono avuti risultati effettivamente sorprendenti.

Nella cat. 125 Grand Prix meglio di tutti ha fatto Torres (Bultaco) in 2'11"3, alla media di km. 101,109; Gonzales, pure su Bultaco, ha fatto registrare 2'15", Spaggiari (Ducati) 2'18"2.

Nella 250 il tempo migliore è stato segnato da Provini (Morini), che ha girato in 1'58"1, alla media di km. 115,540.

Infine nella 500 i tempi registrati dai cronometristi sono stati i seguenti: Venturi (Bianchi 500) 1'58"8, alla media di km. 115,300; Hailwood (Mv privat) 1'57"8; Grassetti (Mv privat) 2'02".

Alle 14 invece sul campo di Lombardore si disputa la prima prova del campionato italiano, della classe 500 dove saranno in linea oltre venti concorrenti.

Oltre ai due campioni italiani Ostorero e Angelini, debutterà nel motocross anche il tricolore della regolarità Franco Tosi il quale farà parte della squadra delle Fiamme d'Oro.

Sulla linea di partenza rivedremo oggi il torinese Piero Conte deciso a dare battaglia e ripetere il successo dell'anno scorso. Un'altra famiglia sarà rappresentata da Saletri e Moretti i quali saranno in sella alle Gucci, con nuovo telaio, preparate dal Guzzio e Dalza. Interessante sarà anche il debutto del neo promosso Celadin in sella alla B.S.A. e Cavaliere con la moto studiata Husqvarna, mentre il gallaratese Castelli disporrà di una « Lito »

**Il Genoa superato dalla Sampdoria**

## La crisi dei rossoblù ha qualche soluzione?

***Firmani non si impegna a fondo; Giacomini non si regge sulle gambe; Occhetta ha perduto la lucidità; Bean è fuori forma - Gei spera nella trasferta di Palermo, per un rilancio della squadra verso la salvezza***

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.

*L'imprevista quanto immeritata sconfitta contro la Fiorentina ha messo quasi di colpo il Genoa in una posizione difficilissima. Scavalcato dalla sua rivale concittadina — si tratta dell'operazione « sorpasso » che i blucerchiati attendevano da tempo —, ma, quel che più conta, posto in una posizione davvero critica: ecco il Genoa di questi tempi.*

*Si sa come sono andate le cose: nel clan rossoblù si gettano naturalmente le colpe della sconfitta sull'arbitro D'Agostini per la mancata concessione del calcio di rigore al 16' del primo tempo, quando il Genoa vinceva per 1 a 0, e, in effetti, c'è molta verità in questo. Otto giorni prima, a San Siro, per un fallo di Occhetta assai meno grave il Genoa era stato punito con un rigore quando già si stava perdendo per 1 a zero. Perchè D'Agostini glielo ha negato contro la Fiorentina? E lo stesso pubblico che, per un atterramento del genere, aveva otto giorni prima visto la Sampdoria pareggiare con il Modena proprio su calcio di rigore, non ha ragionato più. Buon per l'arbitro — e anche per il Genoa, naturalmente — che il sig. D'Agostini abbia potuto raggiungere indenne la stazione ferroviaria.*

*Ma, oltre al grosso errore dell'arbitro, gli spettatori di Marassi hanno anche visto che il Genoa di oggi non è più la stessa squadra dello scorso autunno. Firmani non si impegna più a fondo, infischiandosene dei fischi; Giacomini non si regge più sulle gambe; Bean è fuori forma; Occhetta ha perduto la lucidità.*

*Questo il Genoa di domenica scorsa, ma gli stessi rilievi erano affiorati da tempo. Gei aveva portato i suoi uomini a Bardonecchia per « ossigenarsi », e li ha anche accompagnati in ritiro a Santa Margherita, ma si è visto con quali risultati: sconfitta a San Siro contro l'Inter e sconfitta a Marassi contro la Fiorentina. Almir ancora una volta è mancato all'appuntamento e non sarebbe neppure prudente metterlo in campo per il timore che vi resti per far da comparsa.*

*Certo la situazione si è fatta critica, dopo la sconfitta di domenica, ma non c'è da disperare. Una domenica di riposo potrà giovare a molti giocatori, e a Palermo rientrerà Pantaleoni, del quale si è avvertita moltissimo la assenza contro la Fiorentina. Certamente il Genoa andrà a Palermo per disputarvi una partita all'insegna della disperazione, fino ad oggi i rossoblù non hanno ancora vinto fuori casa; perchè non potrebbero passare a Palermo contro un'avversaria ormai rassegnata al suo destino?*

*L'impresa non è del tutto impossibile, ma dipenderà molto dalla formazione che Gei potrà schierare in Sicilia.*

**Renzo Bidone**

Giacomini, una promessa che non si realizza

## Rivincita Pies-Romantique oggi all'ippodromo torinese

La riunione di trotto di oggi pomeriggio all'ippodromo torinese è imperniata sul Premio San Giuseppe (L. 700.000, m. 1600), in cui saranno in gara: Pies (L. Canzi), Desale (A. Pedrazzani), Ellanio (A. Cattaneo), Romantique (F. Branchini). La corsa ripropone il confronto fra Romantique e Pies, già terminati vicini ai primi due posti delle gare di centro di domenica. La partenza assumerà un ruolo importante in questa prova: pensiamo tuttavia che la distanza più breve possa però giocare a favore di Pies.

Altre sette corse completano il programma della giornata; sulla accoppiata duplice accoppiata che interesserà la 5ª e l'8ª corsa sarà riversato il monte premi di domenica scorsa — 190 mila lire — che nessuno ha vinto. I favoriti: Premio Commercio (L. 262.500, m. 1600; 10 part.): Micarino-Montebello-Diamond; Premio Artigianato (L. 267.500, m. 2060; 6 part.): Magnus-Giumbo; Premio Industria (L. 267.500, m. 1600; 6 part.): Spriano-Pennarossa; Premio Agricoltura (lire 250.000, m. 2060; 5 part.): Fonica-Lontella; Premio Scienze 1ª divisione (L. 225.000, m. 2060; 7 part.): Eccolo-Loveno; Premio San Giuseppe (L. 700.000, m. 1600; 4 part.): Pies-Romantique; Premio Scienze, 2ª divisione (L. 225.000, m. 2060; 7 part.): Damoa-Ianiano; Premio Arti (L. 300.000, m. 1600; 7 part.): Lennia-Tereo;

Durante le corse dovrebbe scendere in pista per un allenamento il trottatore americano Nike Hanover; guidato dal suo proprietario Lalberto Bergami il cavallo parteciperà domenica al Gran Premio Costa Azzurra, dotato di 5 milioni di lire sulla distanza di 1600 metri; gli altri partecipanti dovrebbero essere: Dee (R. Massoni), Great Lullwater (R. Vercruysse), Brogue Hanover (R. Misceroni), Babave (S. Brighenti), Elias Hanover (W. Casoli), Firestar (G. Gasselli), Greziello (part. dobb.).

## *Negli ultimi nove anni il successo è toccato ad uno straniero*

# Milano - Sanremo, traguardo di primavera

## Così all'arrivo

### 1959: Poblet

E' l'ultimo anno della «Sanremo» senza il Poggio: molte fughe nella fase iniziale e in quella centrale non risolvono la corsa, al traguardo si affaccia un gruppone di circa 100 uomini che si battono in disperato «sprint». La spunta Poblet, seguito da quattro belgi, Van Steenbergen, Van Daele, Demulder e Van Aerde che terminano nell'ordine. Il primo corridore italiano — Vito Favero — è sesto nella convulsa volata

### 1960: Privat

Si inaugura la rampa del Poggio, che serve a selezionare gli atleti. In questa rampa naufragano le speranze di Pambianco ed anche Nencini è costretto alla resa. La lotta resta circoscritta tra Privat e Graczyck, ma «Popof» in discesa ruzzola e cade. In via Roma è primo Privat, secondo Graczyck a 11", terzo Molenaers a 20", quarto De Cabooter a 1'40" con un plotone abbastanza folto, tra cui Fantini, quattordicesimo

### 1961: Poulidor

Favoritissimo di tutti è Van Looy e Rik deve battagliare contro una coalizione generale. Il grande campione belga riesce a neutralizzare gli attacchi, ma gli sguscia via Poulidor. Il francese insiste, chi insegue gli giunge però a poche centinaia di metri. Ma Van Looy non può produrre l'ultimo disperato sforzo e Poulidor vince. A Rik resta la magra consolazione di battere il gruppo, staccato di 3". Benedetti è terzo

### 1962: Daems

**Lungo i colli, fugge Bailetti, la sua impresa è coraggiosa e disperata. A dodici chilometri dall'arrivo il portacolori della Carpano viene preso e lasciato «sur place» da Daems, che è libero di volare verso il trionfo. Nessuno ostacola il successo del piccolo e forte «capitano» della squadra di Magni, che taglia il traguardo con 1'15" su Molenaers, con 1'19" su Prost. Il primo degli italiani? E' Ronchini al quinto posto**

GIROTONDO DI IMPRESSIONI AL RADUNO PER LA PUNZONATURA

## *E' proprio Baldini il primo a non credere in Baldini*

**«L'anno scorso — dice Ercole — andavo forte ed ero sfortunato, quest'anno vado piano e vinco» - I ricordi di Belloni e di Loretto Petrucci - Taccone ha venduto la macchina e va a piedi... come Pamich - I pronostici di Carlesi**

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Sarà un caso, forse. Ma il tracollo di Pambianco nel Giro della Sardegna e la vittoria di Baldini nella Sassari-Cagliari, insieme con la «rinascita» di Baldini, che, nel volgere di otto giorni una volta è arrivato primo e l'altra secondo, sono serviti a dar nuovo entusiasmo al ciclismo. Ieri, in via Galilei dove s'affaccia il cortile della «Gazzetta dello Sport», sede della punzonatura della Milano-Sanremo, c'era folla. Una folla vivace, agitata, pittoresca, quasi la folla delle grandi occasioni.

La folla salutava tutti con bordate di applausi, intensi ed imparziali, solo quando è apparso Baldini, gli agenti incaricati del servizio d'ordine hanno dovuto serrar le file per contenere un discreto tentativo di superar le barriere. Gli appassionati di ciclismo, bruciati da tante disillusioni, ancora non si vogliono lasciar convincere, gli appassionati di ciclismo, fatti accorti dall'esperienza, non intendono credere ad occhi chiusi in un eccezionale ritorno dell'ex-campione del mondo, ma Ercole, comunque, con buona pace degli scettici ad oltranza, con quattro pedalate svelte ed a tempo giusto, è riuscito a rianimare di punto in bianco un ambiente moscio.

Il bello è che proprio il maggior interessato deve nutrir, in fondo al cuore, gli stessi dubbi dei suoi sostenitori. Gli abbiamo chiesto riferendoci a Imola ed a Meda: «Si tratta di un fuoco di paglia o si tratta invece di qualcosa di solido?» e Baldini, onestamente, ci ha risposto: «L'anno scorso andavo ben più forte. Avevo però una sfortuna inimmaginabile, e mi capitavano incidenti in serie o stavo male di salute. La gente, ed io la capisco, alla fine si è stancata e mi ha voltato le spalle. Quest'anno, invece, vado pianino. Ma pianino sul serio. E, chissà perché, o vinco o vado vicino a vincere. E la gente mi batte le mani».

Intanto, gli stessi giornalisti devono riprender l'abitudine di considerare Baldini nel ruolo di ciclista che lotta per emergere — un uomo, insomma, non più rassegnato alle sconfitte. Prova ne sia che ieri un nostro collega, con aria molto innocente, si è informato: «Senta, Ercole, ma lei che cosa ha pensato, sul traguardo di Meda, quando lo sconosciuto Durante, l'ha superato, strappandole di mano il successo?». Baldini l'ha guardato storto, credeva lo si prendesse in giro. Come si è convinto della serenità del quesito, è sbottato in una mezza risatina: «Guardi, lei ha mai imbroccato un tredici al totocalcio? Ebbene, io sono rimasto come quello che fa tredici e scopre d'aver vinto, sì e no, centomila lire. Rende l'idea?».

La rendeva, e come. E, nel gruppetto di interlocutori, che si era stretto intorno a Baldini, l'assenso più spontaneo veniva da due signori distinti, uno ancor giovane e l'altro anzianotto, due signori distinti che, in quell'ambiente sembravano capitati per caso. Il signore giovane portava al vento uno spavaldo ciuffetto di capelli neri e mascherava in un ampio cappotto grigio una pancetta incipiente; il signore anzianotto vestiva invece un fantastico soprabito d'un verdino difficile da definir nella sua castità, portava in testa un ampio cappellone ed al braccio gli dondolava uno stilizzato parapioggia di tono vagamente inglese. Baldini se ne andò sorridendoci dietro di chieder a quei due informazioni sulla «Sanremo». Quei due se ne intendevano, non solo l'avevano corsa, ma l'avevano addirittura vinta, quei due.

Già, quei due. Tano Belloni e Loretto Petrucci. Belloni, che è tipo nato apposta per riuscir simpatico con l'aspetto bonario di chi nutre, come massima aspirazione quella d'andar d'accordo con tutti, prese la palla al balzo. «Signori. Presento, Gaetano Belloni, classe 1892. Primo nel 1917 e primo nel 1920. Nel 1917 mi s'era ancora al Turchino ed eravamo rimasti in tre, Girardengo, Oscar Egg e mi. Mi ho fatto un allungo e si è staccato Girardengo. Allora, mi ho fatto un altro allungo ed ha ceduto Egg. La strada era un pasticcio di fango, un inferno, come dicevano i giornalisti. Mi non so se fosse proprio un inferno, so solo che ogni tanto, bisognava fermarsi per togliere la fanghiglia dalle ruote. Be', l'è andata bene, quella volta, a Sanremo sono arrivato primo ed il secondo, Girardengo, è arrivato quattordici minuti dopo di me».

E Petrucci? Petrucci l'ha spuntata nel '51 e nel '53, ed un'altra volta, nel '54 avrebbe forse raggiunto di nuovo il bersaglio, se, nel bel mezzo della volata conclusiva, la mano galeotta di un concorrente non l'avesse prodigiosamente trattenuto per la sella. E' stato l'ultimo italiano a far centro nella città dei fiori, dopo di lui il successo è andato via via a Van Steenbergen, a Derycke, a De Bruyne, a Poblet, a Van Looy, ancora a Poblet, a Privat, a Poulidor ed a Daems. Loretto, una meteora che passò in un lampo nel cielo del ciclismo internazionale, adesso ha solo 34 anni e vive di quella gloria. «Ha una ricetta buona per il trionfo?». Una scrollatina di spalle come risposta. «Se l'avessi, giuro, la darei ai miei amici. Posso invece darvi soltanto un nome: Carlesi».

Van Looy (a sin.) ed Ercole Baldini, due fra i protagonisti della Sanremo

Aumentava la confusione, nel freddo cortile di via Galilei, insieme con i nostri ciarlieri e spensierati, comparivano ragazzoni silenziosi e strani, per lo più belgi dal cognome che, per noi, un po' sanno d'ostrogoto, ragazzoni dallo sguardo stupito e curioso, che sono capaci di trasformarsi come nessuno in sella. Allora non sono più stupiti e curiosi, allora pedalano alla disperata ed è un guaio restar nella loro scia. Ce n'era di quelli altissimi, due metri o poco di meno. E Taccone, che è un metro e... rotti, si estasiava ad ammirarli. L'abruzzese, però, se appena intravvedeva un cronista, si riscuoteva per entrare in polemica. Devono aver scritto che Taccone ha comprato una macchina e ci scorrazza sopra. «Io, — proclama Taccone — la macchina l'ho venduta, adesso vado sempre a piedi come Pacci».

«Come chi?».

«Come Pacci, Pavic, Pamich, o come diavolo si chiama quello lì. E, se non lo raccontate a tutti, io faccio come De Piccoli, mi metto a picchiare».

Taccone sfumava la sua rabbia genuina in un sorriso ed intanto, ai tavoli della punzonatura, sfilavano i duecento concorrenti, quelli bravi e, con loro le comparse, le mezze figure. Scorgemmo Daems («Il mio favorito» ci sibilò alle orecchie Fiorenzo Magni) e Bailetti, lo sfortunato protagonista del 1962, sorprendemmo Defilippis e Balmamion (la «carta» di Giacotto, a quanto pare), Adorni e Planckaert, Van Looy e Battistini, Graczyk e Bahamontes, Cazala e Darrigade, Anglade e Pambianco, Nencini e Wouters e tanti personaggi ignoti: chissà che cosa avrebbero dato pur di riuscire a trionfare nella «Sanremo». Udimmo Vannitsen, che scommetteva con uno spettatore («Se perdo, tu mi dai cinquecento lire, se vinco te ne mando cinquantamila»), sentimmo Carlesi che sentenziava: «Ma, io magari mi sbaglio, comunque, se devo scegliere tra Van Looy ed Altig, io scelgo Van Looy. E' più furbo, più esperto, più astuto».

Imbruniva, l'ora fissata dagli organizzatori per la chiusura delle cosiddette operazioni già era passata. Mancava Anquetil e la sua squadra. Jacques arrivò e gli consegnarono lo stesso il numero di gara, il 174. Qualcuno si informò di Altig ed Anquetil assunse l'aria distratta di uno che pensa: «Ma perché lo chiedi a me? Sono forse la sua balia?». Poi il Giacomino di Normandia dovette ricordarsi che lui, alla Parigi-Nizza, l'aveva battuto, quell'Altig che corre per i suoi stessi colori e che è, nel tempo stesso, il suo gregario ed il suo rivale d'occasione. Il ricordo della recentissima vittoria spianò il volto del campione francese.

Calava la sera. Fuori dal cortile, in mezzo alla folla che se ne andava, un ciclista chiedeva in fiammingo ad un vigile urbano l'indirizzo del suo albergo. Era il numero 50, Van de Caveye. Il vigile gli diede l'informazione. Restò un po' lì, sbirciando il numero. Poi tirò fuori di tasca un pezzetto di carta ed una matita. Un autografo, forse l'unico di Van De Caveye. Il numero 50 della cinquantaquattresima Milano-Sanremo.

g. b.

# A Torino un «Trofeo Martini» di scherma?

Una sera del dicembre scorso ebbe luogo un ricevimento nella «Terrasse» panoramica in Champs-Elysées, con l'intervento di numerose personalità sportive, per la consegna del «Trofeo Martini» a Bill Hoskyns. Il miliardario londinese il giorno prima, lasciato ad Orly il suo aereo personale, si era trasferito con la consorte allo stadio Coubertin per far restare con la bocca amara gli spettatori convenuti a migliaia per applaudire il nuovo idolo del fioretto francese, Magnan.

Invitati dagli organizzatori, assistiamo alla consegna dell'artistica *challenge* — rappresentante uno stilizzato schermitore in argento su zoccolo marmoreo — per mano del divo cinematografico Jean Marais, ma ci premuriamo soprattutto di riannodare i fili del discorso con alcuni esponenti della Martini & Rossi per convincerli ad indire anche in Italia — più precisamente a Torino — tale competizione ormai entrata fra le «classiche» della scherma mondiale.

Nata nel dopoguerra nel quadro delle manifestazioni propagandistiche sportive, la «Martini» ha sin dall'esordio radunato numerosi campioni dell'arma classica.

Nel marzo 1960, durante lo svolgimento del secondo lustro del fioretto, i dirigenti d'oltre Manica riuscivano ad accaparrarsi la prova di spada, lanciata dal trionfo di Giuseppe Delfino, il quale pochi mesi dopo confermava il suo stato di grazia conquistando l'alloro olimpico romano.

Sabato prossimo alla Seymour Hall di Londra si disputerà la quarta edizione. Sarà assente, purtroppo, lo spadista olimpionico, ma vi prenderanno parte parecchie «speranze» azzurre, fra cui il neo-tricolore juniores, il torinese Roberto Chiari, rivelatosi con il brillante terzo posto dell'anno scorso. In quella occasione la vittoria toccò allo stesso Hoskyns.

La «challenge» intanto continuava a proliferare, ed ecco ancora un azzurro del Club Scherma Vladimiro Calarese, tenere a battesimo la terza «Martini», quella di sciabola, organizzata nel febbraio '61 al New York Athletic Club.

Lo sciabolatore, trasferitosi da Palermo, a Torino, quale addetto al Consolato degli Stati Uniti, sembrava quasi... predestinato ad autorilasciarsi il visto per questo successo nella metropoli americana, siglato per la seconda volta venti giorni fa a spese dell'iridato magiaro Horvath e del polacco Pawlowski.

A Parigi i locali dirigenti della Ditta e lo stesso conte Metello Rossi di Montelera, che tirò di scherma con discreti risultati nel vecchio Club del compianto maestro Colombetti, hanno dichiarato che con ogni probabilità verrà organizzata una sfilata di campioni nella nostra città, già teatro dei «mondiali» nel '61.

Carlo Filogamo

Dal C.D. della Fiorentina

## *Milani sospeso*

FIRENZE, martedì sera.

Dopo il colloquio avuto ieri pomeriggio dal presidente Longinotti e dal dirigente Ristori con il giocatore Aurelio Milani, il Consiglio direttivo dell'A.C. Fiorentina ha tenuto questa notte una lunga riunione di consiglio per deliberare sul «caso Milani». I dirigenti della Fiorentina, questa mattina hanno reso note le loro decisioni con il seguente comunicato: «Il Consiglio direttivo della Fiorentina, riunitosi in seduta straordinaria per esaminare la posizione del giocatore Aurelio Milani nel dichiararsi dispiaciuto dell'accaduto ha deliberato quanto segue: riduzione degli emolumenti mensili per 30 giorni; sospensione dalla rosa dei titolari e mantenimento della sospensione dei riposi settimanali. Il C.D. si augura che il giocatore Milani riprenda la sua normale attività e che tutto sia al più presto dimenticato».

Non appena avuta notizia delle decisioni prese nei suoi confronti dai dirigenti della Fiorentina, Aurelio Milani, ha avuto un gesto di stizza ed ha reclamato: «Su queste basi non si discute neppure. Con queste premesse non è certo possibile trovare un accordo. Prendo il treno e torno a casa. Smetto di giocare al calcio».

Subito dopo, Milani, ha avuto un colloquio con il signor Ristori, ma su quanto sia stato detto nulla è dato sapere.

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA LA CERIMONIA DELLA CONSEGNA DEI PREMI

# Un «gala» a Bordighera chiude il Festival del cinema umoristico

**Difficilissimo azzardare pronostici: la giuria osserva rigorosamente il segreto. Gli ultimi film della manifestazione**

(Nostro servizio particolare)

Bordighera, martedì sera.

*Il Festival internazionale del film comico-umoristico si conclude stasera con uno spettacolo di gala di cui la parte cinematografica sarà il film spagnolo Placido, di Luis G. Berlanga, già presentato l'anno scorso a Cannes, dove per una sua vena sarcastica e certe uscite di macabra buffoneria, seppe esprimere, temperati, certi aspetti amari di vita iberica, colti da un occhio acuto di regista.*

*La parte mondana della serata sarà costituita invece, in un'atmosfera euforica, dalla consegna dei premi, cerimonia solenne per la quale si dice che gentilmente presteranno la collaborazione le ospiti e gli ospiti d'onore della manifestazione: Franca Rame e Dany Saval (giunta ieri sera da Parigi, ma non apparsa in giro, perché aveva la bionda chioma in arruffato disordine), Valeria Ciangottini e Margherita Girelli, Mac Ronay e Dario Fo eccetera.*

*Non si sa ancora come sarà articolato il cerimoniale delle consegne, e se ai vincitori, insieme all'«Ulivo d'oro», e a una caricatura ...*

*... fuori programma di Nino Falanga, verrà elargito un bacio altrettanto inatteso da parte di questa o quella fra le stelle e stelline sopra elencate.*

*Né si sa, al momento, che cosa mulinano nella testa i giurati. L'americano Steinmann presidente, finge di non saper più parlare la nostra lingua per non fare indiscrezioni. Calzolari è diplomaticamente riservato e sorridente, il disegnatore umorista Cavallo parla solo con la moglie; il regista francese Greville risponde soltanto se lo interrogano sui suoi film futuri e il tedesco Coch imita nel non aprire bocca il saggio esempio del presidente.*

*Si può però dire che le migliori chances di vittoria dovrebbero continuare ad essere per il cecoslovacco Barone di Crac: che fra i cortometraggi, anche se a insidiarlo sono venuti, temibili, quelli di Zac e Mirò, fra cui Vita bollata, il favorito è ... Fratello minore di Zigis.*

*Si presume anche che il miglior attore possa essere il naso storto di Bourvil, in I piaceri della città e la miglior attrice debba combinare con le non più giovanissime, ma ancora strepitose gambe di Marika Rokk, scatenata soubrette, più vicina ai cinquanta che ai quaranta, nel film austriaco visto ieri pomeriggio Il pipistrello, di Geza von Cziffra in scope a colori e con altri interpreti come Peter Alexander, Marianne Koch e quel vecchio, ancor facile caratterista Hans Moser, che da un'infinità di anni è il prezzemolo di tutti i film viennesi.*

*Non ci attarderemo in tre di sesanta, sperimano, affermando che delle due novità di ieri, Il pipistrello, appunto, e Lo strano mondo del signor Mississippi, la più centrata è la prima. Nel suo genere dichiaratamente operettistico, senz'altra ambizione che un facile ma non troppo volgare divertimento, il film di von Cziffra è un accettabile film scacciapensieri, confezionato soprattutto per il pubblico mitteleuropeo.*

*Un'attrice giovane come Marianne Koch vi figura bene e benissimo si atteggia l'eterna Marika, per la quale, si direbbe, il tempo s'è fermato, al contrario di lei, sempre scatenata, con l'argento vivo addosso, e uno scatto, uno slancio, un'agilità da ventenne. E Peter Alexander, che in un film tedesco di qualche giorno fa, Per favore non toccate le modelle, era un plumbeo marmittone, infelicemente doppiato nel canto da Arturo Testa, qui è un jeune premier di bella figura e bella voce, buono e conquistatore, col suo fascino un po' demodé, tutto in austro-tedesche dai vent'anni in su.*

*Lo strano mondo del signor Mississippi, di Kurt Hoffmann, da una commedia di Frederick Dürrenmatt, pubblicata di recente da Einaudi, è uno sfuggente film svizzero, in cui la satira ha contorni malcerti, nonostante le ambizioni e gli impegni del copione, del regista, degli interpreti.*

*A latere del Festival, due manifestazioni importanti, non accessorie: una è la retrospettiva del film umoristico inglese, che gli intralci burocratici dei giorni passati hanno ridotto di proporzioni e di cui ieri abbiamo veduto soltanto Hue and cry, un film di Charles Crichton del 1947, che non si capisce come, così ben condotto e così sapido di trovate, a suo tempo sia stato escluso dall'esportazione. Oggi a chiusura della rassegna saranno esposti Whisky Galore e Passport to Pimlico.*

*L'altra è una specie di «tavola rotonda» dell'umorismo, alla quale, in due lunghe animatissime sedute polemiche, si sono affrontati e discussi, con interventi autorevoli di qualificati competenti, i seri problemi del cinema che ambisce far ridere. Una mozione scaturirà entro oggi dalle discussioni, affidata per la stesura a Dario Fo, Bertieri e De Santis.*

**Achille Valdata**

Belmondo ha autografato questa caricatura di Marino

## Gioie della casa per Leticia Roman

L'attrice Leticia Roman fa ormai parte della «Legion» straniera» di Cinecittà. Ha comperato e arredato un appartamento a Roma nel quale trascorre tutti i momenti liberi dal lavoro insieme al suo cane «Oaro»

STASERA AL CINEMA

## Un regista esordisce con un poemetto poliziesco

**E' il giovanissimo Bernardo Bertolucci autore della *Commare secca***

LA COMMARE SECCA, di Bernardo Bertolucci, con Francesco Ruiu, Giancarlo De Rosa e Marisa Solinas — Italiano, Cinema: Doria.

Chi ha in pratica il Belli sa che la «commare secca» è la morte. Così fin dal titolo il giovanissimo regista ha voluto palesare le sue ambizioni poetiche. Si può dire che il film, presentato all'ultima Mostra di Venezia fra le «opere prime», sia un poemetto poliziesco girato sul motivo d'una battona romana assassinata da ignoti: con tante strofe quante sono le versioni che sospettati o testimoni danno del fattaccio per quanto li riguarda.

Delle composizioni liriche c'è anche qualche oscurità di senso. Ma computati difetti e pregi (e fra i primi metteremo una troppo scoperta derivazione da Pasolini, autore del soggetto, e collaboratore, con Franco Citti e lo stesso Bertolucci, alla sceneggiatura), il film, con la sua freschezza impressionistica e un sottofondo di invenzioni, conferma che un nuovo regista è nato; un regista che quando si sarà spoppato dal maestro, ci darà l'intera misura del suo valore.

Il pubblico che bada più al risultato che alle intenzioni, non s'annoierà di certo a questo «giallo», che se pure calato nell'accademia dei pappponi e dei ragazzi di vita, non manca di tenere sospesi, in attesa del botto finale.

l. p.

Domani sera al Carignano debutto delle "Catacombe"

## La Valeri (senza esserlo) descrive la "donna confusa,,

**L'attrice si presenta col suo primo e impegnativo sforzo di autrice drammatica - Già prepara un'altra commedia**

Franca Valeri è a Torino per presentare domani sera al teatro Carignano la sua prima commedia «Le catacombe» ovvero «Le donne confuse». Con la simpatica attrice reciteranno Aldo Giuffrè, Elsa Vazzoler ed Esmeralda Ruspoli. La regia è di Vittorio Caprioli.

L'attrice e scrittrice parla pianissimo, soppesa ogni frase come una battuta, il suo lavoro coincide con lei stessa. In tournée si porta appresso un pacco di dischi: ci sono brani della Tosca, della Norma, della Lucia di Lammermoor, della Turandot, di Medea.

«Mi piace il melodramma» dice «perché, a parte la bella musica, tutta questa gente che si comporta in modo così strano, che pensa cantando, dà allo spettacolo lirico un tono fantastico, quasi surreale».

La Valeri ha studiato pianoforte, ma non ha mai pensato ai concerti, così come non ha mai pensato di scrivere poesie, nemmeno da bambina: «Non ne sono capace», dichiara, e considera chiuso l'argomento.

Sentire musica fa parte, per lei, semplicemente della vita quotidiana, come leggere, arredare la casa, o curare le sue bestie. A Roma, nella sua villa in campagna, ha cinque gatti e tre cani: «Siamo ridotti male, sono solo più tre, dice, ma appena ritorno voglio comperarne un quarto. In questi giorni mi è andata male una cosa dopo l'altra: prima mi è morto un cane, poi un gatto — l'avevo da tanti anni e ne ho avuto un gran dispiacere. — adesso hanno operato una cagna. E tutto lontano da me, lo soffro, sa?. Amo tutte le bestie, mi piacerebbe avere una foca, sarebbe divertente; mi piacciono anche gli orsi, peccato che siano feroci».

E' così che Franca Valeri passa il suo tempo libero: «Ne ho poco, ma se ne avessi di più, farei di tutto per non averlo».

L'attrice è molto gentile, ma sempre attenta, prescente, non si concede mai completamente all'interlocutore. Sta preparando un'altra commedia; forse la metterà in scena la prossima stagione, ha già un'idea «su un certo tipo di ambiente» e sulla trama, che tratterà di «cose reali che diventano irreali».

Ha anche in programma la sceneggiatura di un film umoristico ambientato a Roma, con la sua partecipazione come attrice e la regia del marito, Vittorio Caprioli.

«Scrivere e recitare sono due attività che vanno d'accordo, nel mio caso: la prima è in funzione dell'altra». La spinta emotiva è però maggiore nel recitare «dato il contatto col pubblico, ed anche perché recito un personaggio che ho scritto io».

Dice proprio così «scritto» e non «creato»: parla di emozioni e le definisce con l'intelligenza. Non ci sono progetti che le stiano particolarmente a cuore: «Voglio andare avanti così, possibilmente migliorando: in un certo senso ho avuto di più di quanto speravo, dalla mia carriera. Ma sono ostinata, testarda, quando voglio una cosa vado fino in fondo: a spese mie, naturalmente».

o. f.

Franca Valeri

## La canzone di un torinese mette le ali a New York

**«Qualcuno verrà» è stata composta da un operaio di una torrefazione di caffè**

Il compositore Italo D'Onofrio (a destra) con il cantante Luciano Virgili

Una bella melodia italiana, sconosciuta o quasi da noi, sta ottenendo vivo successo a New York. Nei locali della 45 Strada e di Brooklin, ad Harlem e nella Little Italy il pubblico «gettona» nei juke-boxes: «Qualcuno verrà». La voce è di Luciano Virgili, la canzone di un esordiente nel campo della musica leggera. E' un operaio nato in Abruzzo ma residente da parecchi anni a Torino, in via del Carmine 15. Il suo nome è Italo D'Onofrio, ha 29 anni.

Il motivo è stato composto nelle ore libere. L'ispirazione è nata in una torrefazione di caffè, dove l'autore lavora da mattina a sera. D'Onofrio pur credendo nelle proprie possibilità, sa che ci vuol fortuna per imporsi. Ha scritto «Qualcuno verrà». Virgili l'ha ascoltata e si è interessato presso la sua Casa discografica perché si realizzasse un microsolco.

Quando il cantante partì in febbraio per la sua tournée americana, il disco fu inviato a New York con tutta la produzione di Virgili. La sera prima del debutto alla «Carnegie Hall» i microsolchi furono immessi a scopo pubblicitario nei juke-boxes della metropoli. Qualcuno «gettonò» la canzone di D'Onofrio e piacque. La sera del concerto furono in molti fra il pubblico a richiederla a gran voce e Virgili fu costretto ad includerla nel programma. Fu un trionfo.

La Capitol ha chiesto ora la banda musicale del motivo perché intende realizzare un disco per grande orchestra. Il titolo verrà tradotto in inglese ed entrerà nel commento musicale di un film, com'è accaduto per «Al di là». Così anche D'Onofrio ha avuto il suo colpo di fortuna. Dopo «Qualcuno verrà» aveva deciso di non comporre più, sfiorato com'è di lavoro. Ora però ci ha ripensato. Sul suo pentagramma piovono le note. Forse è nato un nuovo «asso» della canzone.

## E' nato un bambino all'attrice Joan Greenwood

LONDRA, martedì sera.

In una clinica di maternità di Londra, l'attrice del cinema Joan Greenwood ha dato alla luce ieri sera un bambino. La madre e il neonato, che pesa circa tre chilogrammi, godono ottima salute.

## Milano è diventata «tabù» per Bosetti ed i suoi attori

**La compagnia non si è sciolta - E' però senza fondi e non sa dove recitare**

*Milano, martedì sera.*

*Contrariamente a quanto si era saputo in un primo momento, la compagnia Bosetti - Garinei - Bonfigli, una delle quattro gestite dall'impresario Ardenzi, non si è sciolta. Il complesso è, comunque, in condizioni critiche a causa della situazione confusa in cui è venuto a trovarsi il nostro teatro «di giro» e sta facendo le spese del grave crack economico che ha travolto l'O.t.a., vale a dire l'organizzazione teatrale Ardenzi.*

*La compagnia Bosetti avrebbe, difatti, dovuto debuttare domani sera a Milano con la commedia di Fenesco Sicario senza paga. Ma, infatti, un regolare contratto col Teatro Nuovo, firmato dall'impresario e proprietario della sala Remigio Paone (che negò il permesso alla rappresentazione dell'opera, della quale possiede i diritti, in altro teatro milanese, nel dicembre scorso). Ora Paone ha disdetto (solo temporaneamente pare) l'impegno, spiegando d'aver ricevuto, circa dieci giorni fa, un telegramma da Ardenzi in cui l'impresario nel quale asseriva che le sue compagnie non assicuravano di poter continuare le recite.*

*In effetti, delle quattro gestite da Ardenzi, solo la compagnia Albertazzi-Proclemer ha sospeso le rappresentazioni mentre Bosetti ed i suoi attori le hanno continuate, sperando di rifarsi dei diversi giorni passati senza paga, appunto, con la presentazione di una commedia importante come quella di Ionesco, in una «piazza» come Milano. L'ultima decisione di Paone ha bloccato la realizzazione del progetto. La compagnia reciterà [illegible] il Sicario a Parma, poi non si sa cosa potrà fare. Sono tutti decisi a insistere, l'unico che ha abbandonato il complesso è l'attore Antonio Cannas.*

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-[illegible]

**Alfieri:** ore 21,15 Eccezionale spettacolo con A. Celentano.
**Carignano:** da domani ore 21,15 Franca Valeri in «Le Catacombe».
**Gianduja Marionette** (S. Teresa 5) ore 16 «Al Castello incantato».
**Nuovo:** Riposo. Domani ore 21 (Stagione Regio) «I puritani», M° Franco Capuana.
**Teatro Stabile:** ore 16,40 «Edipo a Hiroshima» di L. Candoni. Regia R. Guicciardini. Ultima replica. Sconti per abbonati.

**Alcione:** Rivista T. Murgia-Ruffini ore 15, 18 e 21,15.
**Ferlina:** Gran Compagnia Riviste ore 15, 18 e 21,15.
**Maffei:** «200... ma non le dimostra» Riv. M. Ferrero-Rosanera-M. Giusti. Viet. 14. Or. 15-18-21,15.

**Circo Darix Togni** - Palazzo dello Sport (Parco Ruffini, tel. 377-918): Tutti i giorni ore 16-21 nuovo spettacolo '63-'64 (Servizio autobus linea A).

**Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Il cinema e l'Africa»: «The dawn» di R. Carrickford, «Nigeria» di George Sturt, «On Safari» di Downey, «La diga di Koka» produzione Impresit e Recchi.

**Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 45-822): 16,30-21 Boccaccio d'Andri: canta Sergio Gariglio.
**Al Nirvana:** 16-21 Borgione-Rosati.
**Arlecchino:** 16,30-21 Michelino.
**Augustea Nuovo:** 16-21 Bonazelli.
**Bruno:** 16-21 e, Antonio Vazquez.
**Castellino:** 16,30-21 I Denit.
**Eden:** 16,30-21 Sergio Casanova.
**Faro Danze:** 16,30-21 L. Paverani.
**Gaudio:** ore 16-21 Leo Guidi.
**Gay:** ore 16,30-21 Zoom e i 4 Angeli.
**Gran Mago:** 21 compl. Nino Spano.
**Hollywood** 16-21 compl. Chi-cosa.
**La Cicala Danze** - Ristorante Cavorella: 16-21 Ferrarone.
**La Perla:** ore 16-21 Guaidi junior.
**La Serenella:** Lanfranco-Salvadori.
**Le Roi:** 16-21 Piero Fassone. Tutti i giorni scuola ballo gratuita.
**Massaua Danze** (p. Massaua) 16-21 orch. Loris, canta Giulio Stegani.
**Principe** 16,30-21 Elio e i ... Diveral.

**Chatham Bar Night Club.** T. Rossi 3
**Chez Louis** (Pr. Tommaso 5) Attr.
**Columbia:** Attraz. Internazionali.
**Estoril Club:** Attrazioni internaz.
**Moulin Rouge:** Attr. Gemini Boys.
**Tavernetta:** Attraz. internaz. 22-4.

**Abatjour,** Sacchi 38, t. 41-025: 16-21.
**Acapulco Infernale** (c. Moncalieri 146, t. 683-866): ore 21; fest. 16-21.
**Al Bagatelle Everisto's Club,** Cavoretto 2, telef. 678-978: ore 16-21.
**Capriccio Whisky à Gogo** (v. Sacchi 16, t. 531-578) 21; sab. e fest. 16-21.
**Centre Club** - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21.
**Holiday,** Vinzaglio 8, t. 512-786: ore 16 e 21.
**La Siesta:** prossima apertura.
**Lido Whisky** (c. Moncalieri 452, tel. 697-016): ore 21; fest. 16-21.
**Monkey Club Whisky à Gogo** (via Gramsci 16, tel. 41-673): ore 21-1.
**Villa Gay** (Moncalieri 53): 16-21.
**Whisky Notte** (v. Goito a. v. Pio V tel. 687-083): 21; sab. e fest. 16-21.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio:** «Il processo di Verona» Silvana Mangano, Frank Wolff, Françoise Prevost, Salvo Randone. G. De Laurentis. Ult. 22,30.
**Astor:** «Il granduca e Mister Pimm» G. Ford, H. Lange, C. Boyer, technicolor, panavision.
**Corso:** «Il dominatore» eastmancolor, Charlton Heston, Yvette Mimieux, F. Nuyen, G. Chakiris.
**Cristallo:** «20 chili di guai» con Tony Curtis e Suzanne Pleshette, panavision, technicolor.
**Doria:** «La commare secca» regia di Bernardo Bertolucci.
**Ideal:** «Nove ore per Rama» scope techn. Horst Buchholz, José Ferrer, Diane Baker, Valerie Gearon.
**Lux:** «La ragazza del quartiere» con Robert Mitchum, Shirley Mc Laine, panavision.
**Nazionale:** «La donna degli altri è sempre più bella» U. Tognazzi, R. Vianello, W. Chiari, Franchi, Ingrassia. Vietato min. anni 18.
**Reposi:** «La valle dei disperati» cinemascope technicolor, Guy Madison, Patricia Medina.
**Romano:** «West Side Story», Natalie Wood, Russ Tamblyn, tech. scope: 10 premi Oscar. Inizio film 14, 16,40, 19,30, 22,10.
**Vittoria:** «La donna nel mondo» (Eva sconosciuta) di Gualtiero Jacopetti, technicolor.

**Arlston:** «La vita provvisoria» regia di Vincenzo Gamna.
**Arlecchino:** «Gli ammutinati del Bounty» Marlon Brando, Trevor Howard, Richard Harris, tech. Orario 14,30 - 18. Ultimo 21,30.
**Augustus:** «Sexy proibito» (Un album per soli uomini) eastmancolor. Vietato minori 18.
**Capitol:** «Fellini 8½» Mastroianni, Cardinale, A. Aimée, S. Milo. Orario 14 - 16,45 - 19,30 - 22,15.
**Torino:** «La guerra dei bottoni» Premio Jean Vigo 1962. Ap. 14.

**Alessandra:** «Il sorpasso» V. Gassman, C. Spaak, J. L. Trintignant.
**Vera:** «Il Sorpasso» Vittorio Gassman, C. Spaak, J. L. Trintignant.
**Fiammai:** «Anima nera» Vittorio Gassman, N. Tiller, A. Stroyberg.
**Hollywood:** «Il prigioniero di Guam» tech. J. Hunter, B. Perez.
**Maffei:** «200... ma non le dimostra» Riv. M. Ferrero-Rosanera-M. Giusti. Viet. a. 14. Orario 15-18-21,15.
**Film:** «Il sepolcro dei re» techn.
**Massimo:** «Taras il magnifico» tec. scope, Yul Brynner, T. Curtis.
**Metropol:** «La steppa» di A. Lattuada, sc. tec. M. Vlady, C. Vanel.
**Orfeo:** «Il prigioniero di Guam» techn. J. Hunter, M. Thompson.
**Principe:** «Il prigioniero di Guam» techn. J. Hunter, M. Thompson.

**Statuto:** «Taras il magnifico» tech. scope, Yul Brynner, T. Curtis.

**Adriano:** «Colazione da Tiffany» tec. A. Hepburn, G. Peppard.
**Alcione:** «I 1000 occhi del dr. Mabuse» e riv. T. Murgia-Ruffini 15-18-21,15.
**Alpi:** «Stanlio e Ollio alla riscossa», 1ª visione per Torino.
**La Perla:** «L'arciere delle 1000 e una notte» (Freccia d'oro).
**Regina:** «Notte dell'innominato».

**Asti:** «Marco Polo» techn. Ap. 14.
**Crosetto:** «Capitan Uragano» tec. E. Constantine, Lange. Ap. 14,30.
**Olimpia:** «Il principe ladro» technicolor, con Tony Curtis.
**Po:** «Il figlio del Corsaro Rosso» technicolor, con Lex Barker.
**P. Nuova:** «Come te movi te fulmino» e «Cavalieri Nord-Ovest».
**S. Felice:** «Assedio delle 7 frecce» tec., E. Parker, Holden. A. 14,30.

**Esperia:** «Il cambio della guardia» con Fernandel e Gino Cervi.
**Giardino:** «Le dolci notti» techn. scope. Vietato anni 18.
**Madonna Rose:** «Là dove il sole brucia» col. P. Wayne, Craig.
**Mirafiori:** «Giulio Cesare il conquistatore delle Gallie».
**S. Rita** (tel. 328-098): «Cimarron» G. Ford, M. Schell, scope colori.
**Viareggio:** «Due contro tutti» tech. Walter Chiari, R. Vianello.

**Araldo:** «Lo scudo dei Falworth» T. Curtis, J. Leigh, scope techn.
**Eliseo:** «L'ispettore» tech., scope, Stephen Boyd, D. Hart.
**Fréjus:** «Femmine di lusso» tech. Tognazzi, Chiari, S. Koscina.
**Nuovo:** «Il mondo sulle spiagge» techn. Vietato minori 18.
**S. Paolo:** «Il cambio della guardia» G. Cervi, Fernandel.

**Artisti:** «Vendetta di Ursus» col.
**Belgio** «Prigioniero isola diavolo».
**Cavallo:** «Gli sparvieri dello stretto» techn. R. Hudson, De Carlo.
**Eridano:** «Totò e Peppino divisi a Berlino» Totò, P. De Filippo.
**La Salle** - 2 film: «Il più grande amore» Magnani, Cifariello, Rossi Drago, «La spada nel deserto» tec.
**Oropa:** «L'idolo delle donne» tec.
**V. Veneto:** «Twist, Lolite e vitelloni» A. Fabrizi, R. di Capri.

**Astra:** «L'ispettore» tech. scope, Stephen Boyd, Dolores Hart.
**Ercolani:** «Psicanalista», con Ugo Tognazzi e R. Vianello.
**Elios:** «Il mantenuto» Tognazzi.
**Esedra:** «Il grosso rischio».
**Massaua:** «Operazione terrore» Glenn Ford, Lee Remick.
**Odeon:** «L'isola misteriosa» col. M. Craig, J. Greenwood.
**Star:** «Il cambio della guardia» con Fernandel, Gino Cervi.

**Adua:** «Nerone '71» G. Bramieri, Cajoni e Varietà 14,30 - 18 - 21,30.
**Aurora:** «Destino di un'imperatrice» col. Romy Schneider.
**Brescia:** «La furia di Ercole» col.
**Chatillon:** «I guai di Pippo, Pluto, Paperino» technicolor.
**Edelweiss:** «Apaches in agguato» technicolor, con Audie Murphy.
**Ferlina:** «Gli attendenti» e Gran Comp. Riviste ore 15, 18 e 21,15.
**Lanteri:** «Voce nella foresta» tech.
**Maior:** «Tentazioni quotidiane» M. Ferrer, M. Presle. Viet. 14.
**Nord:** «Guerriglieri Arcipelago» technic. con George Montgomery.
**Palermo** «Marcia o crepa» Granger.
**Sociale:** «2 samurai per 100 geishe» Franchi, Ingrassia. Vietato a. 14.
**Zenit:** «Solo sotto le stelle» con Kirk Douglas, Gena Rowlands.

**Baretti** «Cavaliere del mistero» tec.
**Cabiria:** «Solo sotto le stelle» con Kirk Douglas e Gena Rowlands.

**Colosseo:** «L'arciere delle 1000 e una notte» T. Hunter, Rossana Podestà, technicolor.
**Continental:** «Il leone» William Holden, Capucine, techn. scope.
**Flora:** «I nomadi» technic. con Robert Mitchum, Deborah Kerr.
**Italia:** «Zorro alla corte di Spagna», technicolor, scope.
**Moderno:** «Soliti rapinatori a Milano» e «Sotto il sole rovente».
**Piemonte:** «Operazione terrore» Glenn Ford, Lee Remick.
**S. Carlo:** «Il giardino della violenza» B. Lancaster, S. Winters.
**Splendid:** «Gerarchi si muore» tech. A. Fabrizi, Franchi, Ingrassia.

**Diana:** «Il più grande spettacolo del mondo» technic. con James Stewart, Charlton Heston.
**Dora:** «South Pacific» tech. Rossano Brazzi, J. Kerr, M. Gaynor.
**Roma:** «Uno, due, tre» James Cagney, Horst Buchholz, P. Tiffin.

**Alba:** «Il grande spettacolo» tech. Esther Williams, Robertson.
**Ambra:** «Operazione sottoveste» techn. Cary Grant, Tony Curtis.
**Apollo:** «L'ira di Achille» tec. sc., G. Mitchell, Bergerac, Gajoni.
**Colosseo:** «Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi» e «Gli amanti del deserto» sc. col., Sevilla, Montalban.
**Edera:** «La congiura dei potenti» tec. sc., J. Marais, R. Schiaffino.
**Luce** (Lucento 3): «Lampe di Babilonia» G. Thomalla, H. Scholder.
**Lucento:** «L'urlo della battaglia» tech. sc. J. Chandler, T. Harding.
**Letrarie:** «Un dollaro d'onore» techn. John Wayne, Dean Martin.
**Marialde:** «Conquistatore di Maracaibo» sc. col. Von Borsody e «Gatti, topi, Fischio e Bacio» tech.
**Splendor:** «I fratelli Corsi» con Geoffrey Horne, Valerie Lagrange.

MOSTRE D'ARTE

## Visione e racconto nei «soli» di Gandini

Nel clima torinese del dopoguerra, in cui si mantenevano vive le motivazioni atmosferiche d'un colore tradizionale, l'opera di Marcolino Gandini (che vi è nato nel 1937) rivela la sua essenza lirica alla quale a più riprese hanno guardato, e con vivo interesse, critici come Crispolti, Arcangeli e Galvano che per primo lo segnalò, continuando ad addensare intorno ai suoi dipinti ogni dialettico approfondimento. Questo torna ora d'attualità in occasione della «personale» che di Gandini è stata di recente allestita dalla galleria Stampatori.

Più d'uno potrà sentirsi sconcertato di fronte a queste tele in cui il colore steso in toni appena variati dall'azzurro al turchese, sulla rada trama della grossa tela, disegna dei grandi cerchi tra loro parzialmente sovrapposti. Immagini tipicamente spaziali, entro le quali tuttavia, visione e racconto non dovrebbero essere due termini antitetici, ma la duplice polarità d'una realtà poetica, tra le più suggestive ed intriganti che oggi possano offrirsi.

an. dra.

L'ITALNORD LLOYD
organizza
la stupenda
CROCIERA
INAUGURALE
DELLA NUOVISSIMA TURBONAVE
GALILEO GALILEI ★
di 27.500 tonn.
NUOVA NAVE AMMIRAGLIA DEL
LLOYD TRIESTINO

23 marzo - 1 aprile
GENOVA
ALESSANDRIA (Cairo)
PORTO SAID
BEIROUTH (Baalbeck, Damasco)
HAIFA (Gerusalemme, Tiberiade, Nazareth)
GENOVA

CLASSE UNICA quote a partire da L. 90.000
★ la nave inizierà il 23 aprile i viaggi di linea Italia-Australia

ISCRIZIONI PRESSO
ITALNORD LLOYD - Via Roma 260 - Torino
Telefoni 512.847 - 546.843 - 520.613
oppure alla vostra abituale Agenzia di viaggi.

HILLMAN SUPER MINX
ora montata in Italia dalla Carrozzeria Touring
la vettura più robusta di media cilindrata
PROVATELA, SENZA IMPEGNO DA
BEPI KOELLIKER
CORSO RAFFAELLO, 2 - TELEFONO 655.191
VIA ROSMINI, 5 - TELEFONO 651.446

POLTRONA GAIDANO
CORSO VITTORIO EMANUELE 32

... yoghurt
STEPANIAN

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

SUL SECONDO CANALE NEL MESE DI APRILE

## Il telequiz di Bongiorno tradurrà i sogni in realtà

**Il gioco s'intitola *La fiera dei sogni* - Dieci prove da superare prima del traguardo finale - E' previsto anche un S.O.S. telefonico a un «padrino»**

(Nostro servizio particolare)

*Roma, martedì sera.*

*Si chiamerà «La fiera dei sogni» il nuovo telequiz che Mike Bongiorno presenterà (con l'aiuto di una «valletta» che non è stata ancora prescelta) sul secondo canale televisivo.*

*Il titolo della trasmissione è ispirato dalla possibilità che ha ogni concorrente di poter realizzare un «sogno» insolito, poetico, umanitario che dovrà essere dichiarato prima che abbiano inizio le varie prove. Queste saranno in tutto dieci, distribuite in tre trasmissioni (rispettivamente: tre prove nella prima, quattro nella seconda e tre nella terza).*

*Gli stessi concorrenti avranno facoltà di indicare la materia da cui saranno ricavati i quiz in programma che saranno al solito presentati in forma spettacolare da personaggi molto noti del mondo della canzone, del teatro, del cinema, dello sport, eccetera.*

*Oltre alle materie tradizionali dei telequiz (e cioè: musica leggera, sport, lirica, storia, geografia e spettacolo in genere) ne «La fiera dei sogni», figura una speciale prova di «prontezza», particolarmente adatta a quei concorrenti che mostrino doti di intuizione immediata e rapidità di riflessi.*

*Il meccanismo del telequiz prevede tra l'altro la vincita di un gettone telefonico per ogni prova superata. Nel caso che il concorrente non riesca a risolvere il successivo quiz ha ancora una possibilità di rimanere in gioco. A questo punto infatti il gettone guadagnato precedentemente gli dà diritto a rivolgere un «SOS» telefonico ad un «padrino» (un personaggio molto popolare designato dallo stesso concorrente all'inizio della prova) a condizione però che riesca a «pescarne» il numero tra quelli contenuti in un'urna.*

*L'inizio del nuovo telequiz di Mike Bongiorno è previsto per la prima settimana di aprile.*

### Il violinista Isaac Stern suona per il primo canale

*Dopo Teletris, andrà in onda, alle 22,40, un concerto del celebre violinista americano, di origine russa, Isaac Stern, che, accompagnato al pianoforte da Alexander Zakin, eseguirà la Sonata in do minore op. 30, n. 2, di Beethoven. Questa Sonata, come le altre due precedenti per violino e pianoforte, fu dedicata allo zar di Russia. Beethoven l'aveva composta, nel 1802, a trentadue anni.*

*Isaac Stern ebbe da sua madre le prime nozioni di musica; studiò a San Francisco e a 17 anni si esibì per la prima volta in pubblico. In seguito i suoi concerti non si contano più, da un capo all'altro del mondo, in sale-auditori, alla radio e alla televisione. Il suo accompagnatore, Alexander Zakin è un artista vigoroso e preciso, che gli è indispensabile, particolarmente nell'interpretazione di Beethoven.*

### Inaugurato a Genova un Centro di cultura artistica

Genova, martedì sera.

E' stata inaugurata in questi giorni a Genova, a cura dell'Ufficio Provinciale locale della Gioventù Italiana, il nuovo Centro Sperimentale di Arte e Cultura che comprende corsi di arte drammatica, danze e critica. Attraverso dibattiti, convegni e studi, gli allievi saranno messi a contatto con personalità dello spettacolo e attori.

## Impara a cucinare all'italiana

L'attrice giapponese Yoko Tani, ormai stabilitasi in Italia, ha imparato i segreti della nostra cucina ed è diventata un'ottima cuoca

## La strana auto di «Gidget»

Cinque dei protagonisti del film «Gidget va a Roma» (da sinistra a destra: Noreen Corcoran, Cindy Carol, Joby Baker, James Darren e Trudi Ames) si servono di una curiosa auto per le loro escursioni nella Capitale

*Presentato il primo provino della neo-attrice*

## Soraya fuma e telefona davanti alla macchina da presa

**L'ex imperatrice ha «girato» in bianco e nero e a colori - Si è anche distesa su un divano parlando con voce suadente nel ricevitore**

(Nostro servizio particolare)

ROMA, martedì sera.

Ieri sera ad una ristretta cerchia di giornalisti è stato presentato il «provino» che la neo-attrice Soraya Esfandiari ha girato negli stabilimenti cinematografici della «De Laurentiis».

Il breve filmato diretto dallo stesso produttore era diviso in due parti: la prima in bianco e nero e la seconda a colori. Per soggetto, Soraya ha improvvisato una telefonata: è entrata in una stanza, è rimasta in attesa di una telefonata importante, visibilmente impaziente e nervosa, ha acceso una sigaretta passeggiando su e giù nella stanza, finalmente è squillato il telefono, ha parlato con voce suadente, poi l'abbiamo vista distesa su un divano, sempre alle prese col telefono.

La «voce» dall'altro capo non era di un «amante» ma dell'assistente di De Laurentiis. Le domande, improvvisate, riguardavano i vari movimenti della giornata trascorsa da Soraya, nella colonna sonora c'erano le note della popolare «Quando calienta el sol» che accompagnavano i movimenti di Soraya in primo piano.

Poi è stata la volta del provino a colori. Ancora una lunga telefonata. La neo-attrice è passata, con spontanea e innegabile abilità, da espressioni di nervosa tensione ad altre distese e serene, abbondando anche di «mezze tinte» espressive, sopportando senza scomporsi alcuni interminabili primi piani.

«Sono arrivata oggi da Monaco». «Durante il viaggio in aereo sono rimasta impressionata dal temporale, gli altri, invece, non avevano paura...». «Non so cucinare. Tutt'al più posso preparare due uova...», queste erano le risposte di Soraya alla voce che l'interrogava dall'altro capo del filo.

Ora, gli scrittori di cinema stanno cercando una storia adatta per lei. Le difficoltà non sono poche dato il personaggio singolare. Né a questo proposito De Laurentiis si è voluto «sbilanciare».

«E' prematuro — ha detto al termine della proiezione — posso dire soltanto che si tratterà di un film drammatico e moderno e che contiamo di realizzarlo per il prossimo ottobre. Certo non è facile scrivere una storia adatta per Soraya, comunque, ci stiamo sforzando per trovarla...».

«Per quanto riguarda il miliardo di cui si parla?».

«Non posso dire niente — ha risposto De Laurentiis — è una questione troppo delicata, eppoi non me lo permette l'accordo contrattuale sottoscritto con Soraya».

r. m.

*La stagione del Regio*

### Domani sera al Nuovo replica dei «Puritani»

Domani sera alle ore 21 al Teatro Nuovo avrà luogo la seconda rappresentazione de «I puritani» di Vincenzo Bellini, prima opera in cartellone nella stagione dell'Ente Regio.

Maestro concertatore e direttore è Franco Capuana, maestro del coro Mario Tagini, regista Carlo Maestrini. Interpreti principali sono: Virginia Zeani, Alfredo Kraus, Piero Cappuccilli, Paolo Washington.

La terza ed ultima rappresentazione dell'opera è fissata per domenica pomeriggio.

### B.B. nel prossimo film reciterà con Tony Perkins

PARIGI, martedì sera.

E' stato annunciato ieri che Brigitte Bardot avrà a fianco nel suo prossimo film, «The Ravishing Idiot», l'attore americano Anthony Perkins.

Il quindici ottobre prossimo, la Bardot si recherà a Londra per «girare» gli esterni del film, nel quale reciterà la parte di una disegnatrice di mode inglese coinvolta in un «caso» di spionaggio sovietico. Perkins interpreterà la parte di un giovane di padre inglese e madre russa.

### Premiati al Lussemburgo i documentari sull'industria

Città del Lussemb., mart. sera

Il Gran Premio del primo festival europeo del film documentario sull'industria siderurgica è andato all'italiano «Il pianeta acciaio», presentato dall'Italsider. Ad un altro documentario italiano «Relazione 1961», pure della Italsider, è andato il premio speciale della giuria.

## Nuovi dischi

**Milstein direttore e solista per Vivaldi - Il capolavoro del giovane Bartok * Un motivo dolcissimo come gli occhi di France Nuyen - Primo microsolco di Alfredo Sacchetti - I successi di Nat «King» Cole**

### *Musica classica*

★ **QUATTRO CONCERTI DI VIVALDI** per violino archi e cembalo (Columbia stereo e mono) sono presentati da Milstein nella duplice veste di solista e direttore d'orchestra. Si tratta di alcuni campioni dell'immensa opera strumentale del Prete Rosso, che sta tornando alla luce grazie alle ricerche di un gruppo di benemeriti. I concerti per uno o più strumenti solisti di Vivaldi sarebbero un mezzo migliaio. Anche in questi quattro l'ispirazione di Vivaldi trova impulso da forme usate e tuttavia non logore. Nel concerto in la maggiore ammiriamo il «largo» con il pizzicato che accompagna lo stupendo canto del violino, in quello in do minore (uno dei tanti ai quali Vivaldi diede nome «Il sospetto») un «andante» melanconico. Pure in un «largo» culmina il concerto in do maggiore, una specie di tenera pastorale che ricorda una melodia di Haendel, mentre il concerto in la maggiore si appoggia sul ritmico slancio dei due allegri. L'interpretazione porta in primo piano il solista a cui si contrappongono gli archi in un gioco di luci: meno calore forse di un'orchestra italiana, ma quale purezza di suono!

★ **IL CASTELLO DI BARBABLU'** (Vox) è il capolavoro del giovane Bartok, ancora sotto l'influsso degli impressionisti. Il testo di questa opera in un atto, la cui scena si svolge in un'oscurità appena rotta da barlumi, è del poeta simbolista Balasz, il quale rielaborò la favola riducendo le mogli di Barbablù a quattro e attribuendo ad ognuna valore emblematico. L'ultima moglie, Giuditta, aprirà le sette porte del castello per scoprirne i misteri. In una vi sono strumenti di tortura, in un'altra armi, in una terza il tesoro. Ogni oggetto sembra marchiato di sangue. Nella quarta vi è un giardino, oltre la quinta un balcone da cui si domina la proprietà di Barbablù. Nella sesta vi è un lago di lacrime, nell'ultima le tre mogli precedenti ancora vive. Esse fanno una breve apparizione, quindi rientrano nella loro prigione portandosi via anche Giuditta. Le porte si richiudono e Barbablù si dissolve nel buio del suo tetro castello.

La musica di Bartok, anche quella successiva, ha un rapporto diretto con la notte, di cui si direbbe evochi il senso profondo. Il suono nasce come un debole chiarore, assume forza, brilla di molteplici riflessi e svanisce in un lento crepuscolo. La compianta Ilona Steingruber è la patetica eroina, mentre Barbablù è impersonato con moderata teatralità dal baritono O. Wiener. L'orchestra dei Wiener Symphoniker, diretta da H. Haefner non esagera la sonorità. I colori sono tenui, raffinati. Cantata in tedesco, l'opera è eseguita in forma integrale, salvo il testo del prologo.

l. d. c.

### *Musica leggera*

★ **TANIKO** è l'avvenente bellezza indigena, impersonata dall'attrice France Nuyen nel film omonimo della Paramount. Si proietta in questi giorni in Italia e c'è già un certo pubblico che ne fischietta il motivo conduttore. E' dolcissimo come gli occhi della protagonista e la Cetra ha voluto affidarlo alla voce, altrettanto suasiva, di Claudio Villa. La musica è di Elmer Bernstein, il testo italiano di Mogol. Avrà successo. Nel retro di questo 45 giri, troviamo un'altra melodia: «Teneramente... senza guardare» di Gianni Marchetti.

★ **UN VALZER LENTO,** di gusto francese, è il "leit-motiv" del film «Uno dei tre». Le ragazze del giorno d'oggi lo accostano al protagonista Anthony Perkins, che lo canticchia in diverse sequenze. La Cetra lancia questa canzone, che si intitola «Fino alla fine del mondo», un 45 giri inciso con bravura ed estro da William Galassini, una delle migliori "bacchette" della nostra musica leggera. E' una versione molto suggestiva e ben suonata.

★ **UN ADOLESCENTE** appare alla ribalta del successo: di lui conosciamo solo il nome, Alfredo Sacchetti, e il volto, fra-[illegible], volutamente trasandato. La Columbia ha inciso il suo primo disco con due canzoni, tra lo sbarazzino e il sentimentale, congeniali al suo spirito e a quello dei giovanissimi: «La ballata della mia ragazza» e «Non sai». Nulla di originale, ma, siamo certi, piacerà alle ragazze con i libri sottobraccio.

★ **LO SCETTRO DI RE** si addice a Nat «King» Cole: da quattro lustri è sulla cresta dell'onda. I suoi successi vengono accettati come «ready-money», cioè come danari che non subiranno mai la svalutazione. Nel 45 giri che presentiamo Nat si esibisce in «Dear lonely hearts» e «Who's next in line?». Un microsolco consigliabile senza riserve.

★ **ECCO ALCUNI BALLABILI:** per la Variety, Rubito Dallas e il suo «Combo» ci offre due samba-rock molto interessanti, «Plus one» e «Zero zero». Tony Gee, per la marca «Time», ci insegna il ritmo del «Tamurè», la nuova danza giunta da Tahiti. Sulla copertina del disco si distingue una bellissima mulatta.

a. a.

## — STASERA ALLA TV —

## "Teletris" si trasforma in un gioco per ragazzi

**La prima trasmissione il 27 aprile - Cambierà tutto: presentatore, domande, vincite - La puntata di stasera, penultima della vecchia serie**

Mentre il «Teletris» per adulti muore, è in preparazione quello nuovo, dedicato ai ragazzi. Qualcuno, e non senza giustificazione alcuna, ha pensato che, finito di affliggere i grandi, non fosse poi così necessario riprendere tediando i piccoli. Ma i funzionari televisivi affermano che no. «Teletris» diventerà interessante e divertente, dopo le necessarie «riforme». Cambieranno: il presentatore, le domande, le vincite. Tutto o quasi insomma.

Ma Roberto Stampa merita proprio «pollice verso»? Vorremmo rivederlo in una trasmissione più adatta al suo temperamento e alla sua preparazione: chissà che non ci prepari delle sorprese. Intanto, chi metteranno al suo posto? Chi dice, Tortora, chi Marchesellì, chi Febo Conti. Nessuno ne sa ancora nulla, dal momento che la prima trasmissione del nuovo ciclo è fissata per il 27 aprile. I quesiti, come già abbiamo detto, verteranno su materie scolastiche; le vincite consisteranno in borse di studio, viaggi e libri.

Stasera, nella penultima puntata del quiz, avremo alla ribalta da una parte Giuseppe d'Urso di Avellino che vince 60 mila lire e terminerà la partita iniziata martedì scorso con l'orefice Travaglini di Roma. Lo studente torinese Renato De Alessi è ancora in attesa dietro le quinte e quasi certamente lo vedremo fra i primi nuovi concorrenti. Il fatto di aver ritardato di una settimana la sua comparsa sul video lo ha deluso un poco in un primo momento.

«Poiché "Teletris" è agli sgoccioli non potrò sbancare, come mi ripromettevo, la cassa della tv. In due settimane non si può neppure arrivare al milione». Il giovanotto naturalmente scherza: sarà contento e soddisfatto anche di una piccola vincita: tanto, magari, da comprare un paio di sci nuovi. «In fondo è già un divertimento andare in tv ed un piacere farsi vedere sullo schermo». Il futuro ingegnere De Alessi è troppo serio e riservato per ammetterlo, ma pare che una apparizione sul video non sia quasi mai disgiunta da maggiore fortuna con le compagne di scuola.

m. a.

*Sul secondo canale*

### Il caso clamoroso del tenente Becker

*Il tenente Becker, «giallo» televisivo americano, che andrà in onda questa sera sul Secondo Canale, ricostruisce «dal vero» uno dei più clamorosi casi criminali della storia americana.*

*La vicenda è ambientata a New York, nel 1914, all'epoca in cui il tenente poliziotto Becker lottava accanitamente contro la malavita dilagante tra la continua espansione della grande città. Ma è però da notare che soltanto il notissimo biscazziere Herman Rosenthal, che dirige un'avviata casa da gioco, sfugge al controllo del tenente Becker. Di ciò s'accorge il procuratore distrettuale Charles Seymour Whitman, che mira in alto nella vita politica, il quale ordina a Becker di liquidare «l'affare Rosenthal». Il tenente non si arrende alle intimidazioni di Rosenthal e gli distrugge la bisca.*

*Il biscazziere allora parte al contrattacco e rivela alla stampa che l'integerrimo tenente era un suo socio, che da diversi anni partecipava agli utili della casa da gioco. La rivelazione sorprende e impressiona tutta New York, mentre Becker non ne è affatto allarmato. Poco più tardi, Rosenthal è ucciso e i «gangsters» che lo hanno eliminato dichiarano al processo di aver agito dietro ordine del tenente Becker.*

*Naturalmente, intorno a quest'altra rivelazione si fa molto chiasso, che torna a tutto vantaggio del procuratore Whitman, il quale apre un'inchiesta contro Becker*

## OGGI SUL VIDEO

### Primo Canale (nazionale)

16,15-18,30: (Eurovisione) Italia: Capo Berta, Poggio e Sanremo: Passaggi e arrivo della corsa ciclistica Milano-Sanremo.
17,30: La tv dei ragazzi. Record: primati e campioni, uomini e imprese, curiosità e interviste dello sport mondiale. «Il tesoro del mulino», film.
19: Telegiornale.
19,15: Mezz'ora con Al Cajola.
19,50: Chi è Gesù, a cura di Padre Mariano.
20,15: Sport.
20,35: Telegiornale.
21,05: Tribuna elettorale.
22,05: Teletris. Gioco televisivo a premi. Presenta Roberto Stampa.
22,40: Concerto del violinista Isaac Stern. Al pianoforte Alexander Zakin. Musiche di Beethoven.
[illegible]: Telegiornale.

### Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Il tenente Becker, telefilm. Regia di Roger Kay. Interpreti: B. Sullivan, E. Begley, L. Dubkin.
22,10: La corsa al sole. Servizio speciale sulla Milano-Sanremo.
23: Alle soglie della scienza. Che cos'è la fisica: Unità delle leggi fisiche.
23,30: Notte Sport.

## I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,55-16,40: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Una risposta per voi - 19,40: Concerto sinfonico - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Almanacco - 21,55: Cronaca registrata dell'incontro di calcio Italia B-Bulgaria B - 23,20: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: «La sciarpa» (quarta puntata) - 22: Concerto del pianista Benedetti Michelangeli - 22,30: Popoli e paesi: La terra dei pinguini - 22,35: Notte Sport.

## OGGI E DOMANI ALLA RADIO

**Giuliano de Medici di Del Corona alle ore 22,05 sul Programma Nazionale - Bongiorno presenta *Tutti in gara* sul Secondo (20,35)**

**MARTEDI' 19 MARZO**

**PROGRAMMA NAZIONALE** (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. II) — Ore 15: Giornale - 15,15: Motivi di festa - 17,25: Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia, con la partecipazione del violoncellista Benedetto Mazzacurati. 19,10: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Radiosport - 20,20: Applausi a... - 20,25: Fantasia; immagini della musica leggera.

Ore 21,05: Tribuna elettorale.

Ore 22,05: Poesia scritta da «Giuliano De' Medici», dramma lirico in tre atti di Ugo Betti [illegible]; musica di Rodolfo Del Corona. Protagonista Carlo Menippo; direttore Fulvio Vernizzi. Orchestra sinfonica e coro di Milano.

**SECONDO PROGRAMMA** (Torino II, m. 207,7, Torino m.f. II, Alessandria Stella Cuneo m. 100,1) — Ore 14,15: Parata d'orchestre con Lawrence Welk, Juan Garcia Esquivel e Ray Martin - 14,45: Discorama - 15: Rapsodia - 15,30: Motivi e temi - Fase finale e arrivo della 54ª Milano-Sanremo - 16,30: Fischiere al giornale - 17: Musica da ballo - Ore 17,45: Da Teano (Caserta) la radiosquadra presenta: Il teatro juke-box: programma realizzato con la collaborazione del pubblico - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Antologia leggera.

Ore 20,35: Mike Bongiorno presenta: Tutti in gara, gioco musicale a premi. Orchestra diretta da Riccardo Vantellini; realizzazione di Adolfo Perani - 21,30: Giornale - 21,35: Settimana della lotta contro la fame - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: I grandi interpreti del blues.

**TERZO PROGRAMMA** (Torino III, m. 210,8, Torino m.f. III) — Ore 17: Virgilio e la cristianità - 17,30: Musiche di Liszt - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di François Couperin - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Brahms - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Problemi d'interpretazione musicale - 22,15: «La ragazza della Bianda», racconto di Bonaventura Tecchi - 22,45: Orsa Minore: La musica oggi.

**MERCOLEDI' 20 MARZO**

(Principali trasmissioni)

**PROGRAMMA NAZIONALE** — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programma per le scuole - 10,30: La radio per le scuole - 11,15: Il duetto - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 13,25: Microfono per due - 15: Giornale - 15,15: Conversazioni per la Quaresima - 16: Secondo tempo incontro di calcio Italia B-Bulgaria B - 17: Giornale - 17,25: Musica operistica - 18,40: Un pianino per la strada - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Cavalleria rusticana», di Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo - Al termine: Giornale.

**SECONDO PROGRAMMA** — Ore 8,30: Giornale - 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo e fantasia - 9,30: Giornale - 9,35: Piccolo, qui la cronaca - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Tema in brio - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Aria di casa nostra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,55: Motivi scelti per voi - 17,00: Giornale - 17,35: Non tutto, ma di tutto - 17,45: Radiosalotto - Musiche da Hollywood - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,30: Giornale - 20,35: Ciak - 21: Orchestre in controluce - 21,30: Giornale - 21,35: Gioco e fuori gioco - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

# ULTIME NOTIZIE

# Stasera alle 21,5 Tribuna elettorale alla radio e alla tv

**Parlano i rappresentanti di cinque partiti e precisamente: dc, pri, pdium, psdi, pli - L'osservatorio del Viminale**

Roma, martedì sera.

La quinta puntata di *Tribuna elettorale*, che viene trasmessa questa sera, alle 21,05, sul Primo Canale della tv e sulle stazioni radio del Programma Nazionale, ha numerosi protagonisti, i quali parlano a nome di cinque partiti. Nell'ordine sono: il democristiano, il repubblicano, il monarchico, il socialdemocratico e il liberale.

In questa puntata non c'è, dunque, la rissa, ormai consueta, tra la «squadra comunista» e quella della dc. I comunisti saranno di scena giovedì ed è facile presumere che il loro «regista», on. Giancarlo Pajetta, non perderà una battuta di quello che dicono [illegible] i tre democristiani, Adolfo Sarti, capo della Spes, l'on. Giovanni Battista Scaglia, che è uno dei tre vice di Moro, e il sen. Silvio Gava. Tutti e tre non hanno più il «panico del video», poiché hanno già partecipato ad altre trasmissioni.

Nenni e Saragat durante un rapido incontro a Montecitorio, dov'è in corso una toletta accurata, per accogliere, il 16 maggio, i nuovi eletti, parlando del meeting alla radio ed alla tv dicevano: «Democristiani e comunisti, in disaccordo su tutto, sono concordi nel tentativo di dare alle elezioni il significato di uno scontro limitato ai loro due partiti».

I rappresentanti di tutte le altre formazioni politiche, d'altro canto, si sforzano di neutralizzare il tentativo della dc, di tenere in piedi il «pericolo comunista», e quello, più insidioso, del pci di presentarsi come il grande baluardo di opposizione. E così stasera tre esponenti del pri — l'ingegner Emanuele Terrana, il dottor Franco Simoncini e l'avv. Michele Cifarelli — toccheranno anche questo tema.

Ai repubblicani seguiranno ben cinque monarchici: l'on. prof. Aldo Casalinuovo, l'on. Nunzio Caroleo, l'avv. Michele Paziensa, il dott. Orlando Battisti e il dott. Giovanni Bargone. Il quintetto del pdium conta di fare colpo sui radioascoltatori. Ci riuscirà?

I tre rappresentanti socialdemocratici, e cioè gli onorevoli Paolo Rossi, Pier Luigi Romita e Giuseppe Amadei, parlano di un tema che interessa tutti gli italiani, la scuola, che costituisce uno dei cavalli di battaglia del loro partito.

L'on. Rossi, che ha anche ricoperto la carica di ministro dell'Istruzione, è professore universitario a Genova; Romita al Politecnico di Milano; e Amadei professore di liceo.

Saragat ha scritto ai tre invitandoli a fare una «trasmissione di successo». «Se ne avete necessità consigliatevi — ha aggiunto Saragat — con un mago della regia molto vicino al nostro partito: Pietro Germi».

Rossi, Romita ed Amadei vi hanno rinunciato. Avranno fatto bene?

Chiudono la trasmissione due rappresentanti liberali: l'on. Vittorio Badini Confalonieri e il dott. Franco Compasso, esponente della gioventù liberale. Anche a loro Malagodi (che, come Vecchietti, conosce i più riposti segreti del «linguaggio televisivo») ha rivolto molte raccomandazioni.

La nuova puntata di «Tribuna elettorale» che fa seguito alla quarta domenica elettorale nella quale si sono avuti ventimila comizi o giù di lì, non pare dovere avere carattere troppo accesamente polemico.

* *

Il ministro dell'Interno in ogni vigilia elettorale vede moltiplicato il suo lavoro. E così l'on. Paolo Emilio Taviani in queste settimane trascorre lunghe ore nel suo ufficio del Viminale a leggere rapporti, a cominciare dal famoso «mattinale» che, in questi giorni, rappresenta «una finestra sull'Italia elettorale». In esso c'è di tutto un po': la situazione degli schieramenti politici nelle diverse provincie, i retroscena dei «casi» impersonati dagli ex parlamentari esclusi dalle liste, come il dc Rapelli, i socialisti Targetti e Pinna, i comunisti Amiconi, Magliette e tanti altri.

Quando vuole riposare, il ministro Taviani, si dedica alla sistemazione della sua magnifica collezione di francobolli italiani che comprende pezzi rari del Granducato di Toscana, dello Stato Pontificio, dell'Italia dei primi anni dello Stato unitario.

**Vittorio Statera**

# L'invito di Fanfani a votare per la dc e per i partiti alleati

**Il Presidente del Consiglio che parla oggi ad Arezzo ha forse stabilito un primato nell'attuale campagna elettorale: otto discorsi in quattro giorni - Una polemica aperta dal gruppo degli «indipendenti cattolici» Intervista di La Malfa a un settimanale di Amburgo**

Roma, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio è riuscito a tenere ben otto comizi in quattro giorni, stabilendo probabilmente un record in questa campagna elettorale. Sabato ha parlato a Perugia e domenica in tre centri della Maremma. Ieri, sempre nella Maremma, ha tenuto altri tre comizi e ha trovato anche il tempo di raggiungere Roma nel tardo pomeriggio per avere uno scambio di idee con il ministro degli Esteri Piccioni (i colloqui che quest'ultimo ha avuto a Londra col suo collega britannico Home), per ricevere l'ambasciatore americano Reinhardt e il ministro degli Esteri turco Erkin. Oggi Fanfani è di nuovo impegnato nella battaglia elettorale con un discorso ad Arezzo.

Abbiamo detto che in tal modo il presidente del Consiglio ha probabilmente stabilito un record in questa campagna elettorale. Sicuramente egli ha battuto l'attivissimo Malagodi, che ha parlato ogni giorno da sabato ad oggi, e perfino Togliatti, impegnato in una otto giorni oratoria (da sabato scorso a domenica prossima) senza alcuna interruzione.

Nei discorsi di ieri (a Manciano, Albinia, Pitigliano) Fanfani ha ripetuto l'appello all'elettorato perché rafforzi la dc, il psdi e il pri. Ma ha rivolto anche un invito a quella parte dell'opinione pubblica che è influenzata dal psi. Ha detto infatti il presidente del Consiglio: «Ai vecchi elettori della dc, del psdi e del pri rivolgiamo l'invito a confermare la piena fiducia nei loro partiti. Ai vecchi elettori del psi rivolgiamo l'invito a incoraggiare lo sviluppo deciso nel '62 dal loro partito. Agli incerti che già votarono per i partiti d'opposizione e ai giovani che votano per la prima volta, rivolgiamo l'invito a votare in modo da garantire con una consistente, stabile e chiara maggioranza, ai problemi iniziati la soluzione di essi durante la quarta legislatura».

L'appello all'elettorato socialista è naturalmente l'argomento su cui stamane si soffermano di più i commentatori politici. Quelli di destra gridano allo scandalo, affermando che il presidente del Consiglio vuol dare una mano ai socialisti anche nella battaglia elettorale.

Gli stessi ambienti sottolineano una dichiarazione dello sparuto gruppo degli «indipendenti cattolici», i quali in un primo tempo avevano deciso di partecipare da soli alla battaglia elettorale e poi, in seguito all'appello dei vescovi, hanno invitato i loro aderenti e simpatizzanti a votare per la dc; da ultimo, tuttavia, tornando a posizioni di aspra critica nei confronti del partito di maggioranza relativa e dei suoi esponenti più in vista. Secondo gli «indipendenti», l'appello di Fanfani sarebbe in contrasto con l'invito dei vescovi (affinché i cattolici preservino la loro unità politica). Per cui l'atteggiamento del presidente del Consiglio sarebbe oggetto di «ponderato esame da parte dell'assemblea dei vescovi dopo il 28 aprile».

Una specie di alta corte ecclesiastica, come si vede, è minacciata per l'on. Fanfani. Nell'affannosa ricerca di un po' di pubblicità, gli «indipendenti», evidentemente, non tengono conto dei limiti del ridicolo. Anche i comunisti protestano. Ma perché, a loro parere, Fanfani è intervenuto negli affari interni del psi, invitando l'elettorato socialista a votare solo per gli autonomisti. Gli organi del psi e del psdi infine tacciono.

In ambienti governativi si tende stamani a mettere in rilievo che il rumore sollevato sull'invito di Fanfani all'elettorato del psi è quanto meno eccessivo. Il presidente del Consiglio non ha contraddetto l'appello dei vescovi. Egli, infatti, non si è rivolto ai cattolici militanti, ma all'elettorato socialista. E precisamente ha detto a coloro che votano psi di orientarsi in modo che, rafforzando gli autonomisti, essi possano contribuire a fare più rapida la marcia di avvicinamento del psi all'area democratica. Ed è questa una posizione più che legittima.

«Il pci è fuori gioco»: lo sostiene in un suo editoriale *Il Popolo* di stamani. Il giornale della dc prosegue affermando che «il suo apporto (del pci) non è determinante per una politica popolare democratica, ché esso, anziché utilizzare i voti di cui dispone li immobilizza, ne fa solamente una forza di riserva, alla quale non osa offrire scopertamente la prospettiva di potere, limitandosi a manovrarla come strumento di rottura, come forze disgregatrici del nuovo che è nella politica italiana».

Da segnalare, infine, che il ministro La Malfa, in un'intervista al settimanale amburghese *Der Spiegel*, ha definito il patto franco-tedesco «sospetto, comunque non necessario». Solo sostenendo con la massima decisione la necessità di un'Europa unita, di un'Inghilterra che faccia parte del Mercato comune, ha aggiunto La Malfa, riusciremo a superare la situazione creatasi dopo la rottura di Bruxelles.

**v.**

## Il Consiglio dei ministri convocato per domani

Roma, martedì sera.

*Il Consiglio dei ministri si riunisce domani pomeriggio alle ore 18. L'ordine del giorno non è stato ancora comunicato, ma si ha motivo di ritenere che i ministri faranno il punto sulla lotta per contenere i prezzi. E' probabile che venga approntato un nuovo decreto per la riduzione dei dazi doganali su materie prime ed alimentari. Del resto, il ministro del Tesoro, on. Tremelloni, in un recente discorso a Milano, affermò che altri provvedimenti sarebbero stati adottati per evitare che il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi fosse decurtato dal rialzo dei prezzi.*

**Le indagini sulla morte di Ombretta Galeffi avvolte dal massimo riserbo**

# Un'altra donna sullo sfondo del dramma avvenuto in casa del medico bolognese?

**Si parla di una signora con cui il marito della scomparsa avrebbe avuto una relazione extraconiugale - Drammatica scena mentre due medici tentano di stabilire le cause del decesso della vittima: il padre del dott. Nigrisoli schiaffeggia il figlio dicendogli: «Disgraziato, l'hai uccisa...» - Si attende l'esito dell'esame tossicologico**

*Dal nostro corrispondente*

Bologna, martedì sera.

E' stato il padre del dott. Carlo Nigrisoli, prof. Pietro, d'accordo con il figlio dottor Paolo, a richiedere l'intervento della magistratura per la morte, avvenuta in circostanze misteriose, della nuora Ombretta Galeffi, consorte del medico incarcerato da venerdì sera. Il prof. Pietro Nigrisoli, chirurgo di larga notorietà, ha sollecitato un'inchiesta rivolgendosi direttamente al procuratore generale della Repubblica dott. Bonfiglio il quale ha prontamente affidato al sostituto procuratore, dott. Pierluigi Leoni, magistrato di turno, il delicato compito di far luce sul decesso di Ombretta.

L'inchiesta si è iniziata nel più assoluto riserbo, ma le prime risultanze sono state tali che i carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria addetti al tribunale sono stati incaricati poche ore dopo di recarsi in via Malgrado, dove è situata la Casa di cura Nigrisoli, notissima non solo a Bologna, e dove dimoravano i coniugi Ombretta e Carlo con i loro tre figli, affinché «invitassero» il medico a recarsi subito a Palazzo Baciocchi. Un ufficiale dell'Arma ha raggiunto la Casa di cura ed ha eseguito il mandato affidatogli.

Il dott. Leoni doveva avere raccolto, nel corso della sua inchiesta, sufficienti elementi per disporre, dopo l'interrogatorio a cui ha sottoposto il medico, il trasferimento nelle carceri di San Giovanni in Monte. Gli elementi che avevano indotto il magistrato ad adottare il provvedimento del «fermo» dovevano essere indubbiamente di rilevante entità e probabilmente originati dai risultati dell'esame necroscopico a cui era stata sottoposta la salma. I periti iniziavano nel frattempo anche l'esame tossicologico, asportando i visceri della donna. Quest'ultimo esame non potrà essere ultimato che tra un paio di mesi, comunque il magistrato ha giudicato sufficienti i dati raccolti con l'esame necroscopico e con le indagini esperite, ed ha deciso il trasferimento del dottor Nigrisoli da Palazzo Baciocchi alle carceri.

Come è morta Ombretta Galeffi? Per ora è arduo stabilirne le circostanze ed i particolari. Nella ridda delle supposizioni, delle congetture, ogni tesi, ogni illazione è possibile, ma neppure i più vicini al medico sono in grado per ora di fornire esaurienti spiegazioni. E bisogna per ora limitarsi a riferire quanto il medico avrebbe dichiarato allorché Ombretta esalò, sul suo letto, l'ultimo respiro.

Il medico avrebbe affermato che giovedì sera lui e Ombretta si coricarono tranquillamente, senza preoccupazioni. Ma d'improvviso, a quanto risulta abbia dichiarato il chirurgo, la moglie cominciò ad agitarsi affannosamente nel letto, e a rantolare. Svegliato dall'improvvisa crisi della moglie, il dott. Carlo ha sostenuto di essersi prodigato per soccorrerla, decidendo infine di praticarle una iniezione di una sostanza cardio-cinetica. Ma ogni cura era vana, e accorgendosi che la moglie gli stava morendo fra le braccia, il medico l'avrebbe portata lungo il corridoio di casa fino all'ingresso della clinica, che forma corpo unico con l'abitazione dei Nigrisoli. Adagiata su una barella, Ombretta Galeffi morì quasi subito. Questa la versione di quel drammatico momento, fornita dal marito della vittima. Ma sembra che il medico, ripetutamente interrogato dal dott. Leoni, sia caduto in molteplici contraddizioni, modificando più volte alcuni particolari anche di un certo rilievo.

Appena la donna cessò di vivere venne subito chiamato il suo medico curante dott. Carlo Frascaroli, al quale più tardi si aggiunse il dott. Corrado Giampiccoli. Sembra che mentre i due sanitari erano impegnati ad esaminare la morta, fra il dott. Carlo e il padre prof. Pietro sia sorta una vivace discussione (pare che il genitore abbia vibrato uno schiaffo al figlio, urlandogli: «Disgraziato, l'hai uccisa!»).

Fu indubbiamente una notte drammatica, se alle 10 del venerdì mattina i due medici decisero di firmare un certificato di morte improvvisa per cause non accertate. Poco dopo, avendo il prof. Pietro e il dottor Paolo Nigrisoli avanzato la esplicita richiesta di una indagine, il caso era aperto. Un caso dall'apparente analogia con quello del medico siciliano Gerolamo Lo Verso, condannato all'ergastolo per avere ucciso la moglie iniettandole del sublimato di mercurio. La donna, Sofia Malatto, si spense il 13 maggio del 1945, ma solo un anno dopo il marito venne incriminato a conclusione di un'inchiesta provocata da una lettera anonima all'autorità giudiziaria, lettera che lo accusava di avere volontariamente soppresso la moglie.

Sotto alcuni aspetti il caso del medico bolognese si presenta tuttavia ben diverso: anzitutto perché la sua eventuale responsabilità è stata considerata ad appena poche ore dal decesso e non dopo quasi dodici mesi come nel «giallo» di Palermo. Poi perché gli elementi fino a ora noti attesterebbero soltanto che la morte della donna è sopraggiunta «dopo» una puntura, non dichiarano ancora che è avvenuta «in conseguenza» di una iniezione. Ma soprattutto perché la responsabilità dolosa del medico siciliano venne riconosciuta dai due giudizi di due Corti d'Assise e punita con l'ergastolo, mentre quella del medico bolognese è soltanto sospetta.

L'analogia apparente, comunque, resta; entrambi medici, entrambi davanti al cadavere della moglie, entrambi con una siringa in mano. C'è anche un altro elemento, nel parallelo che qualcuno ha voluto stabilire, elemento fornito da una voce che non sappiamo quanto fondamento possa avere. E' noto che il dott. Lo Verso allacciò, dopo la morte della moglie, un rapporto con una giovane che era stata suora infermiera all'ospedale palermitano. Ora non è mancato chi, spinto forse dal desiderio dell'analogia ad ogni costo, ha voluto trovare una "suor Elena" anche per il dott. Nigrisoli. Si parla di una relazione extraconiugale del trentanovenne medico con una signora dimorante in via Lama. Ma siamo sempre sul terreno delle illazioni, delle ipotesi più o meno fantastiche.

Un'altra voce afferma che Ombretta Galeffi attendesse un altro bambino, il quarto dopo Guido, Raffaella e Anna, quest'ultima di appena due anni. Soltanto le risultanze dell'autopsia, rinchiuse nel segreto istruttorio, e quelle della perizia successivamente disposta, possono illuminare su questo aspetto della oscura vicenda.

Dall'autopsia anatomo-patologica è noto soltanto che la morte è sopravvenuta per «degenerazione acuta del miocardio ed edema polmonare»: sulle cause che hanno provocato questa degenerazione e questo edema non si sa nulla, almeno ufficialmente.

Dopo l'autopsia, l'autorità giudiziaria ha disposto una perizia con esami di laboratorio, istologici e tossicologici, che verrà eseguita all'istituto specializzato di Firenze. Questo esame può arrivare a richiedere, come si è detto, anche due mesi per dare i suoi risultati e fino a quel momento non si potrà avere un esatto quadro medico della tragedia. L'esame tossicologico tende evidentemente ad accertare la eventuale presenza di sostanze venefiche nell'organismo della moglie del dottor Carlo Nigrisoli. Già due volte prima di quella fatale notte fra giovedì e venerdì, a quanto risulta, la signora Galeffi aveva subito violente crisi, che il suo medico curante non era riuscito a diagnosticare.

Mentre l'indagine prosegue con una lunga acquisizione di prove testimoniali che mirano a delineare il quadro in cui è maturato improvvisamente il dramma, la ridda delle ipotesi e dei giudizi pretende di anticipare un giudizio che soltanto la magistratura potrà emettere. Il fermo del Nigrisoli non poteva essere tenuto nascosto. Il sussurro, le mormorazioni dilagavano per la città. Non era, l'arrestato, un medico dal nome che ai bolognesi fosse oscuro.

Era il dott. Nigrisoli appartenente ad una famosa famiglia di medici; era il pronipote del prof. Bartolo, chirurgo di fama mondiale, il chirurgo che, come asseriscono i bolognesi, «non sbagliava mai». Sotto le due torri, il nome del prof. Bartolo Nigrisoli era sinonimo di infallibilità.

L'erede di un grande nome era dunque in carcere, sospettato di aver ucciso la moglie. «Impossibile che Carlo abbia ucciso Ombretta», dicono gli amici del medico. E perché l'avrebbe fatto? L'ipotesi del suicidio, timidamente avanzata dagli amici di Carlo, viene invece categoricamente smentita dalle amiche intime della defunta. «Ombretta voleva troppo bene ai figli per sopprimersi e non aveva alcuna ragione per farlo».

Il fermo del dott. Nigrisoli, comunque, non potrà essere prolungato oltre venerdì, perché al limite dei sette giorni la legge prescrive che il fermato venga arrestato o rimesso in libertà. Soltanto in quel momento si potrà dire una parola meno imprecisa sulla clamorosa vicenda che ha sconvolto l'esistenza di una delle più note famiglie della borghesia bolognese.

A San Piero in Bagno, il paese dove Ombretta Galeffi era nata 37 anni fa e dove tuttora risiedono i suoi genitori, la notizia del fermo del Nigrisoli è esplosa come una bomba ed ha sollevato un'ondata di emozione, certo più notevole di quella suscitata nella nostra città.

I genitori dell'infelice signora, contrariamente a quanto si pensava, non sono venuti a Bologna. Travolti dal dolore hanno lasciato la loro casa di San Piero in Bagno e si sono recati ad Arezzo, dove vive un loro figlio, il radiologo Piero.

Carlo e Ombretta parevano una coppia felice, almeno come tante, coi tre bambini che venivano su bene e che la madre seguiva con tanto amore. Guido adesso ha 11 anni ed è in prima media; Raffaella ha 8 anni e fa ancora le elementari, la più piccola, Anna, ha 24 mesi. I veri protagonisti della tragedia, dice la gente, sono loro, Guido, Raffaella e Anna.

**Gianni Rossi**

Nel fiore dei 38 anni è improvvisamente spirata

Ombretta Galeffi in Nigrisoli

lasciando nello strazio i figlioletti GUIDO, RAFFAELLA, ANNA ed i parenti tutti.

Non fiori, ma preghiere.

Bologna, 17 marzo 1963

Ombretta

Bologna, 17 marzo 1963

Ombretta

I cugini CARLO, EMILIA, GIOVANNA e GIANNI TEMPIONI.

Lo strano necrologio apparso domenica mattina sul «Resto del Carlino», tre giorni dopo la morte di Ombretta Galeffi. E' il necrologio della famiglia e in esso non figura il nome del marito, dott. Carlo Nigrisoli

## Sotto lo scafo due marinai

Alcuni soccorritori stanno aprendo un varco tra le lamiere della chiglia di un cargo giapponese capovoltosi a causa della tempesta al largo di Hamada. Nell'interno, sono rimasti intrappolati due uomini dell'equipaggio che saranno salvati. Altri quattro marinai sono scomparsi (Telefoto)

**La bimba di dieci mesi annegata nella cisterna**

# Incerto il ruolo del «terzo uomo» nell'infanticidio di Agliano d'Asti

**Il Procuratore della Repubblica lo ha interrogato a lungo ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni sulla posizione dell'arrestato - E' indubbio che fu depositario del terribile segreto e non tradì la confidenza dei due spietati coniugi**

*DAL NOSTRO INVIATO*

Canelli, martedì sera.

Egidio Cani, di 35 anni, il mezzadro di Santadi (Cagliari), arrestato sabato scorso perché ritenuto coinvolto nel delitto «della cisterna» di Agliano d'Asti, dove la bimba Roberta Loi, di 10 mesi, fu annegata volontariamente dalla madre, la venticinquenne Bonina Piras, è stato interrogato nel pomeriggio di ieri dal sostituto Procuratore della Repubblica di Asti, dott. Catrambone. Accompagnato dal carcere di Canelli, dove era detenuto, alla pretura, il mezzadro è stato inquisito per oltre un'ora e mezza, ma nulla è dato sapere, considerato il massimo riserbo che circonda l'inchiesta.

Avvicinato all'uscita dalla pretura, il dott. Catrambone non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione e fino a questo momento bisogna ritenere che il reato contestatogli sia ancora quello di favoreggiamento personale, che ha portato il magistrato inquirente a spiccare ordine di cattura nei confronti del giovane sardo.

«Siamo ancora in alto mare — queste le poche parole pronunciate dal magistrato — e considerato che ci troviamo di fronte a due possibili condanne all'ergastolo capirete bene che non possiamo rilasciare alcuna dichiarazione».

E così dicendo il procuratore si è avvicinato ad un nostro fotoreporter e gli ha tolto di mano la macchina fotografica, prima che questi riuscisse a ritrarre il Cani, che fra due carabinieri stava salendo su di una macchina per essere riaccompagnato in carcere.

Anche sulla posizione dei coniugi Bonina e Raffaele Loi, da qualche giorno detenuti nelle carceri di Asti, il magistrato non ha voluto pronunciarsi.

La circostanza però che egli abbia parlato di «due possibili condanne all'ergastolo», fa ritenere che mentre alla donna verrà contestato (la sua confessione sarebbe, d'altra parte, ampia e completa) il reato di omicidio volontario premeditato ed aggravato, al marito dovrebbe essere imputato il concorso nello stesso reato. Sarebbe altresì da ritenersi che l'Egidio Cani non sia considerato come complice nel misfatto.

Il mezzadro, che alcune voci indicano come vero padre della piccola Roberta (la Piras e il Cani sono originari di Santadi e la donna, al momento di sposare il trentatreenne Raffaele Loi era in avanzato stato di gravidanza, circostanza che il futuro marito ignorava), non avrebbe preso parte attiva al delitto ma, con alcune lettere, sarebbe stato messo al corrente dalla Piras dell'intenzione di sopprimere la piccina e poi dell'avvenuto crimine.

Appunto per stabilire quali siano i legami fra i coniugi Loi e il mezzadro scelto come confidente, il magistrato ha sottoposto ieri il Cani ad un serrato interrogatorio, sul cui esito non è possibile conoscere assolutamente nulla. E' evidente che, stato a confidente di un così grave segreto (fiducia che egli non tradì), Egidio Cani deve sapere anche quale parte abbia avuto nella scellerata decisione di sopprimere la piccola Roberta il Loi, che, a quanto risulta, si mantiene sulla più assoluta negativa. Molti altri punti potrebbero inoltre essere precisati dal «terzo uomo» della vicenda.

L'inchiesta è comunque in pieno corso e al termine dell'interrogatorio il Cani, per impedire che possa comunicare con i Loi, è stato riaccompagnato nel carcere di Canelli, anziché a quello di Asti. A questo proposito si apprende che i pochissimi detenuti rinchiusi nelle prigioni canellesi hanno dimostrato il loro disprezzo verso il Cani, che sanno implicato nell'inumano crimine di Agliano.

**Franco Marchiaro**

## Si squarcia la gola con una coltellata

Milano, martedì sera.

(b.) Un vecchio vetraio, preoccupato per le condizioni di salute della sorella con la quale vive, ha tentato di togliersi la vita squarciandosi la gola con un coltello a serramanico. Ora è all'ospedale di Niguarda in condizioni disperate.

Il tentativo di suicidio è stato compiuto in piazza 25 Aprile, accanto all'arco di Porta Garibaldi. Oreste Podini, settantaquattro anni, abita con la sorella Dina, di un anno più anziana, in corso Garibaldi 111. I due fratelli sono sempre andati molto d'accordo; in questi ultimi mesi, da quando cioè la donna si era ammalata, il Podini si era chiuso in se stesso. Ieri la Dina Podini doveva essere ricoverata in ospedale; non c'era posto però e il ricovero era stato rinviato di qualche giorno.

L'idea di dover rimanere sola nella vecchia casa ha condotto il vetraio alla tragica determinazione. Stamane ci le 8 il Podini s'è alzato, ha raggiunto a piedi piazza 25 Aprile. Qui si è seduto sul marciapiede e con fredda decisione si è inferto la terribile coltellata alla gola con un «serramanico» che s'era portato da casa.

**L'incredibile episodio di Milano**

# Per nove giorni dormì accanto ad un cadavere

**Come la donna di Bollate giustifica il suo strano comportamento - E' stata internata in un istituto psichiatrico**

Milano, martedì sera.

(c. b.) Un'anziana donna ha tenuto in casa per ben nove giorni il cadavere dell'uomo con il quale conviveva da trentotto anni e che era morto nella notte fra il 9 e il 10 marzo. L'insolito episodio è accaduto in uno stabile che ospita una trentina di famiglie, nella frazione Cascina Nuova a Bollate, e nessuno dei vicini di casa della donna, la sessantaduenne Maria Benassi, ha avuto il benché minimo sospetto, in quanto, per tutti questi giorni, l'hanno vista sbrigare le solite faccende domestiche e ogni mattina uscire di casa per recarsi a fare le spese.

A compiere la macabra scoperta è stato un venditore ambulante, al quale il morto, Giuseppe Ponzano, di 69 anni, pensionato delle Ferrovie, doveva un po' di denaro. Recatosi nella mattinata di ieri nell'abitazione del suo debitore, l'ambulante aveva chiesto alla donna di parlare col Ponzano. La Benassi, dopo un momento di indecisione, lo aveva invitato ad entrare nell'unico locale che costituisce la sua abitazione. Poi la donna, con estrema calma, gli aveva confidato che non avrebbe potuto parlare col suo Giuseppe, in quanto questi era morto alcuni giorni prima. Il terribile fetore ed uno sguardo al letto sul quale giaceva il Ponzano perfettamente vestito, convincevano l'uomo che non si trattava di uno scherzo.

Poco dopo, avvertiti dai vicini, giungevano i carabinieri di Bollate che interrogavano la donna. «Quando mi sono accorta che il mio Giuseppe stava male — ha raccontato poi la donna — l'ho fatto andare a letto. Verso le 2 di notte la febbre era salita. Io volevo chiamare un medico, ma lui non ha voluto. Gli ho allora preparato un buon caffè, ma poco dopo è spirato. Allora l'ho vestito con il suo abito da festa, ma non ho detto niente a nessuno. Sa com'è la gente, maresciallo! sapevo che avrebbe fatto delle chiacchiere ed io non ho mai voluto dare confidenza alle persone che non conosco bene».

All'esterrefatto maresciallo la poveretta ha poi raccontato come per tutti i nove giorni avesse continuato la solita vita e come ogni sera si fosse coricata e avesse dormito sul letto matrimoniale, accanto al morto.

Il cadavere del Ponzano è stato poco dopo trasportato all'obitorio, dove nella giornata di domani verrà sottoposto ad autopsia (si presume comunque che sia rimasto vittima di un malore), mentre la Benassi, sempre calma e sorridente, è stata accompagnata all'Istituto psichiatrico «Paolo Pini».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

# ANNUNCI ECONOMICI

**OFFERTE LAVORO**
L. 150 per parola

(Continua da pag. 12)